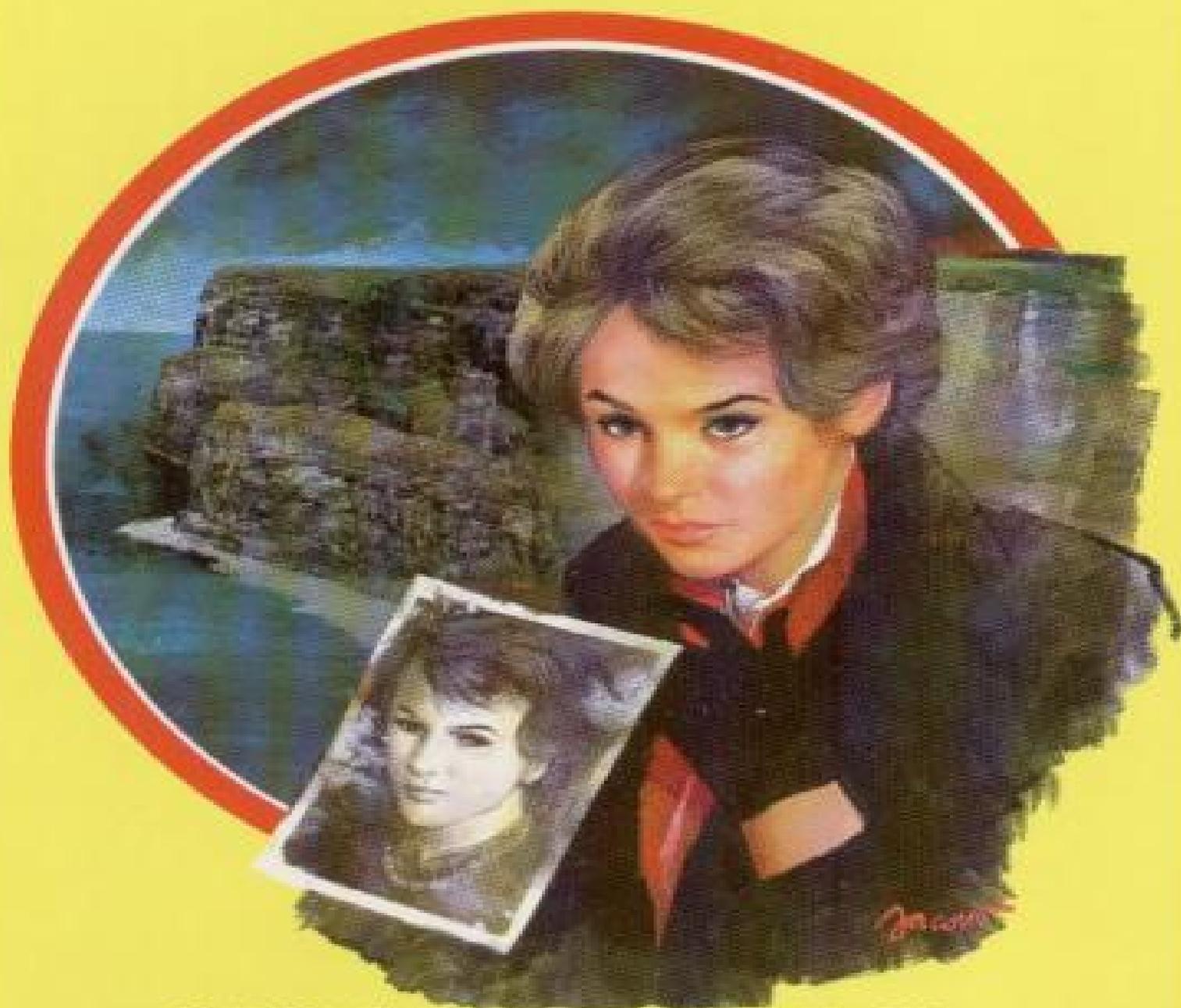


I CLASSICI DEL GIALLO
MONDADORI

Agatha Christie

RITRATTO
DI IGNOTA

(Perché non l'hanno chiesto a Evans?)



29-10-1991 - Ristampa - Quattordicinale - Lire 6000

Agatha Christie.

Bandinotto

PERCHE' NON L'HANNO CHIESTO A EVANS?

Titolo originale dell'opera: Why Didn't They Ask Evans?

Traduzione di Diana Fonticoli.

1. Lo sconosciuto.

Bobby Jones piazzò la palla al punto di partenza, fece dondolare la mazza, la portò all'indietro lentamente, poi la riportò in avanti e colpì la palla con rapidità fulminea. Invece di seguire una bella traiettoria dritta, di alzarsi da terra e di superare l'ostacolo, per poi atterrare alla giusta distanza dalla quattordicesima buca, la palla rotolò sul terreno e andò a fermarsi proprio contro l'ostacolo.

Non c'era una folla di spettatori a lanciare grida di disappunto.

L'unico testimone non manifestò alcuna sorpresa e questo era più che comprensibile, perché chi aveva tirato non era un grande campione di golf, ma soltanto il quarto figlio del vicario di Marchbolt, una cittadina sulla costa del Galles.

Bobby si lasciò sfuggire un'imprecazione.

Era un giovane dall'aspetto gradevole, sui ventotto anni. Neanche il suo migliore amico avrebbe potuto definirlo bello, ma aveva una faccia simpatica e un'espressione aperta e leale.

Non faccio che peggiorare...mormorò, avvilito.

Insista gli disse il suo compagno.

Il dottor Thomas era un uomo di mezza età, con i capelli grigi, la faccia rosea e l'espressione gioviale. Nemmeno lui era un campione.

Giocava con prudenza, limitandosi a tiri brevi, ma di solito riusciva a battere giocatori più brillanti e meno cauti di lui.

Bobby attaccò la sua palla con violenza. Al terzo colpo, gli andò bene. La palla si fermò a poca distanza dalla buca che il dottor Thomas aveva raggiunto con due soli tiri.

Questa buca è sua disse Bobby.

Si avviarono verso la piazzuola successiva.

Il dottore giocò per primo. Un bel tiro dritto, ma la palla non andò tanto lontano.

Bobby sospirò, piazzò la palla, la sistemò meglio, fece dondolare a lungo la mazza, la portò all'indietro tenendo il braccio rigido, chiuse gli occhi, abbassò la spalla destra, fece insomma tutto quello che non avrebbe dovuto fare, e infine colpì con forza la palla, che arrivò allegramente a metà della piazzuola.

Il giovane tirò un sospiro di soddisfazione, e l'aria afflitta di poco prima lasciò il posto a un sorriso raggianti.

Questa volta sapevo quello che facevo! esclamò Bobby, anche se la realtà era ben diversa.

Cambiata la mazza, diede un leggero colpo alla palla, che finì in buca. Conquistò così quattro punti e al dottor Thomas ne rimase solo uno di vantaggio.

Pieno di ottimismo, Bobby proseguì fino alla sedicesima piazzuola.

Tornò a fare tutto quello che non avrebbe dovuto, ma il miracolo non si ripeté. Si verificò invece un caso più unico che raro, che aveva quasi dell'impossibile: la palla arrivò all'altezza della buca e la schivò, deviando ad angolo retto.

Caspita, se questa fosse andata dritta!... esclamo il dottor Thomas.

Se ripeté Bobby, amareggiato. Ehi, mi è sembrato di sentire un grido. Speriamo che la palla non abbia colpito qualcuno.

Guardò verso destra. Non c'era una luce favorevole. Il sole stava per tramontare e, se si voltava la testa da quella parte, era impossibile vederci bene. Per giunta, dal mare si alzava una leggera foschia. Lo strapiombo della scogliera distava poche centinaia di metri.

Il sentiero passa proprio qui sotto disse Bobby ma non credo che la palla sia arrivata fin là. Comunque, ho avuto l'impressione di udire un grido. Lei non ha sentito niente?

Il dottor Thomas gli rispose di no.

Bobby si mise alla ricerca della palla, e finalmente la trovò in un cespuglio di ginestra. Il tiro era praticamente impossibile. Bobby diede due colpetti alla palla, poi la raccolse e gridò al suo compagno che rinunciava.

Il dottore si avviò da quella parte, dato che la piazzuola successiva si trovava proprio sopra lo sperone dello strapiombo.

La diciassettesima buca era lo spauracchio di Bobby, perché finiva al di là del precipizio. La distanza era ridotta, ma il tiro era ugualmente difficile a causa dell'attrazione esercitata dal vuoto sulla palla.

Avevano attraversato il sentiero, che alla loro sinistra proseguiva rasente la roccia.

Il dottore cambiò mazza e giocò. La palla atterrò al di là del precipizio.

Bobby tirò un gran sospiro e giocò a sua volta. La palla rotolò via e scomparve nel vuoto.

Ogni stramaledetta volta faccio lo stesso stramaledetto errore - sbottò.

Fece qualche passo avanti, guardò giù. Sotto di lui luccicava il mare, ma non tutte le palle vi finivano dentro. Il precipizio era ripido all'inizio, ma più in basso si faceva abbastanza dolce.

Bobby andò avanti con prudenza. C'era un punto dal quale si poteva scendere, e da lì i ragazzini che portavano le mazze si calavano di sotto, per poi riemergere trionfanti con la palla recuperata.

A un tratto, Bobby s'irrigidì e chiamò il suo compagno.

Dottore, venga un momento qui! Che cosa le sembra quello?

Undici o dodici metri più sotto, s'intravedeva qualcosa di scuro.

Pareva un fagotto d'indumenti.

Il dottore guardò e restò senza fiato.

Per Giove! esclamò. Qualcuno è precipitato! Dobbiamo cercare di soccorrerlo.

I due uomini si calarono, e Bobby diede una mano al dottore.

Finalmente raggiunsero il sinistro fagotto. Era veramente un uomo, uno sconosciuto sui quarant'anni, e respirava ancora, ma era privo di sensi.

Il medico gli esaminò le braccia e le gambe, gli tastò il polso, gli abbassò le palpebre. S'inginocchiò accanto a lui e completò l'esame, poi alzò la testa, guardò Bobby, che sembrava sul punto di sentirsi male, e gli fece segno che non c'era speranza per lo sconosciuto.

Non c'è niente da fare disse. E' arrivata la sua ora, pover'uomo. Ha la spina dorsale spezzata. Forse, non era pratico della zona, e quando si è alzata la foschia ha messo un piede in fallo ed è precipitato. L'ho detto più di una volta al consiglio comunale che dovrebbero mettere un parapetto, qui.

Si alzò.

Vado a chiamare aiuto disse. Bisogna farlo portare via prima che sia buio. Lei resta qui?

Bobby annuì.

Non c'è niente che possa fare per lui?

Il dottore scosse la testa.

Niente. Non resisterà ancora molto: il polso è sempre più debole. Ne avrà ancora per venti minuti al massimo. Poco prima della fine, può darsi che riprenda conoscenza, ma non è detto.

Va bene. Vada pure. Se dovesse riprendere i sensi, non c'è qualche medicina, qualche droga...

Il dottor Thomas scosse di nuovo la testa.

Non soffrirà disse. Ha perso la sensibilità.

Voltò le spalle a Bobby e iniziò l'arrampicata. Il giovane lo seguì con lo sguardo finché non lo vide arrivare in cima. Prima di sparire dal suo campo visivo, il dottore gli fece un cenno con la mano.

Bobby si sedette su uno spuntone di roccia e si accese una sigaretta.

La tragica scoperta l'aveva scosso profondamente. Fino a quel momento non aveva mai visto così da vicino la morte.

Com'era crudele, a volte, il destino... Un velo di foschia in una serata serena, un passo falso, e una vita si spegne bruscamente. Lo sconosciuto era un bell'uomo, dall'aspetto sano. Forse, non era mai stato ammalato. Il pallore della morte imminente non cancellava l'intensa abbronzatura della sua pelle. Doveva esser uno che aveva fatto vita all'aria aperta.

Bobby l'osservò più attentamente: i capelli castani ondulati appena spruzzati di grigio alle tempie, il naso piuttosto grosso, la mascella forte, i denti bianchi che s'intravedevano tra le labbra aperte, le spalle larghe e le dita affusolate. Le gambe erano piegate in una strana angolazione. Bobby ebbe un brivido e tornò a guardare la faccia dello sconosciuto. Un volto attraente, che faceva pensare a un uomo dotato di senso dell'umorismo, deciso, pieno di risorse.

"Probabilmente, gli occhi erano azzurri" pensò.

Proprio in quel momento gli occhi del morente si aprirono. Erano effettivamente azzurri, di un azzurro intenso. Fissavano Bobby, e non erano appannati, ma vividi, di persona consapevole, e parevano racchiudere una domanda. Bobby si affrettò ad alzarsi, avvicinandosi allo sconosciuto. Prima che lo raggiungesse, questi parlò. La sua voce non era flebile, ma chiara e risonante.

Perché non l'hanno chiesto a Evans? disse.

A un tratto, il suo corpo fu scosso da un tremito, le palpebre si abbassarono, la mascella cedette. Lo sconosciuto era morto.

2. Il vicario di Marchbolt.

Bobby s'inginocchiò accanto a lui, ma non aveva dubbi: l'uomo era morto. Aveva ripreso conoscenza per un istante, aveva parlato, e poi era sopraggiunta la fine.

Dopo un'esitazione, Bobby gli infilò una mano in tasca, trovò un fazzoletto di seta e se ne servì per coprirla pietosamente la faccia.

Non c'era altro che potesse fare.

Poi si accorse che, prendendo il fazzoletto, aveva fatto uscire qualcos'altro dalla tasca. Era una fotografia, e, mentre la rimetteva al suo posto, Bobby le diede un'occhiata.

Vide un volto di donna, uno di quei visi che non si dimenticano facilmente. La donna aveva i capelli biondi, gli occhi grandi e ben distanziati, ed era giovane, sicuramente al di sotto dei trent'anni.

Fu il suo tipo di bellezza a colpirlo.

Con delicatezza, rimise la foto nella tasca dello sconosciuto, e poi tornò a sedersi per aspettare il

ritorno del dottore.

Il tempo passava lentamente, o almeno così sembrava a Bobby. Gli era venuto in mente che aveva promesso a suo padre di suonare l'organo, quella sera, alla funzione delle sei, e adesso mancavano dieci minuti a quell'ora. Naturalmente, suo padre avrebbe capito che il ritardo era giustificato dalle circostanze, ma sarebbe stato meglio se si fosse ricordato di farlo avvertire dal dottore. Il Reverendo Thomas Jones era un tipo ansioso, uno che se la prendeva troppo per tutto, e quando se la prendeva ne risentiva il suo apparato digerente e lo assalivano dei forti dolori di stomaco. Bobby lo giudicava un vecchio noioso e patetico, ma gli voleva molto bene. Il Reverendo Thomas, da parte sua, considerava il figlio un giovane scriteriato, ed essendo molto meno tollerante di lui, si sforzava in tutti i modi e in ogni occasione di migliorarne il carattere.

"Adesso, starà andando su e giù come un leone in gabbia, e non saprà se dare inizio alla funzione o aspettarmi", pensò Bobby. "Si tormenterà a tal punto che gli verrà il solito mal di stomaco, e a cena non riuscirà a toccare cibo. Col poco buonsenso che si ritrova, non capirà certamente che, se non ho mantenuto la promessa, non è stato per colpa mia, e che, anche se non mi presento, non fa molta differenza. No, lui non lo capirà. Dopo i cinquanta, non ce n'è uno che ragioni. Se la prendono tutti da morire per una stupidaggine. Sono cresciuti con questa mentalità sbagliata, e non possono farci niente.

Povero papà, ha meno buonsenso di una gallina!"

Continuò a pensare al padre con un misto d'affetto e di esasperazione.

La sua vita in famiglia gli appariva come un sacrificio continuo, un lungo periodo in cui si era dovuto assoggettare alla mentalità paterna. Per il Reverendo Jones, lo stesso periodo, era stato un sacrificio continuo da parte sua, aggravato dal fatto che i figli non lo capivano e non lo apprezzavano. Questo dimostra quanto possano essere contrastanti due punti di vista sul medesimo argomento.

Quanto tempo ci metteva il dottor Thomas! A quell'ora, sarebbe già dovuto essere di ritorno.

Bobby si alzò e si mise a battere i piedi per terra, contrariato. In quel momento, udì un rumore sopra di sé e alzò la testa, rallegrandosi perché finalmente era arrivata gente e non c'era più bisogno di lui.

Ma non era il dottore. Era un uomo con i pantaloni alla zuava, uno che Bobby non aveva mai visto in vita sua.

E' successo qualcosa? domandò il nuovo venuto. Un incidente?

Posso rendermi utile in qualche modo?

Era alto e aveva una gradevole voce tenorile. Bobby non riusciva a vederlo bene in faccia, perché ormai si stava facendo buio. Gli riferì l'accaduto, interrotto di tanto in tanto dalle esclamazioni e dai commenti dello sconosciuto.

Posso fare qualcosa? domandò questi. Andare a chiamare aiuto, magari?

Bobby rispose che questo era già stato fatto e gli chiese se per caso non vedesse arrivare qualcuno.

No, nessuno.

Vede riprese Bobby ho un appuntamento alle sei.

E non osa andarsene...

Già, proprio così. Questo poveretto è morto, e non c'è più niente che si possa fare per lui, tuttavia... Bobby s'interruppe. Come al solito, gli era difficile tradurre in parole certe confuse emozioni.

Ma l'uomo parve capire ugualmente.

Me ne rendo conto disse. Senta, facciamo una cosa: vengo giù io, sempre che riesca a vederci, e

resto lì finché non arriva gente.

Oh, è disposto a farlo? esclamò Bobby, riconoscente. Ho un appuntamento con mio padre. Papà non è cattivo, intendiamoci, ma se la prende un po' troppo quando tutto non va come vuole lui. Riesce a vederci? Un poco più a sinistra, e ora a destra. Ecco, così. Non è poi tanto difficile.

Aiutò lo sconosciuto a scendere, dicendogli da che parte doveva passare, finché non si trovarono di fronte sullo stretto spazio pianeggiante. L'uomo che si era offerto di prendere il suo posto era sui trentacinque anni, con una faccia insignificante che Bobby, senza un motivo preciso, avrebbe visto bene con il monocolo e i baffetti.

Sono nuovo di queste parti disse lo sconosciuto. A proposito, mi chiamo Bassington-ffrench. Sono venuto qui per cercare una casa. Ma che disgrazia! E' precipitato?

Bobby annuì.

Si era alzata un po' di foschia gli spiegò. Questo tratto del sentiero è pericoloso. Bene, adesso vado. La ringrazio infinitamente, ma devo sbrigarmi. Lei è stato molto gentile.

Quando ci si può rendere utili... mormorò Bassington-ffrench. -

Chiunque l'avrebbe fatto, al mio posto. Non si può lasciarlo qui solo, poveretto. Insomma, voglio dire, non mi sembra caritatevole.

Bobby si stava arrampicando su per il sentiero. Arrivato in cima, fece un cenno di saluto con la mano e si avviò in fretta. Per risparmiare tempo, scavalcò il muretto che delimitava il cimitero, invece di fare il giro e passare dal cancello. Il vicario, che lo vide dalla finestra della sagrestia, scosse la testa con aria di disapprovazione. Erano le sei e cinque, ma la campana stava ancora suonando. Spiegazioni e recriminazioni furono rinviate al termine della funzione. Senza fiato, Bobby si lasciò cadere sullo sgabello e istintivamente attaccò la marcia funebre di Chopin.

Dopo la funzione, il vicario, più dispiaciuto che non in collera, come non mancò di far notare al figlio, diede inizio all'inevitabile ramanzina.

Se non hai voglia di fare bene una cosa, caro Bobby esordì tanto vale che tu non la faccia. So che tu e i tuoi amici non date la minima importanza alla puntualità, ma c'è QUALCUNO che non bisogna mai far aspettare. Ti sei offerto di suonare l'organo di tua spontanea volontà. Non eri obbligato a farlo. Eppure, hai preferito, zuccone che non sei altro...

Bobby decise d'interromperlo, prima che si spingesse oltre.

Mi dispiace, papà disse con il tono allegro che gli era abituale, di qualsiasi argomento stesse parlando. Ma stavolta non è stata colpa mia. Stavo tenendo compagnia a un cadavere.

Che cosa stavi facendo?

Tenevo compagnia a un tale che è precipitato giù dalla scogliera.

Hai presente quel punto pericoloso, vicino alla diciassettesima buca?

C'era un po' di foschia, e quel tizio deve aver messo un piede in fallo, ed è volato giù.

Santo cielo! esclamò il vicario. Che disgrazia! E' morto sul colpo?

No. Ha perso i sensi, e ha ripreso conoscenza per pochi istanti dopo che il dottor Thomas si è allontanato. Io non me la sono sentita di lasciarlo solo come se non fosse successo niente. Poi, è passato di lì un tale, io gli ho ceduto l'incarico di vegliare il morto e sono corso a casa.

Il vicario trasse un sospiro.

Oh, Bobby! esclamò. Possibile che tu debba prendere tutto così alla leggera? Non ti so dire quanto mi addolori. Ti sei trovato faccia faccia con la morte con una morte tragica, e hai il coraggio di scherzarci su. Per te e per i giovani della tua generazione, non esiste niente di solenne, niente di sacro. Per voi è tutto uno scherzo, un gioco.

Bobby non sapeva come reagire. Se suo padre non capiva che si scherzava sulle cose tristi,

dolorose, proprio perché se ne era rimasti profondamente colpiti, non c'era niente da fare. Non era una cosa che si potesse spiegare, quella. Di fronte alle disgrazie, alla morte bisognava mostrarsi distaccati.

Ma non c'era rimedio. Le persone che avevano superato i cinquant'anni non capivano niente. Avevano delle idee particolari su qualunque cosa.

"Probabilmente è tutta colpa della guerra", pensò convinto. "Li ha sconvolti, e quando è finita, non sono più stati gli stessi."

Scusami, papà disse, dal momento che una spiegazione era impossibile.

Il vicario era addolorato per suo figlio, ma soprattutto si vergognava di lui. Quel ragazzo non si rendeva conto della serietà della vita.

Gli aveva chiesto scusa perché sentiva il dovere di farlo, ma non aveva affatto l'aria pentita.

S'incamminarono verso il vicariato, e ciascuno dei due faceva uno sforzo tremendo per trovare delle attenuanti all'altro.

"Chissà quando Bobby si deciderà a fare qualcosa di buono?", pensava il vicario.

"Chissà per quanto tempo riuscirò a resistere qui?", si chiedeva Bobby.

Ma, nonostante tutto, padre e figlio si volevano molto bene.

3. Incontro in treno.

Bobby non si rese subito conto delle conseguenze immediate che avrebbe avuto la sua avventura. Il mattino seguente, andò a Londra da un amico che aveva intenzione di aprire un garage e gli aveva proposto di mettersi in società con lui. Due giorni dopo, prese il treno delle undici e trenta per tornare a casa. Lo prese per un pelo. Quando arrivò a Paddington, l'orologio segnava le undici e ventotto. Scese a precipizio le scale, riemerse sul marciapiede numero 3 mentre il treno stava partendo e saltò sul primo vagone che gli passò davanti incurante delle proteste dei controllori e dei facchini.

Appena dentro, perse l'equilibrio e cadde. Si rialzò con un agile balzo mentre un facchino sbatteva rumorosamente lo sportello. Lo scompartimento era occupato da una sola persona, e Bobby si trovò faccia a faccia con lei.

La carrozza era di prima classe. Nell'angolo vicino al finestrino era seduta una ragazza che fumava. Indossava una gonna rossa, una corta giacca verde e un berretto di un blu violento. Anche se era imbronciata, la si poteva definire senz'altro bella.

Bobby stava per scusarsi, ma a un tratto s'interruppe.

Ehi, ma tu sei Frankie! esclamò. Era un secolo che non ti vedevo.

E che io non vedevo te. Forza, siediti e racconta! Bobby sorrise.

Il mio biglietto è del colore sbagliato disse.

Non importa, la differenza te la pago io.

Sarebbe una vergogna, se te lo permettessi replicò Bobby. Come potrei lasciar pagare la mia parte a una signora?

A quanto pare è l'unica cosa a cui serviamo, di questi tempi -
ribatté la ragazza.

La differenza la pago io dichiarò eroicamente Bobby, mentre appariva sulla porta dello scompartimento la figura massiccia del controllore.

Lascia fare a me bisbigliò Frankie.

Gratificò il controllore di un radioso sorriso, mentre quello si toccava il berretto in segno di saluto, prendeva il cartoncino bianco che lei gli sporgeva e lo forava.

Il signor Jones si è fermato nello scompartimento solo per fare due chiacchiere con me annunciò. Non le dispiace, vero?

No di certo, Sua Signoria. Il signore non si tratterrà a lungo immagino. Tossicchiò, con aria allusiva. Non tornerò nello scompartimento finché non saremo arrivati a Bristol.

Che cosa non si ottiene con un sorriso! esclamò Bobby, quando il controllore se ne fu andato.

Lady Frances Derwent scosse la testa, perplessa.

Non sono sicura che sia per il sorriso mormorò. Anzi, credo che, se quell'uomo ha chiuso un occhio, lo dobbiamo all'abitudine di mio padre di elargire generose mance, ogni volta che sale su un treno.

Credevo che non saresti più tornata nel Galles, Frankie.

Frances, sospirò.

Be', sai com'è... Lo sai come sono barbosi i genitori, a volte...

Aggiungi a questo la scomodità della casa, il fatto che non c'è niente da fare e nessuno da vedere, dato che la gente per fare economia in campagna non ci viene più, e dimmi un po' tu cosa può attirare una ragazza da queste parti.

Bobby scosse la testa, riconoscendo implicitamente il problema.

Comunque riprese lei dopo la festa alla quale ho preso parte ieri sera, ho pensato che nemmeno a casa si può star peggio.

Perché, che cos'è successo a quella festa?

Niente di niente. Una festa come tutte le altre, anzi un po' peggio delle altre. Doveva cominciare alle otto e mezzo, al Savoy. Sono arrivata con degli amici verso le nove meno un quarto, e naturalmente abbiamo sbagliato sala e ci siamo ritrovati con della gente che non conoscevamo. La nostra compagnia l'abbiamo trovata quando mancava poco alle dieci. Abbiamo cenato, e dopo un po' siamo andati al Marionette, perché correva voce che ci sarebbe stata una retata della polizia.

Invece, non è successo assolutamente niente, e c'era da morire di noia. Così, abbiamo bevuto qualcosa e poi ci siamo trasferiti in massa al Bullring, ma anche là era un mortorio e allora siamo andati in un bar, e da lì in uno di quei localini dove si mangiano patatine e pesce fritto. Poi abbiamo pensato di andare a far colazione dallo zio di Angela, per vedere che faccia avrebbe fatto, ma lui non si è meravigliato per niente, era soltanto scocciato. E così, ognuno è tornato a casa sua. Davvero, Bobby, non c'è proprio gusto.

Già fece lui capisco. Ma provava un po' d'invidia: mai aveva osato sperare di poter diventare socio del Marionette o del Bullring.

I suoi rapporti con Frankie erano di una natura abbastanza curiosa. Da piccoli, lui e i suoi fratelli avevano giocato con i bambini del Castello. Adesso che erano diventati grandi, avevano raramente occasione d'incontrarsi. Quando si vedevano, si chiamavano ancora per nome e si davano del tu. Le rare volte che Frankie era a casa, Bobby e i suoi due fratelli andavano da lei a giocare a tennis, ma la ragazza e i suoi due fratelli non venivano mai invitati al vicariato, perché si supposeva che non si sarebbero divertiti. D'altra parte, qualcuno che sapesse giocare bene a tennis faceva sempre comodo, e quindi i figli del vicario accettavano l'invito senza porsi dei problemi, anche se si sentivano un po' in soggezione.

I Derwent si mostravano forse più cordiali del necessario, per sottolineare che non c'era nessuna differenza tra loro. I Jones erano più formalisti, come a voler mettere bene in chiaro che non

pretendevano più amicizia di quanta gli venisse offerta. Le due famiglie non avevano niente in comune, se non certi ricordi d'infanzia. Ma Bobby aveva una grande simpatia per Frankie ed era felice quando gli capitava d'incontrarla.

Sono stufa di tutto disse Frankie, con aria annoiata. Anche tu?

Bobby ci pensò su. No, io no.

Beato te!

Con questo non voglio dire d'essere felice come una Pasqua chiari Bobby, per non darle una brutta impressione di sé. Anzi, gli entusiasti non li sopporto.

Frankie rabbrivì solo a sentir pronunciare quella parola.

Ti capisco mormorò. Sono disgustosi.

Si scambiarono un'occhiata d'intesa.

A proposito disse Frankie cos'è quella storia di un tizio che è precipitato dalla scogliera?

L'abbiamo trovato il dottor Thomas e io rispose Bobby. Tu come l'hai saputo, Frankie?

L'ho letto sul giornale. Guarda qui.

Gli indicò un trafiletto dal titolo: "A causa della nebbia un uomo precipita e muore."

L'articolo diceva:

LA VITTIMA DELLA DISGRAZIA ACCADUTA A MARCHBOLT E' STATA IDENTIFICATA IERI SERA GRAZIE ALLA FOTO CHE AVEVA IN TASCA. LA FOTO RAPPRESENTA LA SIGNORA AMELIA CAYMAN CHE, INFORMATA DELL'ACCADUTO, E' PARTITA IMMEDIATAMENTE PER MARCHBOLT E HA RICONOSCIUTO NELLA VITTIMA SUO FRATELLO ALEX PRITCHARD, DA POCO TORNATO DAL SIAM. DOPO ESSERE RIMASTO

ALL'ESTERO PER DIECI ANNI, ALEX PRITCHARD AVEVA INIZIATO IN QUESTI GIORNI IL GIRO DEL GALLES A PIEDI. L'INCHIESTA SI APRIRA' DOMANI A MARCHBOLT.

Bobby si rivide davanti, ben nitido, il volto che aveva ammirato nella fotografia.

Dovrò testimoniare all'inchiesta, immagino disse.

Emozionante! Verrò a sentirti.

Non credo che ci sarà niente di emozionante la contraddisse Bobby.

L'abbiamo semplicemente trovato, tutto qui.

Era già morto?

No, non ancora. E' morto quando sono rimasto solo con lui, circa un quarto d'ora dopo.

Che brutta avventura! esclamò Frankie, dimostrando quella comprensione che al vicario era mancata.

Naturalmente non ha sofferto.

No?

Così mi ha detto il dottore. Però, mi ha fatto una gran pena ugualmente: da vivo, doveva essere uno di quegli uomini sempre in movimento, pieni di vita, come si suol dire. E finire così, solo perché si è alzata un po' di nebbia e si è messo un piede in fallo, è un destino orribile. Che modo stupido di morire!

Davvero convenne Frankie, e bastò quella parola per far comprendere a Bobby che lei sì, lei capiva le sensazioni che quella morte gli procurava. Hai visto sua sorella? gli domandò.

No, perché mi sono trattenuto due giorni a Londra. Dovevo parlare con un mio amico di un garage che vogliamo aprire in società. Dovresti ricordarti di lui. Si chiama Badger Beadon.

Lo conosco?

Certo. Non puoi averlo dimenticato, il vecchio Badger. E' strabico.

Frankie aggrottò la fronte.

E poi, ride in un modo buffissimo: oh, oh, oh... su per giù così.

Ma Frankie non riusciva a ricordarselo.

E' caduto dal suo pony, quando eravamo bambini continuò Bobby. -

E' finito nel fango a testa in giù, e abbiamo dovuto prenderlo per le gambe per tirarlo fuori.

Ah! esclamò Frankie. Adesso ricordo. Era balbuziente, vero?

Lo è ancora la corresse Bobby con aria soddisfatta, come se si trattasse di un complimento.

Non aveva aperto un allevamento di polli che poi è andato a rotoli?

Sì.

E poi è stato assunto da un agente di cambio e licenziato un mese dopo?

Sì, è vero.

In seguito è partito per l'Australia, ma è tornato senza aver combinato niente di buono?

Sì.

Bobby disse Frankie non vorrai per caso investire dei soldi in quest'avventura?

Non posso rispose Bobby. Non ne ho.

Be', allora non rischi niente.

Naturalmente riprese Bobby Badger si è dato da fare per trovare qualcuno che abbia un piccolo capitale da investire. Ma non è facile, sai.

Non avrei mai creduto che esistesse tanta gente piena di buonsenso.

E' confortante.

Finalmente, Bobby capì dove voleva arrivare.

Senti un po', Frankie disse Badger è un bravissimo ragazzo, uno dei migliori.

Lo sono sempre.

Chi?

Quelli che vanno in Australia e tornano con le pive nel sacco. Dove è andato a prendere la grana per aprire questo garage?

Il garage, con tre stanze al piano di sopra, apparteneva a una sua zia che è morta e gliel'ha lasciato in eredità. I suoi genitori hanno attinto dai propri risparmi per comprargli qualche auto usata. Non immagini quanto possa essere redditizio il commercio delle auto di seconda mano.

Una volta ne ho comprata una disse Frankie. E' un argomento piuttosto penoso. Meglio parlare d'altro. Come mai hai lasciato la Marina? Non ti hanno riformato, vero, alla tua età?

Bobby arrossì.

E stato per via degli occhi rispose.

Hai sempre avuto dei problemi con la vista.

Sì, ma tiravo avanti abbastanza bene. Poi, quando mi hanno mandato nel Mediterraneo, il problema si è aggravato per via della luce abbagliante, e ho dovuto tornarmene a casa.

Peccato... mormorò Frankie, guardando fuori dal finestrino.

Seguì una pausa eloquente.

Eh, sì, proprio un peccato! sbottò Bobby. I miei occhi non sono poi concitati così male, e i medici dicono che non peggioreranno. Avrei potuto continuare.

A guardarli, si direbbe che siano normalissimi commentò Frankie, osservando gli occhi castani di Bobby.

E così, adesso mi metto in affari con Badger riprese lui.

Frankie annuì.

Sulla porta dello scompartimento si affacciò un inserviente.

Per chi lo desidera, funziona il servizio ristorante annunciò.

Andiamo? domandò Frankie.

Si trasferirono nel vagone-ristorante.

Bobby fece una breve ritirata strategica, nel momento in cui era più probabile l'arrivo del controllore.

Non voglio che gli rimorda troppo la coscienza disse.

Frankie obiettò che, secondo lei, i controllori non ne avevano, di coscienza.

Erano le cinque passate quando arrivarono a Sileham, la stazione per Marchbolt.

Ci sarà la macchina ad aspettarmi disse Frankie. Ti do un passaggio.

Grazie. Così mi risparmi la fatica di portare questo peso per tre chilometri. Bobby diede un calcio alla valigia.

Quattro chilometri, non tre lo corresse Frankie.

Tre, se passo per il sentiero della scogliera. Quello dove...

Sì, quello da dove è precipitato quel tizio.

Non sarà stato qualcuno a spingerlo giù? domandò Frankie, mentre consegnava la propria valigia alla cameriera.

A spingerlo giù? ripeté Bobby. No. Perché?

Be', così la storia sarebbe più eccitante, non credi? rispose Frankie, tanto per dire qualcosa.

4. L'inchiesta.

L'inchiesta per la morte di Alex Pritchard fu aperta il giorno successivo. Il dottor Thomas fu chiamato a testimoniare sul rinvenimento del cadavere.

La vittima non era ancora morta? domandò il magistrato inquirente.

No, respirava ancora. Ma non c'era speranza che potesse riprendersi.

Il... A questo punto, il medico incominciò a usare un linguaggio tecnico, incomprensibile per il profano.

Il magistrato provvide a soccorrere la giuria. In parole povere, la vittima aveva la schiena spezzata? domandò.

Se preferisce usare questi termini... rispose il dottore, con tono mesto. Aggiunse che era andato al villaggio per cercare aiuto e aveva lasciato Bobby accanto al moribondo.

Ora, per quanto riguarda la dinamica dell'incidente, dottor Thomas, qual è la vostra opinione?

In mancanza di elementi sullo stato mentale della vittima, ritengo molto probabile che il poveretto abbia messo un piede in fallo e sia precipitato. Dal mare si era alzato un velo di foschia, e in quel punto il sentiero fa una curva brusca. A causa della foschia, la vittima non si è accorta del pericolo e ha proceduto diritto, precipitando nel vuoto.

Non c'erano tracce di violenza? E' da escludere che qualcuno l'abbia spinto?

Posso dire soltanto che tutte le ferite da me riscontrate sul cadavere può averle provocate la caduta, un salto di quindici o sedici metri.

Rimane da stabilire se può essersi trattato di suicidio.

Naturalmente non possiamo scartarla a priori, quest'ipotesi. Non sono certo in grado di stabilire se la vittima sia precipitata accidentalmente, o si sia buttata di sotto.

Dopo il dottor Thomas, fu chiamato sul banco dei testimoni Robert Jones.

Bobby disse che stava giocando a golf con il dottore, e che la sua palla era rotolata verso la scogliera. A causa della foschia, la visibilità era scarsa. Gli era sembrato di udire un grido, e per un attimo aveva temuto che la palla potesse aver colpito qualcuno che stava passando sul sentiero sottostante, ma poi aveva deciso che non poteva essere andata tanto lontano.

L'ha ritrovata?

Sì, in un cespuglio a un centinaio di metri dal sentiero. Aggiunse che erano passati alla piazzuola successiva, e che allora la sua palla era caduta nel vuoto.

A questo punto, l'inquirente lo interruppe, perché la sua testimonianza sarebbe stata una ripetizione di quella del dottor Thomas. Ritenne più opportuno interrogarlo sul grido che aveva sentito, o gli era parso di sentire.

Era senz'altro un grido.

Un'invocazione d'aiuto?

No, un grido e basta.

Un grido di paura, forse?

Ecco, così rende meglio l'idea rispose Bobby. Il grido che potrebbe lanciare uno che si è beccato una palla in testa.

Oppure che ha messo un piede in fallo ed è caduto nel vuoto?

Precisò che l'uomo era morto cinque minuti dopo che il dottore era andato in cerca d'aiuto, e con questo si concluse la sua testimonianza.

Visto che l'incidente non presentava lati oscuri, il magistrato aveva fretta di chiudere l'inchiesta.

Fu chiamata a testimoniare la signora Amelia Cayman.

Bobby la guardò e ci rimase male. Era quella la faccia che aveva visto nella foto scivolata fuori dalla tasca del morto? I fotografi, si disse, erano bugiardi della peggior specie. Evidentemente, la foto era stata scattata parecchi anni prima, tuttavia riusciva difficile credere che quella bella ragazza e questa donna dall'aspetto poco gradevole, con le sopracciglia ridotte quasi a zero e i capelli tinti, fossero la stessa persona. Il tempo, si disse Bobby, passava con una velocità spaventosa, e lasciava i segni. Come sarebbe stata Frankie, fra vent'anni? Al solo pensarci, si sentì accapponare la pelle.

Intanto, era salita sul banco dei testimoni la signora Amelia Cayman, residente al 17 di Saint Leonard's Gardens, Paddington.

La vittima era il suo unico fratello, Alexander Pritchard. L'aveva visto per l'ultima volta il giorno precedente la disgrazia, e in quell'occasione lui le aveva detto di voler fare il giro del Galles a piedi. Suo fratello era tornato da poco dall'Oriente.

Sembrava sereno, tranquillo?

Sì, Alex era sempre allegro.

A quanto vi risulta, non aveva preoccupazioni?

Sono sicura di no. Era ansioso di fare questa gita.

Non aveva problemi finanziari, o di altro genere?

Questo non saprei dirglielo rispose la signora Cayman. Vede, era tornato da poco in Inghilterra, dopo un'assenza di dieci anni, durante la quale non mi aveva mandato spesso sue notizie. Però, mi ha portata a teatro e a pranzo in qualche ristorante, finché è rimasto a Londra, e mi ha anche fatto un paio di regali. Quindi, non credo che fosse a corto di denaro. E dal momento che era così sereno, non credo nemmeno che avesse problemi di altro genere.

Quale professione esercitava suo fratello, signora Cayman?

A questo punto, la donna apparve imbarazzata.

Veramente, non lo so con esattezza. Si occupava di miniere, diceva.

Dunque, a lei non risulta che avesse un motivo per togliersi la vita?

Oh, no, non posso credere a un suicidio. Dev'essere stato un incidente.

Come spiega il fatto che suo fratello non aveva bagagli con sé, nemmeno uno zaino?

Non gli piaceva portare lo zaino. Aveva intenzione di spedire un pacco a giorni alterni. Il primo, contenente la biancheria per la notte e un paio di calzini di ricambio, l'ha spedito il giorno precedente la partenza. Ma siccome ha sbagliato l'indirizzo e ha scritto Derbyshire invece di Denbighshire, il pacco è arrivato soltanto oggi.

Ah, questo spiega un particolare che mi sembrava piuttosto strano.

La signora Cayman aggiunse che era stato il fotografo, il cui nome appariva sul retro della foto, a mettersi in contatto con lei. Era partita immediatamente per Marchbolt, insieme con suo marito, e aveva subito identificato il fratello.

Dopo aver detto questo, tirò su col naso e si mise a piangere.

L'inquirente mormorò qualche parola di conforto e la lasciò andare.

Poi si rivolse alla giuria. Compito dei giurati era stabilire in che modo Alexander Pritchard aveva trovato la morte. Fortunatamente, il caso sembrava molto semplice. Non risultava che Pritchard avesse un motivo per togliersi la vita. Anzi, godeva di buona salute, appariva sereno e pieno di entusiasmo per la lunga gita che stava per fare.

Purtroppo, quando si alzava la nebbia, il sentiero lungo la scogliera diventava pericoloso, ed era certamente necessario prendere dei provvedimenti per evitare altre disgrazie come quella.

La giuria pronunciò subito il verdetto.

Riteniamo che Alexander Pritchard abbia perso la vita in seguito a un incidente, e proponiamo che il consiglio comunale corra immediatamente ai ripari, facendo installare un parapetto lungo il tratto del sentiero che sovrasta il precipizio.

Il magistrato inquirente manifestò la propria approvazione.

L'inchiesta era chiusa.

5. Il signore e la signora Cayman.

Una mezz'ora più tardi, di ritorno al vicariato, Bobby scoprì d'essere ancora coinvolto nella morte di Alex Pritchard. Fu informato che erano arrivati il signore e la signora Cayman, e che si trovavano nello studio di suo padre. Lui li raggiunse, e trovò il vicario intento a sostenere in qualche modo una conversazione cui avrebbe rinunciato volentieri.

Ah! esclamò, sollevato, nel vederlo. Ecco Bobby.

Il signor Cayman si alzò e mosse incontro al giovane, tendendogli la mano. Era un uomo grande e grosso, e se non sprizzava cordialità da tutti i pori, questo era dovuto soltanto alla triste circostanza che l'aveva condotto a Marchbolt. Il suo sguardo, freddo e sfuggente, però, tradiva un temperamento diverso. Quanto alla signora Cayman, sebbene potesse essere considerata belloccia, lo era in un modo volgare, e ben poco aveva in comune con la donna della fotografia.

Soprattutto l'espressione, che aveva tanto colpito Bobby, era decisamente diversa. Se non si fosse riconosciuta lei stessa nella foto, Bobby dubitava che qualcun altro avrebbe potuto farlo.

Sono venuto ad accompagnare mia moglie disse il signor Cayman, stringendo la mano del giovane con tanta forza da fargli male per cercare di confortarla. La morte di suo fratello l'ha sconvolta, naturalmente.

La signora Cayman tirò su col naso.

Abbiamo pensato di fare un salto da voi riprese il signor Cayman - perché il mio povero cognato è morto praticamente tra le vostre braccia. Amelia vorrebbe che le diceste tutto sui suoi ultimi momenti.

Capisco mormorò Bobby con scarso entusiasmo. Oh, capisco.

Sorrise, nervoso, e sentì suo padre trarre un sospiro, un sospiro di cristiana rassegnazione.

Povero Alex! esclamò la signora Cayman, tamponandosi gli occhi col fazzoletto. Povero, povero Alex!

Già mormorò Bobby. Che brutto destino! Si agitò sulla sedia, a disagio.

Vede riprese la signora Cayman, guardandolo con aria speranzosa -

se ha detto qualcosa prima di morire, se ha lasciato qualche messaggio, vorrei saperlo.

Oh, certo rispose Bobby. Ma, veramente, non ha detto niente.

Proprio niente?

La signora Cayman appariva delusa, incredula. A Bobby rincresceva di non poterla aiutare.

No, proprio niente.

Meglio così commentò il signor Cayman con aria solenne. Meglio andarsene in stato d'incoscienza, senza soffrire. Devi rendertene conto anche tu, Amelia.

Forse è vero ammise la signora Cayman. E' sicuro che non ha sofferto?

Sì, ne sono sicuro rispose Bobby.

La signora Cayman sospirò.

Questa almeno è una consolazione disse. Speravo che mi avesse lasciato un messaggio, ma adesso capisco che è meglio così. Povero Alex! Un uomo tanto allegro, amante della vita all'aria aperta!

Sì, davvero confermò Bobby, ripensando alla faccia simpatica e abbronzata di Alex Pritchard, ai suoi occhi d'un azzurro intenso, alla sua personalità che sembrava affascinante anche in punto di morte.

Strano che uno come lui fosse il fratello della signora Cayman e il cognato di quell'omone insignificante. Gli aveva dato l'impressione di meritare una parentela migliore.

Bene, le siamo molto grati disse la signora Cayman.

Oh, per carità, non ho fatto niente... Voglio dire, purtroppo non si poteva... Bobby s'interruppe di nuovo.

Non la dimenticheremo, la sua gentilezza disse il signor Cayman, stritolandogli di nuovo la mano. La signora Cayman, invece, gliela strinse appena. Il vicario salutò a sua volta, e Bobby accompagnò gli ospiti alla porta.

E lei, che lavoro fa, giovanotto? s'informò il signor Cayman. E' a casa in licenza, per caso?

Sto cercando un lavoro rispose Bobby. Sono stato in Marina.

Tempi duri, tempi duri, purtroppo! esclamò il signor Cayman, scuotendo la testa. Bene, le auguro buona fortuna.

Grazie.

Bobby li seguì con lo sguardo, mentre percorrevano il viale invaso dalle erbacce. Intanto, raffrontava la ragazza della foto, con i grandi occhi profondi, i soffici capelli chiari, e la donna di dieci o quindici anni dopo, con il trucco pesante, le sopracciglia depilate, gli occhi rimpiccioliti dalle palpebre pesanti, i capelli tinti di nero. Ogni traccia di giovinezza e d'innocenza era scomparsa. Che brutta cosa invecchiare! Oppure il suo cambiamento dipendeva anche dal fatto che aveva sposato quel tizio? Se avesse sposato un altro, magari sarebbe riuscita a invecchiare con più grazia. Un tocco

di grigio fra i capelli, la pelle liscia e chiara... Ma forse, in ogni caso, non sarebbe apparsa molto diversa da come era adesso.

Bobby sospirò e scosse la testa.

Dev'essere questo il guaio del matrimonio... mormorò.

Che cos'hai detto?

Bobby emerse dalle proprie riflessioni e vide Frankie, che non aveva sentito arrivare.

Ciao la salutò.

Ciao. Di quale matrimonio stavi parlando?

Stavo riflettendo sul matrimonio in generale rispose lui.

E a quale conclusione sei arrivato?

Pensavo agli effetti disastrosi del matrimonio.

Perché disastrosi?

Bobby glielo spiegò, ma Frankie non condivideva il suo punto di vista.

Sciocchezze! Quella donna è esattamente come appare nella fotografia.

Quando l'hai vista? Eri presente all'inchiesta?

Certo che c'ero. Non succede mai niente d'interessante, da queste parti e un'inchiesta era quello che ci voleva per rompere la monotonia. Non ne avevo mai seguita una, prima, ed ero molto eccitata all'idea di assistere a questa. Naturalmente, sarebbe stato più entusiasmante se si fosse trattato di un bel caso di avvelenamento, con le dichiarazioni del medico legale e tutto il resto, ma non si può essere troppo esigenti, bisogna accettare i piaceri semplici che la vita ci offre. Ho sperato fino all'ultimo che saltasse fuori qualche indizio compromettente, e invece non c'era niente di sospetto in tutta la faccenda.

Non sapevo che fossi tanto assetata di sangue, Frankie.

Probabilmente è un'anomalia atavica. A scuola mi avevano soprannominata "Faccia di scimmia".

Perché, le scimmie hanno tendenze omicide?

Che razza di domanda, Bobby!

Sai una cosa? disse il giovane, tornando all'argomento precedente.

Non sono d'accordo con te, riguardo alla signora Cayman. In fotografia, era affascinante.

Si vede che la foto era ritoccata. Semplice!

Be', in questo caso era talmente ritoccata, da farla sembrare una persona diversa.

Ma l'hai guardata bene? Il fotografo ha fatto tutto quello che ha potuto, ma dalla foto si vedeva ugualmente che tipo era questa signora Cayman.

Non sono per niente d'accordo replicò freddamente Bobby. A ogni modo, tu la foto dove l'hai vista?

Sull'"Evening Echo".

Probabilmente sul giornale è riuscita male.

Per me sei svitato dichiarò Frankie. Come hai fatto a trovare attraente una come la signora Cayman. Sembra una prostituta.

Frankie, mi meraviglio di te disse Bobby. Usare un linguaggio del genere al vicariato, su un suolo che è quasi sacro!

Be', allora smettila di dire cose tanto ridicole.

Ci fu una pausa, durante la quale l'umore di Frankie migliorò.

E assurdo litigare per quella megera dichiarò. Sono venuta a vedere se hai voglia di giocare a golf. Ti va?

D'accordo, capo rispose allegramente Bobby.

S'incamminarono fianco a fianco, discutendo sul modo migliore di effettuare un tiro breve su terreno erboso, e dimenticarono la recente tragedia finché, arrivati all'undicesima piazzuola, Bobby non lanciò una esclamazione.

Che c'è? gli domandò Frankie.

Niente. Mi è venuta in mente una cosa.

Che cosa?

Sai, quella gente, i Cayman, sono venuti a casa mia per domandarmi se Alex Pritchard ha detto qualcosa, prima di morire, e io gli ho risposto di no.

E allora?

Mi sono appena ricordato che ha detto qualcosa.

Meglio tardi che mai. Sei sempre così sveglio?

Be', il fatto è che non significavano niente, quelle parole. Forse per questo me n'ero dimenticato.

Che cosa ha detto? chiese Frankie, incuriosita.

Ha detto: "Perché non l'hanno chiesto a Evans?".

Che strano! E non ha aggiunto altro?

No. Ha aperto gli occhi, ha pronunciato queste parole, e poi è morto, poveretto.

Oh, be'... mormorò Frankie. Non era niente di importante. Se fossi in te, non mi preoccuperei.

Hai ragione. Però, mi dispiace di non averglielo detto.

Non fa nessuna differenza dichiarò Frankie. Sarebbe diverso se avesse detto, per esempio: "Dl' a mia moglie che l'amo tanto", oppure "Il testamento è nel primo cassetto della mia scrivania", o altre cose romantiche che si leggono nei romanzi.

Allora, secondo te, non vale la pena che scriva una lettera ai Cayman?

Secondo me, sarebbe inutile. Solo una perdita di tempo.

Forse hai ragione convenne Bobby, tornando a concentrarsi nel gioco.

Ma la faccenda non gli passò dalla mente. Era una cosa apparentemente priva d'importanza, ma gli seccava di non averne parlato. Il consiglio che gli aveva dato Frankie era sensato, ma la coscienza gli rimordeva ugualmente. Senza volerlo, aveva detto una bugia, e preferiva rimediare.

Quella sera, seguendo quest'impulso, scrisse al signor Cayman.

"Egregio Signor Cayman, mi sono appena ricordato che suo cognato ha effettivamente detto qualcosa, prima di spirare. Le sue parole esatte sono state: "Perché non l'hanno chiesto a Evans?". Mi scuso per non averlo detto stamattina, ma il particolare mi era sfuggito, forse perché non ho attribuito alcuna importanza alla frase. Cordiali saluti.

Robert Jones."

Due giorni dopo, ricevette la risposta.

"Egregio Signor Jones, in riferimento alla sua lettera del 6 c.m., la ringrazio di averci comunicato le ultime parole pronunciate da mio cognato, sebbene siano prive di significato. Mia moglie sperava che suo fratello le avesse lasciato un messaggio affettuoso. Comunque, la ringraziamo per la sua gentilezza. Cordiali saluti.

Leo Cayman."

Bobby si pentì di avergli scritto. Si sentiva stupido.

6. Conseguenze di un picnic.

Il giorno successivo, Bobby ricevette una lettera di tono completamente diverso. Badger scriveva con una grafia orribile che non faceva onore alla scuola costosa da lui frequentata: "E' tutto sistemato, vecchio mio, ieri ho comprato cinque auto per quindici sterline in tutto: una Austin, due Morris e due Rover. Per il momento non si può dire che vadano, ma possiamo farci qualche lavoretto e vedere di farle funzionare. Accidenti, una macchina è una macchina, dopotutto. Finché riesce a portare a casa l'acquirente senza cadere a pezzi, non mi pare che si possa pretendere di più.

Vorrei aprire bottega lunedì prossimo e conto su di te, perciò non mettermi nei pasticci, amico. Devo dire che la zia Carte è stata proprio un tesoro. Una volta ho rotto i vetri della finestra d'un ragazzo che abitava vicino a lei e che aveva maltrattato il suo gatto, e non se n'è più dimenticata. Mi mandava sempre dei soldi, a Natale, e adesso mi ha lasciato il garage.

Riusciremo sicuramente a sfondare, puoi giurarci. Voglio dire, una macchina è una macchina, dopotutto. Possiamo comperarle con poco e rimetterle a nuovo con una mano di vernice. Il resto, il cliente non lo nota. Vedrai, faremo fortuna. Allora, non dimenticare: lunedì prossimo. Conto su di te. Saluti.

Badger".

Bobby informò suo padre che il lunedì della settimana successiva sarebbe andato a Londra, perché aveva trovato un lavoro.

Quando glielo descrisse, il vicario non ne parve per niente entusiasta, anche perché aveva avuto occasione di conoscere Badger Beadon, qualche tempo prima. Si limitò comunque a una lunga predica, per far presente a Bobby che era consigliabile non assumersi certe responsabilità. Benché si mantenesse sul vago, il significato del suo intervento appariva inequivocabile.

Il mercoledì di quella settimana, Bobby ricevette un'altra lettera, scritta con una grafia leggermente inclinata, che non conosceva.

Quello che lesse lo fece allibire.

La lettera era stata spedita dalla Società Henriquez e Dallo di Buenos Aires, che gli offriva un impiego con uno stipendio di mille sterline l'anno.

Per un paio di minuti, Bobby si chiese se per caso non stesse sognando. Mille sterline l'anno! Rilesse la lettera più attentamente.

Diceva che si dava la preferenza a un giovane che avesse prestato servizio in Marina, e che Bobby era stato segnalato da qualcuno, di cui però non si faceva il nome. Se lui accettava, doveva prepararsi a partire per Buenos Aires entro una settimana.

Che io sia dannato! esclamò Bobby, stupito.

Bobby!

Scusami, papà. Mi ero dimenticato che eri qui.

Il Reverendo Jones si schiarì la gola.

Vorrei farti presente...

Bobby pensò che era meglio fermarlo subito. Ottenne questo risultato con un'esclamazione: Mi hanno offerto mille sterline l'anno!

Il vicario rimase a guardarlo a bocca aperta, incapace di fare qualsiasi commento.

"Ci voleva una notizia del genere per farlo tacere", pensò Bobby, soddisfatto.

Bobby caro, ho capito male, o hai detto che qualcuno ti ha offerto mille sterline l'anno? Mille? Hai capito benissimo, papà.

E' impossibile disse il vicario.

Bobby non si offese. Nemmeno lui era del parere che il suo lavoro potesse valere così tanto.

Devono essere completamente pazzi dichiarò con la massima convinzione.

Chi è questa gente?

Bobby gli porse la lettera. Il vicario la sbirciò con diffidenza, mentre cercava gli occhiali. La lesse e, quando ebbe finito, la rilesse.

Fantastico! esclamò. Fantastico!

Sono pazzi ripeté Bobby.

Be', ragazzo mio disse il vicario è una gran cosa essere inglesi. Godiamo fama di gente onesta, e di questo dobbiamo ringraziare la Marina. Sai che cosa significa la parola d'onore di un inglese? Evidentemente quella società sudamericana si rende conto di quanto possa essergli prezioso un giovanotto sulla cui onestà può assolutamente contare. Qualunque cosa faccia un inglese, puoi star certo...

...che riga diritto concluse Bobby.

Il vicario guardò suo figlio con espressione perplessa. Era la stessa conclusione alla quale voleva arrivare lui, ma qualcosa nel tono di Bobby non gli parve sincero.

Suo figlio, comunque, era perfettamente serio.

Perché avranno scelto proprio me? disse.

Come sarebbe a dire, proprio te?

Ci sono un mucchio d'inglesi in Inghilterra spiegò Bobby. Gente in gamba, gente che ci sa fare. Perché si sono rivolti a me?

Forse è stato il tuo ufficiale superiore a raccomandarti.

Può darsi mormorò Bobby, poco convinto. A ogni modo, non ha importanza, dato che non posso accettare l'offerta.

Non puoi accettare? Mio caro ragazzo, che cosa vuoi dire?

Ormai mi sono impegnato, capisci? Con Badger.

Badger? Badger Beadon? Non dire sciocchezze, Bobby. Questo è un lavoro serio.

Be', certo, mi dispiace perderlo.

Qualsiasi accordo tu possa ingenuamente aver preso con il giovane Beadon, non conta.

Per me, sì.

Quel ragazzo è un irresponsabile. Mi risulta che i suoi genitori hanno già avuto parecchi guai e affronteranno spese non indifferenti per lui.

Non ha avuto molta fortuna. E' il classico tipo che si fida troppo del prossimo.

La fortuna non c'entra. Direi piuttosto che non si è ancora deciso a rimboccarsi le maniche e a lavorare sul serio.

Non è vero, papà. Quando aveva l'allevamento di polli, si alzava tutte le mattine alle cinque per dar da mangiare a quelle stupide galline. Non è stata colpa sua, se poi si sono ammalate tutte.

Non ho mai approvato quella vostra idea del garage. E' pura follia.

Devi assolutamente lasciar perdere.

Non posso, papà. Ho promesso. Non posso mollarlo così, quel povero Badger. Conta su di me.

La discussione continuò. Il vicario, prevenuto com'era su Badger, sosteneva che la promessa fattagli da Bobby non aveva alcun valore.

Giudicava suo figlio un giovane cocciuto e deciso a condurre una vita oziosa, in compagnia di uno dei peggiori elementi che potesse capitargli. Dal canto suo, Bobby si ostinava a ripetere che non se la sentiva di piantare in asso il vecchio Badger.

Alla fine il vicario uscì, infuriato, dalla stanza, e Bobby rispose alla lettera di Henriquez e Dallo, per comunicare di non poter accettare l'offerta.

Lo fece a malincuore, pensando che forse un'occasione del genere non si sarebbe presentata più. Ma non aveva scelta.

Più tardi, mentre giocavano a golf, volle conoscere il parere di Frankie. La ragazza lo ascoltò attentamente.

Ti sarebbe piaciuto andare in Sudamerica?

Sì. Perché no?

Frankie trasse un sospiro.

Comunque disse senza esitazione mi sembra che tu abbia fatto di certo la cosa più giusta.

Nei confronti di Badger, vuoi dire?

Sì.

Non potevo piantarlo in asso dopo che ci eravamo messi d'accordo, ti pare?

Certo, ma stai attento a non rimetterci le penne.

Non c'è pericolo, di capitale da investire nel garage non ne ho.

Dev'essere divertente disse Frankie.

Perché?

Non lo so. Mi sembra che, senza un capitale alle spalle, uno possa sentirsi più libero, più spensierato. Però, a pensarci bene, di liquidi non ne ho nemmeno io. Voglio dire, mio padre mi passa un tanto al mese, ho diverse case dove posso abitare, vestiti, cameriere, degli orribili gioielli di famiglia e la possibilità di comprare a credito in parecchi negozi, ma in realtà tutto questo appartiene alla mia famiglia, non a me.

D'accordo, ma è molto diverso mormorò Bobby.

Be', sì, è diverso, lo so.

A un tratto, Bobby si sentì depresso. Si avviarono fianco a fianco verso la piazzuola successiva.

Domani vado a Londra annunciò Frankie, mentre Bobby sistemava la sua palla.

Domani? Peccato! Volevo proporti un picnic.

Mi piacerebbe, ma devo proprio andare. A mio padre è venuto un altro attacco di gotta.

In questo caso, dovresti restare qui a fargli compagnia.

Preferisce quella del suo cameriere, quando non sta bene. Così può farsi compassionare e sfogare il suo malumore dandogli impunemente dello stupido.

Bobby tirò la palla, che si fermò contro l'ostacolo.

Questo è un punto difficile disse Frankie. Tirò a sua volta, e la palla rotolò via dritta, superando l'ostacolo.

Comunque riprese Frankie quando sarai a Londra anche tu, potremo metterci d'accordo per andare da qualche parte insieme. Quando hai intenzione di partire?

Lunedì. Ma veramente... Sì, insomma, non è proprio il caso.

Come sarebbe a dire?

Voglio dire che io sarò impegnato con il garage, e un meccanico...

Anche se fai il meccanico obiettò Frankie nessuno t'impedisce di prender parte alle feste e di sbronzarti come la maggior parte dei miei amici.

Bobby si limitò a scuotere la testa.

Se preferisci riprese Frankie potrei dare una festa alla buona, a base di birra e di salsicce.

Senti, Frankie, che scopo hai? Non puoi mescolare i tipi come me con i tuoi amici. Siamo gente completamente diversa.

Ti assicuro che ho amici di tutti i tipi.

Stai facendo finta di non capire.

Se vuoi, puoi portare Badger con te. Forse, la sua presenza ti farà sentire più a tuo agio.

Sei prevenuta nei confronti di Badger.

Lo ammetto. Dev'essere il fatto che balbetta. Quando parlo con un balbuziente, finisce che balbetto anch'io, chissà perché.

No, Frankie, non è proprio il caso, lo sai. Finché siamo qui, va tutto bene. Da queste parti, c'è poco da divertirsi, e forse io sono sempre meglio che niente. Tu sei sempre stata molto carina e gentile con me, è vero, ma io non sono nessuno, e...

Quando avrai finito di sfogare il tuo complesso d'inferiorità -

disse freddamente Frankie forse ti deciderai anche a cambiare la mazza per vedere di superare l'ostacolo, spero.

Ah, già stavo per... accidenti, che testa! Bobby cambiò mazza, sotto lo sguardo divertito di Frankie, e tirò cinque volte di fila, sollevando nugoli di polvere. Questa buca è tua disse Bobby, raccogliendo la propria palla.

Penso proprio di sì convenne Frankie. Ho vinto la partita.

Mi dai la rivincita?

No, meglio di no. Ho un mucchio di cose da fare.

Be', sarà per un'altra volta.

S'incamminarono in silenzio verso la palazzina del club.

Bene disse Frankie, tenendogli la mano arrivederci, Bobby. E'

stato meraviglioso poter disporre della tua compagnia, in mancanza di meglio. Potremo anche rivederci, magari quando non avrò niente da fare.

Senti, Frankie...

Il resto della frase di Bobby fu coperto dal rumore della Bentley, che Frankie mise in moto.

Porca miseria! esclamò Bobby, pensando che Frankie si era comportata in modo vergognoso.

Forse, lui si era espresso male, forse avrebbe potuto dire la stessa cosa con più tatto, ma il concetto era giusto. Però, a pensarci meglio, sarebbe stato preferibile non toccare neanche l'argomento.

I tre giorni che seguirono gli parvero interminabili.

Il vicario aveva mal di gola ed era costretto a parlare sottovoce, le poche volte che apriva bocca. Sopportava la presenza del suo quarto figlio per pura carità cristiana, e un paio di volte riuscì, nonostante il mal di gola, a fargli la predica.

Il sabato, Bobby decise che non ne poteva più di quell'atmosfera pesante. Chiese alla signora Roberts che, insieme col marito, dirigeva il vicariato, di preparargli un po' di panini imbottiti. Poi, passando da Marchbolt, si comperò una bottiglia di birra, e andò a cercarsi un posticino adatto per il picnic.

In quegli ultimi giorni, aveva sentito molto la mancanza di Frankie, e il comportamento di suo padre era stato la goccia che aveva fatto traboccare il vaso.

Si sdraiò sull'erba, in mezzo alle felci, e cercò di decidere se fosse meglio mangiare prima e farsi una dormita dopo, o viceversa. Mentre rifletteva, il problema si eliminò da solo, dal momento che si addormentò.

Quando si svegliò, erano già le tre e mezzo del pomeriggio. Sorrise, pensando a quanto avrebbe criticato suo padre quel modo di trascorrere la giornata. Una bella camminata di una ventina di chilometri, ecco che cos'avrebbe dovuto fare un giovanotto sano, secondo il vicario.

Così, poi, avrebbe potuto dire: "Adesso sì che mi sono guadagnato da mangiare!".

Che idiozia, pensava Bobby. Che senso aveva guadagnarsi da mangiare con una scarpinata fatta contro voglia? Che merito c'era a camminare?

Quando la passeggiata non era gradita, bisognava essere stupidi per imporsela.

Fatte queste considerazioni, si buttò sui panini che non si era guadagnato e li divorò; poi con un sospiro di soddisfazione, stappò la bottiglia di birra. La trovò stranamente amara, ma dissetante.

Dopo aver vuotato la bottiglia, la gettò in mezzo a una macchia d'erica e tornò a sdraiarsi sull'erba.

Era piacevole starsene lì tranquillo, a fantasticare. Nella mente gli guizzavano pensieri di gloria e di splendore, che avrebbe raggiunto grazie al suo spirito d'iniziativa.

A un tratto, gli venne di nuovo sonno. Si riaddormentò, di colpo.

7. Uno scampato pericolo.

Frankie accostò la sua Bentley verde al marciapiede, davanti a un vecchio edificio. ST. ASAPH'S, diceva la scritta sopra la porta.

Frankie saltò giù dalla macchina, si voltò, prese dal sedile posteriore un mazzo di gigli e andò a suonare il campanello. Venne ad aprire un'infermiera.

Posso vedere il signor Jones? domandò Frankie.

L'infermiera lanciò un'occhiata alla Bentley, poi guardò i gigli e infine Frankie con notevole interesse.

Chi gli debbo annunciare?

Lady Frances Derwent.

L'infermiera rimase a bocca aperta, e il paziente crebbe in stima ai suoi occhi. Accompagnò Frankie in una stanza al primo piano.

C'è una visita per lei, signor Jones annunciò. Una bella sorpresa.

Ehi, ciao! esclamò Bobby, meravigliato. Ciao Frankie.

Salve, Bobby. Ti ho portato i soliti fiori. Non mi sembrano molto indicati, ma la scelta era limitata.

Oh, lady Frances! esclamò l'infermiera. Sono meravigliosi! Li metto subito in un vaso.

Uscì dalla stanza.

Frankie si sedette accanto al letto.

Allora Bobby, che cosa ti è successo?

Sono un caso più unico che raro, sai? Qui ho fatto scalpore. Otto grani di morfina, non uno di meno. Parleranno del mio caso sul "Lancet" e sul "B.M.J."

Cos'è il "B.M.J."? lo interruppe Frankie.

Il British Medical Journal.

Forza, vai avanti. Raccontami tutto.

Lo sapevi, Frankie, che mezzo grano è già una dose mortale? Sarei dovuto essere già morto e stramorto. Si è avuto il caso di persone sopravvissute con sedici grani, ma anche otto non sono pochi, ti pare?

Sono l'eroe dell'ospedale. Non gli era mai capitato uno come me, prima.

Buon per loro.

Davvero! Così hanno qualcosa da raccontare agli altri pazienti.

Tornò l'infermiera, con i gigli in un vaso.

Vero, infermiera? domandò Bobby. Non avete mai avuto un caso come il mio.

Già, può proprio ringraziare il cielo di essere qui, invece che al cimitero. Ma soltanto i buoni muoiono giovani, dicono. Rise della propria battuta di spirito e se ne andò di nuovo.

Sentito? disse Bobby. Vedrai, sarò famoso in tutta l'Inghilterra. Parlava, e ogni traccia di complesso d'inferiorità era sparita. Ci prendeva gusto a raccontarle il suo caso nei minimi particolari.

Basta così lo interruppe Frankie a un tratto. Le lavande gastriche non mi hanno mai entusiasmata. A sentirti, si direbbe che tu sia la prima persona sfuggita a un tentativo di avvelenamento.

Otto grani di morfina non sono uno scherzo puntualizzò Bobby. -

Possibile che non t'impressioni per niente?

Certo che devi aver dato una grossa delusione a chi ha tentato di farti fuori.

Già. Gli ho fatto buttar via un bel po' di morfina.

Era nella birra, vero?

Sì. Mi hanno trovato che dormivo come un ghiro, hanno tentato di svegliarmi, ma non ci sono riusciti. Allora, si sono allarmati, mi hanno portato in una casa vicina, e hanno chiamato un medico.

Tutto il resto lo so già disse Frankie.

Da principio, credevano che avessi tentato di suicidarmi. Poi, quando hanno sentito la mia versione, sono andati alla ricerca della bottiglia di birra, l'hanno presa e ne hanno fatto analizzare il contenuto o almeno quello che restava.

Non hai idea di come abbia fatto la morfina a entrare nella bottiglia?

No. Sono andati nel negozio dove l'avevo comperata, ne hanno aperte diverse e hanno constatato che erano perfettamente innocue.

Allora, qualcuno deve aver messo la morfina nella birra mentre tu dormivi.

Dev'essere andata per forza così. Ricordo di aver notato che la carta stagnola non aderiva perfettamente al tappo.

Frankie annuì meditabonda.

A quanto pare, la supposizione che ho fatto quel giorno in treno, era esatta.

Perché, che cos'avevi detto?

Che forse quel Pritchard non è morto per disgrazia, ma è stato spinto nel vuoto da qualcuno che voleva ucciderlo.

No, non l'hai detto quando eravamo sul treno. L'hai detto alla stazione.

Può darsi, ma questo non cambia niente.

Ma perché...

Bobby, è evidente! Perché qualcuno dovrebbe toglierti di mezzo? Che io sappia, non hai nessuna grossa eredità in vista.

Può darsi che qualche mia lontana parente abbia fatto testamento a mio favore, e che io non lo sappia ancora.

Sciocchezze! Come sarebbe possibile, senza averti mai conosciuto? E

considerato che sei il quartogenito di un vicario. Coi tempi che corrono, è abbastanza strano che un vicario possa permettersi il lusso di avere più di un figlio o due. No, secondo me è tutto chiaro.

Nessuno beneficerebbe della tua morte, perciò non è per motivi d'interesse che volevano farti la pelle. Ci sarebbe un altro movente: la vendetta. Non hai per caso sedotto la figlia del farmacista?

No, che io ricordi rispose Bobby, serio.

Capisco. Seduci oggi, seduci domani, a un certo punto si perde il conto. No, scherzi a parte, credo che finora tu non abbia sedotto proprio nessuno.

Mi fai arrossire, Frankie. E poi, perché la giovane sedotta dovrebbe essere proprio la figlia di un farmacista?

Perché un farmacista la morfina ce l'ha a portata di mano.

Già, comunque non ho sedotto la figlia del farmacista.

E non hai nemici, che tu sappia?

Bobby scosse la testa.

Vedi che ho ragione! esclamò Frankie, trionfante. Tuttavia la faccenda riguarda il tizio precipitato dalla scogliera. Che cosa dice la polizia?

Che dev'essere stato un pazzo a tentare di uccidermi.

Impossibile! I pazzi non vanno in giro con una grossa scorta di morfina, alla ricerca di bottiglie di birra incustodite. No, qualcuno deve aver spinto quel Pritchard nel vuoto. Un paio di minuti dopo arrivi tu e, temendo d'essere stato visto, quello tenta di toglierti di mezzo.

Credo proprio che l'ipotesi non regga, Frankie.

E perché?

Prima di tutto, perché io non ho visto niente.

Già, ma l'assassino non lo sa.

Se avessi visto qualcosa l'avrei detto all'inchiesta.

Già, vero ammise Frankie, a malincuore. Rifletté un istante e riprese: Forse, secondo l'assassino, hai visto qualcosa cui non hai dato peso, ma che in realtà era importante. Non so se mi sono spiegata.

Bobby annuì.

Sì, capisco che cosa vuoi dire, ma non mi pare probabile.

Eppure, secondo me, non c'è altra spiegazione. Sei stato il primo ad arrivare sul luogo del delitto.

C'era anche il dottor Thomas le fece presente Bobby eppure nessuno ha tentato di avvelenarlo.

Forse ci proveranno anche con lui disse allegramente Frankie. -

Magari hanno già tentato, ma anche stavolta gli è andata male.

A me sembra poco probabile.

A me, invece, sembra che non faccia una grinza. Se in un posto dimenticato da Dio come Marchbolt accadono due avvenimenti fuori del normale... Ma aspetta! C'è un'altra cosa.

E sarebbe?

Il lavoro che ti hanno offerto. Può sembrare un particolare insignificante, ma devi ammettere che è abbastanza strano. Mai sentito che una società straniera si prenda la briga di rivolgersi alla Marina per farsi dare il nominativo di un militare sconosciuto, al quale offrire un impiego e uno stipendio favoloso.

Hai detto illustre sconosciuto, o sbaglio?

Be', quando ti hanno scritto, il tuo nome non era ancora apparso sul "B.M.J.", no? Dunque, hai visto qualcosa che non avresti dovuto vedere, o almeno così pensa l'assassino. Benissimo. Prima di tutto, cercano di sbarazzarsi di te, offrendoti un posto all'estero. Poi siccome gli va buca, tentano di toglierti di mezzo in un modo più drastico.

Non ti pare un po' troppo drastico? Non ti sembra un rischio eccessivo?

Sai, gli assassini non sono tipi che vanno troppo per il sottile.

Più uccidono, più vorrebbero uccidere.

Come nei romanzi gialli disse Bobby, che li leggeva con entusiasmo.

Sì, ma anche nella vita reale.

Va bene, Frankie, ma cosa diavolo dovrei aver visto?

Qui sta il difficile rispose Frankie. Non certo l'assassino mentre spingeva quel poveretto, nel

vuoto, perché altrimenti l'avresti detto. No, dev'essere qualcosa che riguarda la vittima. Forse aveva un neo, un segno particolare, qualcosa che non ti sarebbe stato difficile ricordare.

Mi pare che la tua fantasia stia correndo un po' troppo, Frankie.

Qualsiasi particolare della vittima, oltre a me, l'avrebbe notato la polizia.

Hai ragione. Sì, quest'ipotesi è da escludere. Non è molto facile trovare quella giusta, eh?

Se la tua ipotesi fosse esatta, quasi quasi non mi dispiacerebbe: mi farebbe sentire importante.

Ma credo proprio che ti sbagli.

Sono sicura di no disse Frankie, alzandosi. Adesso devo andare.

Vengo ancora a trovarti, domani?

Mi farebbe molto piacere. Le chiacchiere delle infermiere cominciano ad annoiarmi. A proposito, come mai sei tornata così presto da Londra?

Appena ho saputo di te, mi sono precipitata qui. E' eccitante avere un amico che per poco non muore avvelenato. E' molto romantico.

Non ci trovo niente di romantico nella morfina replicò Bobby, ripensando alla sua avventura.

Bene, allora torno domani. Devo baciarti o no?

Non è un male contagioso, il mio disse Bobby incoraggiante.

In questo caso, faccio il mio dovere fino in fondo. Lo baciò sulla guancia. Ci vediamo domani.

Appena Frankie se ne fu andata, arrivò l'infermiera con il tè.

Avevo visto spesso la sua foto sui giornali disse E l'ho vista anche passare in macchina, ma da vicino mai. Non si dà arie, vero?

Oh, no! esclamò Bobby. Non si può proprio dire che Frankie se ne dia.

Gliel'ho detto anche alla capoinfermiera: "E' un tipo alla buona, come me e te. Uguale".

Poiché il suo punto di vista era completamente diverso, Bobby non fece commenti. L'infermiera, non ricevendo risposta, uscì delusa dalla stanza.

Bobby restò solo con i suoi pensieri.

Finì di bere il tè, e intanto rifletteva sulla teoria di Frankie.

Decise che era inverosimile. Vide il vaso dei gigli, e pensò che era stata gentile a portargli i fiori. Peccato che non le fosse venuto in mente di portargli qualche libro poliziesco. Sul comodino aveva un romanzo di Quoida, il saggio "Gentleman" di John Halifax, e una copia del "Marchbolt Weekly Times" della settimana precedente. Prese il saggio, ma dopo cinque minuti lo rimise sul comodino. Per uno abituato a leggere libri gialli, l'opera di John Halifax mancava decisamente di mordente.

Con un sospiro, prese il giornale.

Qualche istante dopo, stava suonando il campanello dietro il letto con un'energia tale, che fece arrivare di corsa un'infermiera.

Che cosa è successo, signor Jones? Sta male?

Telefoni al Castello le disse Bobby. Dica a lady Frances di tornare qui immediatamente.

Ma, signor Jones, non può chiederle questo.

Come sarebbe a dire, non posso? protestò Bobby. Se fossi in grado di scendere da questo maledetto letto, le farei vedere io se posso, o no, chiedere a Frankie di tornare qui subito. Ma dal momento che sono costretto a letto, deve telefonare lei.

Forse, non sarà ancora arrivata a casa.

Allora, si vede che non conosce la sua Bentley.

Non avrà ancora preso il tè.

Senta, benedetta ragazza, non stia qui a perdere tempo in chiacchiere. Vada subito a telefonare e

le dica di venire immediatamente, perché ho una cosa importantissima da comunicarle.

A malincuore, l'infermiera obbedì. Si prese però la libertà di modificare un po' il messaggio di Bobby.

Se non era di disturbo a lady Frances, il signor Jones desiderava che tornasse da lui, perché aveva qualcosa da comunicarle. Ma, naturalmente, se lady Frances aveva altri impegni... Frankie assicurò che sarebbe venuta subito.

Secondo me disse l'infermiera alle sue colleghe deve avere un debole per lui. Non può essere diversamente.

Frankie arrivò tutta eccitata.

Come mai mi hai fatto tornare? domandò a Bobby.

Bobby, seduto sul letto, con le guance in fiamme, agitava la vecchia copia del "Marchbolt Weekly Times".

Guarda qui, Frankie disse.

Frankie guardò. E allora?

Questa è la foto che, secondo te, benché ritoccata, ritrae sicuramente la signora Cayman rispose Bobby, puntando il dito su una fotografia piuttosto sbiadita. La didascalia diceva: "Foto, trovata in una tasca di Alex Pritchard, che ne ha consentito l'identificazione.

Si tratta della signora Amelia Cayman, sorella della vittima".

Infatti è quello che ho detto confermò Frankie. Non capisco perché ti meravigli tanto.

Vedi, Frankie replicò Bobby questa non è la stessa foto che è scivolata fuori dalla tasca del morto.

Si scambiarono un'occhiata densa di significato.

In questo caso... incominciò Frankie lentamente.

O le fotografie erano due... continuò Bobby.

Cosa poco probabile...

Oppure...

Fecero una pausa.

Quel tale... Come si chiamava? domandò Frankie.

Bassington-ffrench disse Bobby. Questa volta non mi sbaglio.

8. L'enigma della fotografia.

Rimasero a guardarsi in silenzio, mentre cercavano di trovare il bandolo della matassa.

Non può essere stato nessun altro disse finalmente Bobby. Solo lui ha avuto l'occasione di scambiare le foto.

A meno che, come abbiamo già detto, Pritchard non ne avesse avute in tasca due.

Ma, proprio come abbiamo già detto, questo sembra poco probabile. Se le foto fossero state due, la polizia non si sarebbe servita di una sola per scoprire l'identità della vittima, come invece mi risulta che abbia fatto.

E' un particolare che possiamo chiarire facilmente disse Frankie.

Basta chiederlo alla polizia. Comunque, supponiamo che di foto ce ne fosse soltanto una, quella che tu hai visto e che hai rimesso nella tasca del morto. La fotografia c'era quando te ne sei andato, non c'era più quando è arrivata la polizia. Dunque, l'unica persona che può averla fatta sparire, per metterne un'altra al suo posto, è quel Bassington-ffrench. Che tipo era?

Bobby aggrottò la fronte, nello sforzo di ricordare.

Abbastanza comune rispose. Una bella voce. Tipo distinto. Però, non posso dire di averlo osservato bene. Ha detto che era appena arrivato da queste parti e che stava cercando casa.

Anche questo lo possiamo verificare disse Frankie. Gli unici agenti immobiliari sono Wheeler Owen. A un tratto, ebbe un brivido. Bobby, ci hai pensato? Se Pritchard è stato ucciso, allora l'assassino deve essere quel Bassington-ffrench.

Mi dispiace mormorò Bobby. Sembrava una brava persona. A ogni modo, Frankie, non possiamo affermare con certezza che Pritchard sia stato assassinato.

Ma abbiamo seri motivi per sospettarlo. E se di assassinio si è trattato, avremmo spiegato parecchi aspetti oscuri della vicenda. La tua apparizione improvvisa costringe l'assassino a cambiare i suoi piani. Come se non bastasse, hai visto la foto, e perciò diventa necessario toglierti di mezzo.

C'è qualcosa che non quadra obiettò Bobby.

Perché? Sei l'unico ad averla vista, quella foto. Non appena Bassington-ffrench è rimasto solo con il cadavere, si è affrettato a farla sparire.

Ma Bobby continuava a scuotere la testa.

No, non può essere. Supponiamo per un istante che quella foto fosse talmente importante da indurre l'assassino a togliermi di mezzo, come dici tu. Mi sembra una supposizione assurda, ma forse è possibile.

Comunque, se voleva eliminarmi, doveva farlo subito. L'assassino non poteva immaginare che sarei andato a Londra e che non mi sarebbe mai venuto tra le mani un giornale con la foto della Cayman. Non poteva immaginarlo, né sperare in tanta fortuna. Era molto più probabile che vedessi la foto e in tal caso avrei capito subito che era stata sostituita. Che senso aveva lasciarmi in circolazione fino al giorno dell'inchiesta? Era un rischio grosso, da evitare.

Non hai tutti i torti ammise Frankie.

E c'è un'altra cosa. Non posso esserne sicuro al cento per cento, ma credo che quel Bassington-ffrench non ci fosse, quando ho rimesso la foto nella tasca del morto. E' comparso cinque o dieci minuti più tardi.

Potrebbe essere rimasto nascosto da qualche parte a spiarti, per tutto quel tempo obiettò Frankie.

Non vedo come possa averlo fatto disse Bobby. C'è un unico punto dal quale si può vedere quello dove stavamo noi. Tutt'intorno, le rocce impediscono la visuale. Quando Bassington-ffrench è arrivato sul posto, l'ho notato subito. Ho sentito i suoi passi riecheggiare di sotto. Potrebbe essere stato nei dintorni questo sì, ma non può avermi visto prima di quando l'ho visto io. Su questo non ho il minimo dubbio.

Allora, secondo te, non può sapere che hai guardato la fotografia?

No, lo escludo.

E non può nemmeno aver avuto il sospetto che tu l'abbia visto uccidere Pritchard perché, come hai detto poco fa, in questo caso avresti parlato. No, deve trattarsi di qualcos'altro.

Non mi viene in mente nessuna ipotesi.

Forse, si tratta di qualcosa che è saltato fuori all'inchiesta, e che loro hanno saputo soltanto allora. Non so nemmeno io perché parlo al plurale.

Evidentemente perché stai pensando ai Cayman. Devono esserci di mezzo anche loro. Faranno parte della banda. Mi piacciono, le bande.

Si vede che non hai buon gusto. Un assassino che agisce da solo ha molta più classe, Bobby! Sì?

Che cos'ha detto Pritchard prima di morire? Me ne hai parlato un po'!

di giorni fa, mentre giocavamo a golf. Era una frase stranissima, se non sbaglio.

"Perché non l'hanno chiesto a Evans?"

Già, ora ricordo. E se fosse proprio questo il nocciolo della questione?

Ma no, è assurdo!

Lo sembra, ma potrebbe darsi che fosse importante. Sai una cosa Bobby? Sono sicura che è questo il punto. Anzi, no, ho preso di nuovo un granchio, dal momento che questa frase non l'hai riferita ai Cayman.

Sì, gliel'ho riferita.

Quando?

Ho scritto loro una lettera, quella sera stessa. Ho aggiunto che probabilmente era una frase priva d'importanza, ma che mi sembrava corretto informarli.

E poi, che cos'è successo?

Cayman mi ha risposto, dichiarando che infatti non era importante, e ringraziandomi per la mia gentilezza. Mi sono sentito abbastanza stupido.

E due giorni dopo, hai ricevuto la lettera che ti offriva un lavoro in Sudamerica?

Già.

Be', allora non so proprio che cosa aspetti a convincerti che ho ragione io. Prima, hanno tentato di toglierti dai piedi con le buone, ma siccome gli è andata buca, ci hanno riprovato con la morfina.

Allora, c'entrano i Cayman?

Certo che c'entrano.

Sì convenne Bobby, pensieroso. Se la tua ricostruzione dei fatti è esatta, i Cayman c'entrano per forza. Secondo la tua ultima ipotesi, la faccenda è andata così: il signor X viene spinto nel vuoto, presumibilmente da B.F., e muore. Per evitare che X venga identificato, gli si mette in tasca la foto della signora C., in sostituzione di quella della bella ignota. A proposito, chissà chi è la donna della foto?

Non divagare lo rimproverò Frankie.

La signora C. aspetta che compaia la foto, poi arriva e dichiara che X è suo fratello, tornato recentemente dall'estero.

Tu non ci credi?

Non ci ho creduto nemmeno per un momento. Voglio dire, mi sono meravigliato appena ho visto la signora Cayman. Lei e suo marito sono persone di un ceto diverso da quello della vittima. Quel pover'uomo aveva un'aria molto distinta e loro decisamente no.

E così, dopo che tutto si era risolto per il meglio, almeno dal loro punto di vista, ossia dopo che la vittima era stata identificata come faceva comodo a loro, dopo che l'inchiesta si era chiusa col verdetto di morte accidentale, ecco che arrivi tu a buttare tutto all'aria.

"Perché non l'hanno chiesto a Evans?" ripeté ancora una volta Bobby, pensoso. Non riesco proprio a capire che cosa ci sia di compromettente in questa frase.

Non lo capisci perché non lo sai. E' come quando si gioca ai cruciverba. Metti giù una definizione e pensi che sia troppo semplice, che chiunque la capirà al volo, e invece diventa difficile risolverla.

Per i Cayman, la frase è sicuramente significativa e compromettente, e così non si sono resi conto che per te non significa assolutamente nulla.

E' stupido da parte loro.

Può darsi. Ma, forse, si sono detti che Pritchard può averti fatto qualche altra rivelazione, una rivelazione che potrebbe tornarti in mente in un secondo tempo. Così, per non correre rischi, hanno

pensato che fosse meglio toglierti di mezzo.

Ma hanno rischiato grosso anche tentando di uccidermi. Non sarebbe stato meglio simulare un altro incidente?

No, sarebbe stato stupido. Due incidenti a una settimana di distanza l'uno dall'altro, avrebbero provocato dei sospetti. Era inevitabile ricollegare il secondo al primo, e lì sarebbero cominciate le grane.

Secondo me, il loro piano si può definire audace nella sua semplicità e perciò, tutto sommato, piuttosto intelligente.

Poco fa, hai detto che non è facile procurarsi la morfina.

Infatti non lo è. Bisogna avere una ricetta speciale per farsela dare. Questo della morfina è un indizio che potrebbe portare buoni frutti. Chiunque ha tentato di avvelenarti, è sicuramente qualcuno che poteva procurarsi la morfina con una certa facilità.

Un medico, un'infermiera, un farmacista ipotizzò Bobby.

Pensavo piuttosto a qualche trafficante di droga.

Meglio non sommare tanti reati, la storia diventa troppo inverosimile.

Il punto chiave di tutta la faccenda è l'assenza di un movente.

Nessuno trarrebbe vantaggio dalla tua morte: dunque, cosa può pensare la polizia?

Che il tentativo d'avvelenamento fosse opera di un pazzo, come hanno effettivamente pensato.

Vedi? In realtà, è tutto abbastanza semplice.

A un tratto, Bobby scoppiò in una risata.

Si può sapere cosa c'è da ridere?

Pensavo a come devono esserci rimasti male... Tutta quella morfina doveva bastare a uccidere cinque o sei persone, e io sono ancora qui, vivo e vegeto.

Uno dei soliti scherzi del destino, impossibili da prevedere.

Che cosa possiamo fare adesso? domandò Bobby.

Oh, un mucchio di cose rispose Frankie, pronta.

Per esempio?

Scoprire la verità sulla fotografia, cioè se era una sola, o se ce n'erano due. E poi se quel Bassington-ffrench stava cercando davvero casa.

Questo ce lo confermeranno di sicuro.

Come fai a saperlo?

Rifletti un momento, Frankie. Bassington-ffrench DEVE risultare al di sopra d'ogni sospetto. Non deve esserci neanche il minimo elemento che possa collegarlo con la vittima, e deve avere un valido motivo per giustificare il fatto che si trovava da queste parti. Anche se avesse inventato su due piedi la frottola che stava cercando casa, poi si sarà certamente dato da fare in quel senso. Un forestiero, uno sconosciuto, che si trova sul luogo dell'incidente poco dopo che è accaduto, dà troppo nell'occhio. Perciò, era indispensabile per lui avere una giustificazione.

Sì convenne Frankie. Ottima deduzione, la tua. Non si troverà nessun indizio che colleghi Bassington-ffrench con Alex Pritchard.

Certo, se sapessimo chi è in realtà la vittima...

Be', in questo caso la faccenda potrebbe essere diversa.

Ecco perché si doveva impedire l'identificazione della vittima. Ed ecco spiegato il motivo per cui occorreva l'intervento di Amelia Cayman. Comunque, la soluzione adottata era molto rischiosa.

Dimentichi che la signora Cayman ha identificato il cadavere al più presto, non appena le è stato umanamente possibile. Così, anche se poi avessero pubblicato una foto della vittima sui giornali... e

sai come sono poco chiare le fotografie sui quotidiani... la gente avrebbe detto: "Strano, questo Pritchard, il tizio che è morto precipitando dalla scogliera, somiglia in modo incredibile al signor X".

In ogni caso, X doveva essere un uomo della cui scomparsa non si sarebbe accorto nessuno, o quasi nessuno. Non certo un padre di famiglia, i cui parenti si sarebbero precipitati alla polizia, non vedendolo rincasare.

E' vero, Frankie. Sì, probabilmente Pritchard era in partenza per l'estero, o ne era tornato da poco. Con l'abbronzatura che aveva, può darsi che fosse un appassionato di caccia grossa, per esempio, e che non avesse molti parenti al corrente dei suoi spostamenti.

Davvero ottime, le tue deduzioni disse Frankie. Speriamo solo che non siano sbagliate.

Speriamo di no. Comunque, il ragionamento fila piuttosto bene, a prescindere dall'assurdità di tutta la faccenda.

Frankie fece un gesto con la mano, come per dire che lei non la trovava per niente assurda.

Adesso, non ci resta che decidere come dobbiamo comportarci - dichiarò. Secondo me, abbiamo tre possibilità.

Continua, Sherlock.

La prima sei tu. Hanno già tentato di farti fuori, e probabilmente ci riproveranno. Potresti fare da esca.

No, grazie, Frankie disse Bobby, deciso. Sono stato fortunato la prima volta, ma non è detto che la fortuna mi assista ancora. Anzi, ti dirò che stavo appunto pensando di essere molto prudente, in futuro.

L'idea dell'esca puoi togliertela subito di mente.

Lo temevo che mi avresti risposto così replicò Frankie, con un sospiro. I giovani di oggi non hanno un briciolo di coraggio. Amano la tranquillità, la sicurezza, e non vogliono correre rischi. Che peccato...

Già, peccato! esclamò Bobby, senza cambiare idea. Che altra possibilità ci resta?

Potremmo metterci al lavoro, partendo dalle ultime parole della vittima propose Frankie. Forse, Pritchard era venuto da queste parti per incontrarsi con quell'Evans che ha nominato in punto di morte. Se riuscissimo a rintracciarlo...

Quanti Evans pensi che ci siano a Marchbolt? la interruppe Bobby.

Almeno settecento. convenne Frankie.

Appunto. Possiamo anche tentare, ma temo che sarebbe un fiasco.

Potremmo fare un elenco di tutti gli Evans e poi andare a trovare quelli che ci sembrano più probabili.

E quando siamo lì, che cosa li diciamo?

Qui sta il difficile ammise Frankie.

Avremmo bisogno di sapere qualcosa di più disse Bobby. E poi la tua idea potrebbe anche funzionare. E la terza possibilità?

Bassington-ffrench. Qui abbiamo qualcosa di più tangibile, come punto di partenza. Il cognome non è comune, tanto per cominciare. Lo chiederò a mio padre. Lui conosce tutti i cognomi più strani delle varie contee, e le ramificazioni delle famiglie.

Sì approvò Bobby possiamo partire da qui.

A ogni modo, facciamo di sicuro qualcosa?

Certo. Credi proprio che mi lasci ammannire otto grani di morfina senza muovere neppure un dito per scoprire chi è stato?

Così mi piaci esclamò Frankie.

E poi, devo pur vendicarmi per la lavanda gastrica riprese Bobby.

Basta così tagliò corto Frankie. Se non ti fermo, ricominci con quella storia disgustosa.

Potresti dimostrarti un pochino più comprensiva protestò Bobby.

9. Il signor Bassington-ffrench.

Frankie si mise all'opera senza perdere tempo. Quella sera, abbordò suo padre.

Papà disse conosci per caso un certo Bassington-ffrench?

Lord Marchington che stava leggendo un articolo di politica, fraintese la domanda. Non sono tanti i francesi quanto gli americani -

rispose. Tutte queste chiacchiere, questi discorsi, servono solo a farci buttar via tempo e quattrini. Frankie pensò ad altro finché suo padre, dopo averle tenuto una specie di conferenza, non si decise a interrompersi. I Bassington-ffrench ripeté allora Frankie.

Che cosa vuoi sapere sul loro conto?

Frankie lo ignorava. Pensò quindi di rivolgere al padre una domanda, ben sapendo quanto gli piacesse contraddire il prossimo.

E' una famiglia dello Yorkshire, vero?

No, dell'Hampshire. C'è il ramo dello Shropshire, naturalmente, e poi quello irlandese. A quale dei due appartengono i tuoi amici?

Non lo so rispose Frankie.

Come sarebbe a dire? Queste cose si devono sapere.

Be', sai com'è, al giorno d'oggi la gente gira, viaggia, non sta mai ferma in un posto...

Già, è vero. Ai miei tempi era ben diverso. Allora bastava chiedere, e se uno ti diceva di far parte del ramo dell'Hampshire di una data famiglia, scoprivi che eri un po' suo parente, perché sua nonna aveva sposato un tuo cugino in secondo grado.

Certo che doveva essere confortante disse Frankie. Oggi, invece, non c'è tempo per le ricerche genealogiche e geografiche.

Oggi, c'è tempo soltanto per bere tutti quei cocktail micidiali.

Lord Marchington spostò il piede afflitto dalla gotta e si lasciò sfuggire un lamento. La sua salute non era certo migliorata, dopo la recente libagione di Porto.

Stanno bene finanziariamente? domandò Frankie.

I Bassington-ffrench? Non saprei. Il ramo dello Shropshire ha avuto delle grosse batoste, a quanto ho sentito dire, per via delle tasse di successione o qualcosa del genere. Uno dei rami dell'Hampshire ha sposato un'ereditiera, un'americana.

Uno di loro è stato qui, l'altro giorno disse Frankie. Cercava casa.

Che idea! Cosa se ne fa uno di una casa, da queste parti?

"Era proprio quello il punto" pensò Frankie.

Il giorno dopo, fece una scappata all'agenzia immobiliare Wheeler Owen.

Il signor Owen in persona si alzò per riceverla. Frankie lo salutò con un gran sorriso e si sedette. In che cosa possiamo avere il piacere di servirla, lady Frances? Non vorrà per caso vendere il castello? Il signor Owen rise di gusto per la propria battuta di spirito.

Magari potessi farlo! esclamò Frankie. No, veramente ho bisogno di un'informazione. Mi risulta che l'altro giorno è stato qui da lei un mio amico, un certo Bassington-ffrench. Stava cercando una

casa.

Sì, il nome me lo ricordo perfettamente. Si scrive con due "f" minuscole.

Esatto disse Frankie.

Voleva sapere se c'era una casa in vendita a un prezzo non eccessivo, ma siccome il giorno dopo doveva tornare a Londra, ha potuto vedere ben poco. Comunque, non mi è sembrato che avesse molta fretta di comprare. In questi giorni, mi sono capitate un paio di occasioni che potrebbero fare al caso suo. Gli ho scritto per avvertirlo, ma finora non si è fatto vivo.

Gli ha scritto a Londra, oppure alla sua residenza di campagna? - s'informò Frankie.

Aspetti che controllo. Owen chiamò un impiegato. Frank, dammi un po' l'indirizzo del signor Bassington-ffrench.

Roger Bassington-ffrench, Merroway Court, Staverley disse l'impiegato, pronto.

Ah! esclamò Frankie. Allora, non è il Bassington-ffrench che conosco io. Questo dev'essere suo cugino. Infatti, mi sembra strano che fosse venuto qui senza passare a salutarmi.

Eh, già, capisco mormorò il signor Owen, non trovando un commento più intelligente da fare. Dunque, dev'essere venuto da lei mercoledì.

Esatto. Poco prima delle sei e mezzo, l'ora di chiusura. Me lo ricordo bene perché è stato lo stesso giorno di quella terribile disgrazia. Alludo all'uomo precipitato dalla scogliera. Il signor Bassington-ffrench è rimasto vicino al cadavere fino all'arrivo della polizia. Era sconvolto, quando è venuto qui. Certo che bisogna mettere un parapetto in quel tratto del sentiero. Il Consiglio comunale è stato criticato da tutti, gliel'assicuro, lady Frances. Quel sentiero è pericolosissimo, ed è un miracolo che gli incidenti non siano più frequenti.

E' vero confermò Frankie.

Lasciò l'ufficio, pensierosa. Come Bobby aveva previsto, non c'era niente di sospetto nel comportamento di Bassington-ffrench.

Apparteneva al ramo dell'Hampshire, aveva dato il suo vero indirizzo e aveva informato l'agente immobiliare del ruolo da lui sostenuto in occasione della disgrazia. A quanto pareva, aveva le carte in regola.

Era possibile che fosse innocente come sembrava?

Frankie ne dubitava.

"No", si disse. "Non è possibile. Se uno vuole comprare una casa, arriva il mattino presto, o almeno si trattiene fino al giorno dopo, per andare all'agenzia immobiliare e fare le ricerche con calma. Non compare all'ora di chiusura, per poi ripartire immediatamente.

Altrimenti, tanto valeva che scrivesse."

Bassington-ffrench era sicuramente colpevole, decise.

Pensò di fare un salto alla stazione di polizia.

L'ispettore Williams era una vecchia conoscenza: qualche tempo prima, era riuscito a rintracciare una finta cameriera, colpevole di essersela squagliata con una parte dei gioielli di Frankie.

Buon giorno, ispettore.

Buon giorno, lady Frances. Tutto bene spero.

Finora sì, ma ho intenzione di fare presto una rapina in banca, perché sono a corto di soldi.

L'ispettore sorrise.

Veramente, sono venuta a domandarle qualcosa, per pura curiosità.

Dica pure, lady Frances.

Vorrei sapere, ispettore... quel tale precipitato dalla scogliera...

Pritchard, se non sbaglio...

Sì, Pritchard.

Aveva in tasca una sola fotografia, vero? Qualcuno mi ha detto che ne aveva tre.

No, una sola rispose l'ispettore. Era la foto di sua sorella, che poi è venuta a identificare il cadavere.

Che assurdit  sostenere che ne avesse tre!

Be', sa com' , ai giornalisti piace esagerare, e spesso riportano notizie completamente false.

Lo so. Per esempio, si dice che quel tale avesse con s  dei documenti, dai quali si   scoperto che era un agente segreto russo.

Secondo altri, aveva in tasca della droga e, secondo una terza versione, delle banconote false.

L'ispettore scoppi  in una risata.

Questa s  che   bella! esclam .

Immagino che avesse in tasca le solite cianfrusaglie che portiamo tutti.

Aveva ben poco: un fazzoletto, qualche spicciolo, un pacchetto di sigarette, un paio di buoni del Tesoro. Nient'altro. Non ci sarebbe stato facile identificarlo, senza quella foto provvidenziale.

Frankie aveva saputo quello che le interessava, e prefer  cambiare argomento.

Ieri, sono andata a trovare il signor Jones, il figlio del vicario -

disse. Quello che hanno tentato di avvelenare. Che strana faccenda!

Pu  ben dirlo. Mai successa una cosa simile. Un bravo giovanotto senza un nemico al mondo, o almeno cos  sembra. Sa, lady Frances, c'  in giro della gente ben strana. Comunque, non ho mai sentito di un maniaco omicida che si sia comportato in un modo simile.

Avete degli indizi su cui basarvi per trovare il colpevole? -

domand  Frankie, sprizzando curiosit  da tutti i pori. Trovo molto interessante il lavoro del poliziotto aggiunse.

L'ispettore sorrise, lusingato. Era piacevole conversare con la figlia di un conte. Lady Frances, poi, era cos  alla buona, cos  simpatica.

E' stata vista un'auto nelle vicinanze la inform . Una Talbot blu. Ci   stata segnalata da un tale che abita a Lock's Corner. La vettura, targata C.G. 8282, procedeva in direzione di Saint Botolph.

Che cos'avete scoperto a proposito di quella macchina?

Che appartiene al vescovo di Botolph.

Frankie si trastull  per un istante con l'idea di un vescovo assassino che offriva in sacrificio i figli dei pastori, ma subito scart  con un sospiro questa ipotesi.

Non sospettate del vescovo, immagino disse.

Quel pomeriggio l'auto del vescovo   rimasta nel garage.

Dunque, si trattava di una targa falsa?

Proprio cos .

Con uno sguardo colmo d'ammirazione, Frankie si conged  dall'ispettore. Intanto pensava che in Inghilterra dovevano essercene parecchie, di Talbot blu.

Tornata a casa, prese l'elenco telefonico di Marchbolt e lo port  in camera sua. Si mise subito al lavoro e continu  per parecchie ore.

Il risultato fu tutt'altro che soddisfacente: a Marchbolt c'erano quattrocentottantadue Evans.

Maledizione! esclam  Frankie, mettendosi a studiare un piano d'azione per il prossimo futuro.

10. Preparativi per un incidente.

Una settimana dopo, Bobby si trovava con Badger a Londra, dove aveva ricevuto parecchi messaggi enigmatici di Frankie, scritti in una grafia talmente illeggibile da costringerlo a tentare d'indovinare anziché leggere. In sostanza, sembrava che Frankie avesse un piano e che lui non dovesse fare assolutamente niente prima di aver parlato con lei. Meglio così, dal momento che Badger era già riuscito, in quel poco tempo, a combinare una quantità incredibile di pasticci, e che Bobby aveva dovuto mettersi all'opera per vedere di rimediare.

Intanto, si comportava con la massima prudenza. Dopo aver ingerito otto grani di morfina ed essersela cavata per un pelo, qualsiasi cibo o bevanda destava i suoi sospetti. Si era portato da Marchbolt una pistola d'ordinanza, ricordo del servizio militare, della quale non gli sarebbe stato facile giustificare la provenienza.

Stava cominciando a considerare la propria brutta avventura come un incubo ormai superato, quando apparve la Bentley di Frankie. L'auto si fermò davanti al garage. Bobby, che indossava una tuta abbondantemente macchiata di grasso, uscì per riceverla. Frankie stava al volante e accanto a lei c'era un giovanotto dall'aria piuttosto depressa.

Ciao, Bobby lo saluto Frankie. Questo mio amico si chiama George Arbuthnot. E' un medico, e avremo bisogno di lui.

Bobby e George Arbuthnot si strinsero la mano.

Sei sicura che avremo bisogno di un medico? domandò Bobby. Non ti sembra d'essere un po' troppo pessimista?

Non intendevo dire che ne avremo bisogno per i soliti interventi che si richiedono ai medici replicò Frankie. George mi serve per realizzare il piano che ho studiato. Senti, non c'è un posto dove possiamo parlare tranquilli?

Bobby si guardò intorno, perplesso.

Be', ci sarebbe la mia camera disse infine.

Perfetto approvò Frankie.

Scese dall'auto e, insieme con George Arbuthnot, seguì Bobby su per una scala esterna. Entrarono in una stanzetta quasi microscopica.

Non so dove farvi accomodare mormorò Bobby, guardandosi disperatamente intorno.

L'unica sedia era carica d'indumenti.

Il letto va benissimo disse Frankie.

Si sedette. George Arbuthnot prese posto accanto a lei, e il letto cigolò penosamente.

Ho studiato tutto nei minimi particolari cominciò Frankie. Tanto per cominciare, ci occorre un'auto. Una delle vostre andrà benissimo.

Vuoi acquistare una delle nostre macchine?

Sì.

Sei molto cara, Frankie disse Bobby ma non è proprio il caso.

Non mi va di imbrogliare i miei amici.

Ti sbagli ribatté Frankie. Non è come pensi tu. Ho capito perfettamente che cosa intendi dire: è come quando si comperano dei vestiti orribili da un'amica che ha appena aperto una boutique. Una grossa seccatura, ma è un sacrificio che bisogna assolutamente fare.

Questa è una faccenda diversa: l'auto mi serve davvero.

Non hai già la Bentley?

La Bentley non va bene.

Tu sei matta da legare disse Bobby.

No, affatto. La Bentley non va bene per quello che ho in mente di fare. Una pausa. Devo scassarla.

Bobby emise un gemito e si portò una mano alla fronte.

Temo di non stare molto bene, stamattina.

Intende dire che avrà un incidente s'intromise George Arbuthnot, aprendo bocca per la prima volta.

E come fa a saperlo? si affrettò a domandare Bobby.

Frankie trasse un sospiro.

Ho l'impressione che sarà meglio cominciare dall'inizio disse. -

Ascoltami bene, Bobby, e cerca di capire ciò che sto per dirti. Mi rendo conto che il tuo cervello è quello che è, ma se fai uno sforzo, forse riuscirai ad afferrare il concetto. S'interruppe, poi riprese: Sono sulle tracce di Bassington-ffrench.

Davvero?

Bassington-ffrench, il NOSTRO Bassington-ffrench, abita a Merroway Court, in un paese chiamato Staverley, nell'Hampshire. Merroway Court appartiene al fratello di Bassington-ffrench, e il nostro amico abita lì, con lui e con sua moglie.

La moglie di chi?

Del fratello. Ma non è questo il punto. Il punto è che bisogna trovare un sistema perché tu, o io, o tutti e due, ci si possa intrufolare in casa sua. Sono già stata là in ricognizione. Staverley è un villaggio da niente, e se arriva un forestiero, la notizia si sparge in un baleno. Quindi, il piano va studiato bene, e credo proprio che sul mio non ci sia niente da ridire. Ecco che cosa succederà: lady Frances Derwent, guidando la sua auto più spericolatamente del solito, va a finire contro il muro di cinta, a poca distanza dal cancello di Merroway Court. L'auto è ridotta un rottame. Lady Frances viene trasportata nella villa in preda a shock e con sospetta commozione cerebrale, e non bisogna assolutamente muoverla.

Chi lo dice?

George. Adesso capisci a che punto entra in scena lui? Non possiamo lasciare che arrivi un medico qualunque e dichiarare che non mi sono fatta neanche un graffio, e nemmeno che un passante mi carichi nella sua auto e mi porti all'ospedale. No, invece succede questo: George passa da quelle parti, anche lui in macchina... anzi, sarà meglio che tu ce ne vada un'altra... assiste all'incidente e si precipita a soccorrermi. Sono un medico. Tutti indietro, per favore... ammesso che ci sia qualcuno da far stare indietro. Dobbiamo portarla in quella casa. Cos'è, Merroway Court? Sì, andrà benissimo. Devo sottoporla a una visita accurata... Mi portano nella stanza degli ospiti, con i Bassington-ffrench pieni di premure, oppure contrariati, ma in questo caso George li convincerà ad accettarmi in casa loro. Dopo avermi visitata, pronuncia la sua diagnosi: per fortuna, le mie condizioni non sono gravi come temeva. Niente fratture, ma pericolo di commozione cerebrale. Per due o tre giorni, non devo assolutamente muovermi, e poi potrò far ritorno a Londra. Dopodiché, George se ne va, e toccherà a me stabilire dei buoni rapporti con i padroni di casa.

E io quando entro in scena?

Tu non entri.

Ma senti un po'...

Ragazzo mio, tieni presente che Bassington-ffrench ti ha visto, mentre io per lui sono un'illustre sconosciuta. Inoltre, essendo nobile, sono in una posizione privilegiata rispetto a te. E George è veramente un medico, quindi è tutto in regola.

Be', forse hai ragione ammise Bobby, a malincuore.

Mi sembra un piano perfetto disse Frankie con orgoglio.

E io non devo fare proprio niente? domandò Bobby.

Si sentiva offeso, un po' come un cane al quale avessero portato via l'osso. Quel delitto riguardava lui più degli altri, e non era giusto scavalcarlo in questo modo.

Certo che devi fare qualcosa rispose Frankie. Devi farti crescere i baffi.

Ah, i baffi!

Già. Quanto tempo impiegherai!

Due o tre settimane, penso.

Santo cielo! Non avevo idea che fosse una faccenda tanto lunga. Non potresti accelerare i tempi?

No. Non sarebbe meglio se mi mettessi un paio di baffi finti?

Si vede lontano un miglio che sono finti, e poi si staccano facilmente e puzzano di colla. Aspetta un momento, però. Mi risulta che esistono dei baffi finti che si possono incollare pelo per pelo, e che sembrano veri. Bisognerebbe rivolgersi a una di quelle ditte che fanno parrucche e altri posticci per gli attori.

Probabilmente penseranno che io sia un criminale e che abbia bisogno dei baffi per sfuggire alla giustizia.

Lascia che lo pensino.

Quando mi sarò procurato i baffi, che cosa dovrò fare?

Indossare una divisa da autista e portare la Bentley a Staverley.

Ho capito.

Vedi, la mia idea è questa riprese Frankie. Nessuno guarda un autista con la stessa attenzione che riserva alle altre persone.

Bassington-ffrench ti ha visto solo un paio di minuti, e doveva essere troppo occupato a chiedersi se avrebbe fatto in tempo a sostituire la foto, per prestare molta attenzione a te. Non è come per i Cayman, che sono venuti a casa tua per parlarti, e ti avranno sicuramente osservato bene. Sarei pronta a scommettere che, vedendoti vestito da autista, Bassington-ffrench non riuscirebbe a riconoscerti anche senza i baffi finti. Penserebbe forse che gli ricordi qualcuno, ma niente di più. E adesso dimmi: che te ne pare del mio piano?

Bobby ci pensò su.

E' formidabile, Frankie rispose.

Allora, cominciamo a comprare le due auto. Sai, temo che George ti abbia rotto il letto.

Oh, non importa. Non valeva un gran che.

Scesero nel garage, dove furono accolti da un giovanotto dalla faccia curiosamente priva di mento e dal sorriso simpatico, che li salutò con un vago "ah, ah, ah". La cosa che colpiva maggiormente nel suo aspetto era il modo in cui gli occhi rifiutavano di guardare nella stessa direzione.

Salve, Badger disse Bobby. Ti ricordi di Frankie, vero?

Badger non se la ricordava. Per risolvere il problema, ripeté "ah, ah, ah" con aria cordiale.

L'ultima volta che ti ho visto disse Frankie eri nel fango a testa in giù, e abbiamo dovuto prenderti per le gambe, per tirarti fuori.

Davvero? Be', allora dev'essere stato nel Galles.

Infatti confermò Frankie.

Sono sempre stato una frana a cavallo balbettò Badger. E non ho fatto progressi.

Frankie vuol comprare una macchina lo informò Bobby.

Due lo corresse lei. Ne occorre una anche a George, che ha scassato la sua.

Venite a dare un'occhiata a quelle che abbiamo in garage disse Badger.

Sembrano belle commentò Frankie, tratta in inganno dalla carrozzeria rossa fiammante e verde mela.

SEMBRANO belle ironizzò Bobby, cupo.

Sono soldi ben spesi, per una Chrysler di seconda mano disse Badger.

No, la Chrysler no protestò Bobby. Qualsiasi macchina decida di comprare, deve poter percorrere almeno una sessantina di chilometri, prima di piantarla in asso.

Badger gli lanciò un'occhiataccia.

Quella Standard sta tirando gli ultimi riprese Bobby ma credo che possa servire al caso tuo.

L'Essex, invece, è fin troppo in buono stato, trecento chilometri li fa di sicuro.

Va bene disse Frankie. Allora, vada per la Standard.

E per il prezzo, come ci regoliamo? gli domandò.

Badger prese Bobby in disparte.

Considerato che è una tua amica, non vorrei chiederle troppo.

Facciamo dieci sterline?

Dieci sterline è un prezzo equo approvò Frankie. Te le do subito.

Chi è questa ragazza? domandò Badger sottovoce.

Bobby gli bisbigliò qualche parola.

E' la prima volta che mi capita di trovare una persona titolata in grado di pagare in contanti commentò Badger.

Bobby seguì Frankie e George Arbuthnot fino alla Bentley.

Quando hai intenzione di cominciare? domandò a Frankie.

Al più presto rispose la ragazza. Domani pomeriggio, magari.

Senti, non posso venire anch'io? Potrei mettermi una barba finta, se vuoi.

Assolutamente no. Potresti rovinare tutto. Però se proprio ci tieni, puoi passare di là in moto. Con il casco in testa e gli occhiali, sarai irriconoscibile. Tu che ne dici, George?

George Arbuthnot parlò per la seconda volta. D'accordo. Più gente c'è e più staremo allegri.

Il suo tono era ancora più triste di prima, e parlava di allegria...

11. L'incidente.

L'appuntamento per la messa in scena dell'incidente era stato fissato a un chilometro e mezzo da Staverley, all'altezza del bivio per Andover.

Tutti e tre arrivarono sani e salvi, anche se la Standard di Frankie aveva rischiato di tirare gli ultimi a ogni salita.

L'appuntamento era per l'una del pomeriggio.

Dobbiamo evitare di essere interrotti sul più bello aveva detto Frankie. Per quella strada non passa quasi nessuno, e all'ora di pranzo dovremmo essere perfettamente tranquilli.

Proseguirono per altri ottocento metri, poi Frankie indicò il punto che aveva scelto per l'incidente.

Secondo me, non c'è posto migliore dichiarò. Dopo la discesa, la strada fa una curva a destra, e di fronte c'è il muro di Merroway Court. Se lanciamo la macchina giù per la collina, andrà a sbattere contro il muro e dovrebbe uscirne abbastanza malconcia.

Penso proprio di sì convenne Bobby. Ma bisogna che uno di noi si fermi all'angolo, per controllare che non arrivi nessuno dalla parte opposta.

Hai ragione disse Frankie. Non possiamo correre il rischio di ammazzare qualcuno. George si apposterà in quel punto, dopo aver voltato la macchina per dare l'impressione che stava provenendo da quella direzione. Poi, sventolerà il fazzoletto per darci il segnale di via libera.

Sei molto pallida, Frankie disse Bobby, preoccupato. Sei sicura di sentirti bene?

Mi sono truccata in modo da sembrare pallida gli spiegò lei. Per via dell'imminente commozione cerebrale. Non posso certo entrare in quella casa con l'aria di scoppiare di salute.

Siete meravigliose, voi donne! esclamò Bobby, ammirato. Mi sembri una bertuccia malata.

Sei un bel villano protestò Frankie. Dunque, adesso vado a dare una sbirciatina oltre il cancello di Merroway Court. Per fortuna, non c'è la palazzina del custode. Quando George sventolerà il suo fazzoletto e io il mio, tu metti in moto.

Bene disse Bobby. Resto sul predellino per guidarla meglio, e salterò giù quando comincerà ad acquistare velocità.

Sta' attento a non farti male gli raccomandò Frankie.

Sarò prudentissimo. Un incidente vero manderebbe all'aria i nostri piani.

Bene, allora avviati, George disse Frankie.

George annuì, si mise al volante della seconda macchina e iniziò la discesa. Bobby e Frankie lo seguirono con lo sguardo.

Non ti metterai in pericolo, vero, Frankie? disse Bobby con tono quasi brusco. Non fare sciocchezze, mi raccomando.

Andrà tutto bene, vedrai. Indagherò con discrezione. A proposito, forse è meglio che non scriva direttamente a te. Scriverò a George, oppure alla mia cameriera, o a qualcun altro che poi ti trasmetterà il messaggio.

Chissà se George avrà successo, come medico?

Perché non dovrebbe?

E' un tipo così poco loquace, e ai malati piace essere coccolati dal proprio medico.

Prima o poi, imparerà. Devo andare, adesso. Ti farò sapere quando sarà il momento di portarmi la Bentley.

Nel frattempo sistemerò la faccenda dei baffi. Arrivederci, Frankie.

Restarono un momento a guardarsi, poi la ragazza gli fece un cenno di saluto e s'incamminò verso Merroway Court.

George aveva voltato la macchina ed era ricomparso al di qua della curva.

Frankie sparì per un istante e, quando riapparve, agitò il fazzoletto.

Un secondo fazzoletto sventolò in fondo alla strada.

Bobby innestò la terza e poi, stando in piedi sul predellino, lasciò andare il freno. La macchina si mosse lentamente, non essendo in folle. La discesa, comunque, era abbastanza ripida e il motore si accese. L'auto prese velocità. Bobby raddrizzò il volante e all'ultimo momento saltò giù.

La macchina arrivò in fondo alla discesa e andò a sbattere contro il muro con notevole violenza. Tutto bene: l'incidente si era verificato nel modo previsto.

Bobby vide Frankie correre più in fretta che poteva verso la macchina e buttarsi a terra. George, a bordo dell'altra auto, percorse un breve tratto e si fermò.

Con un sospiro, Bobby saltò sulla sua moto e ripartì in direzione di Londra. Sul luogo dell'incidente, c'era una gran confusione.

Devo rotolarmi per terra e sporcarmi un po'? domandò Frankie.

Non è una cattiva idea rispose George. Dammi un momento il tuo cappello.

Lo prese e gli diede un colpo per ammetterlo. Frankie lanciò un grido disperato.

Servirà a sostenere la tesi della commozione cerebrale le spiegò George. Bene, adesso sdraiati.

Mi sembra di aver sentito il campanello di una bicicletta.

Infatti, proprio in quel momento, da dietro la curva sbucò un ragazzo sui diciassette anni. Si fermò di colpo, sbarrando gli occhi sullo spettacolo che gli si presentava davanti.

Uh! esclamò. C'è stato un incidente?

No rispose George, sarcastico. La signorina ci è andata apposta, contro il muro.

Il ragazzo la prese come una battuta di spirito, senza immaginare che George aveva detto la verità.

Sembra grave disse. E' forse morta?

Non ancora replicò George. Dev'essere portata subito da qualche parte. Sono un medico. Dove ci troviamo, esattamente.

A Merroway Court rispose il ragazzo. Il proprietario di questa casa si chiama Bassington-ffrench. E' un giudice di pace.

La signorina dev'essere trasportata immediatamente in casa -

dichiarò George, con tono autoritario. Forza, lascia giù la bicicletta e dammi una mano.

Più che disposto a rendersi utile, il ragazzo lasciò la bicicletta contro il muro e tornò da George. Insieme, portarono Frankie lungo il viale d'accesso della villa.

Il loro arrivo non era passato inosservato, e la porta fu aperta da un anziano maggiordomo.

C'è stato un incidente annunciò laconicamente George. Avete una stanza dove possa portare questa signorina? Dev'essere soccorsa immediatamente.

Il maggiordomo rientrò in casa, agitatissimo. George e il ragazzo lo seguirono, sempre reggendo il corpo, apparentemente inanimato di Frankie. Il maggiordomo entrò in una stanza sulla sinistra, e subito dopo ne emerse una donna. Era alta, sui trent'anni, con i capelli rossi e gli occhi azzurri.

Non perse tempo in chiacchiere.

C'è una stanza per gli ospiti al pianterreno disse. Vuole portarla là? Devo chiamare un medico?

Io sono medico la informò George. Stavo passando in macchina, e ho visto l'incidente.

Ah, che fortuna! Venite da questa parte, prego. Li condusse in una graziosa cameretta, le cui finestre davano sul giardino. E' grave? -

domandò.

Non saprei dirglielo per il momento.

La signora Bassington-ffrench si ritirò discretamente, accompagnata dal ragazzo. Questi si lanciò in una descrizione particolareggiata dell'incidente, come se vi avesse assistito personalmente.

E' andata a sbattere contro il muro. La macchina è ridotta un rottame. Lei era lì per terra, con il cappello tutto ammaccato. Quel signore stava passando con la sua auto...

Continuò su questo tono, finché la signora Bassington-ffrench non si sbarazzò di lui, dandogli una mezza corona.

Intanto, Frankie e George parlavano sottovoce.

George, spero che questa faccenda non ti costi la carriera disse Frankie. Non ti cancelleranno dall'albo, vero?

Probabilmente sì rispose mestamente George. Se dovesse trapelare qualcosa...

Non succederà promise Frankie. Non preoccuparti, George, non ti metterò nei pasticci. Fece una pausa, poi aggiunse: Sei stato in gamba. Non ti avevo mai sentito parlare tanto.

George trasse un sospiro e guardò l'orologio.

Per terminare la visita, ci vorranno ancora tre minuti disse.

E la macchina?

Mi metterò d'accordo con un garage per farla portar via.

Bene.

George continuava a fissare l'orologio. Finalmente disse, con tono di sollievo: E' ora.

Sei stato un angelo, George. Non so proprio chi te l'ha fatto fare.

Nemmeno io. Bella stupidaggine! Le fece un cenno di saluto. -

Arrivederci. Divertiti.

Mi sa che ci sarà poco da divertirsi sospirò Frankie.

Stava ripensando a quella fredda voce femminile che aveva sentito. Una voce dal leggero accento americano.

George andò in cerca della signora, e la trovò ad aspettarlo nel salotto.

Per fortuna non è grave come temevo le disse. Una leggera commozione cerebrale, ma si sta già riprendendo. Bisogna che resti a letto per un paio di giorni. Fece una pausa. Pare che sia una certa lady Frances Derwent.

Oh, che combinazione! esclamò la signora Bassington-ffrench. -

Allora, conosco bene dei suoi cugini, i Draycott.

Non so se sia possibile ospitarla in casa vostra riprese George. -

Ma certo sarebbe preferibile non spostarla, almeno per due o tre giorni.

Oh, senz'altro, la terremo qui, dottor...

Arbuthnot. A proposito, dell'auto me ne occupo io. Passo proprio davanti a un garage.

La ringrazio, dottor Arbuthnot. Una fortuna che l'abbia soccorsa proprio lei. Penso che domani sarà meglio farla visitare da un altro medico, per controllare che vada tutto bene.

Non credo sia necessario replicò George. Ha bisogno soltanto di assoluto riposo.

Mi sentirei più tranquilla insisté la signora Bassington-ffrench.

E poi bisognerà avvertire i suoi genitori.

Ci penso io la rassicurò George. Per quanto riguarda il medico, pare che la ragazza sia cristiana scienziata, e non gradisca essere visitata. Ha guardato storto anche me, quando mi ha visto accanto al letto.

Oh, Dio... mormorò la signora Bassington-ffrench.

Ma andrà tutto bene, stia tranquilla disse George.

Ne è sicuro?

Sicurissimo. Arrivederla, signora. Ah, dimenticavo! Ho lasciato in camera uno dei miei strumenti.

Tornò da Frankie. Senti le bisbigliò sei una cristiana scienziata, non dimenticarlo.

Ma perché?

E' troppo lungo da spiegare. C'era una complicazione.

Va bene disse Frankie. Me ne ricorderò.

12. In campo nemico.

"Be', eccomi qua", pensò Frankie. "Sana e salva in campo nemico. E adesso, tocca a me."

Sentì bussare alla porta. Era la signora Bassington-ffrench.

Frankie si mise seduta, appoggiandosi al guanciale.

Mi dispiace terribilmente di procurarvi tanto disturbo disse.

Non pensateci nemmeno replicò la signora Bassington-ffrench.

Frankie, sentendo di nuovo quella voce dal leggero accento americano, ripensò a quanto aveva appreso da suo padre, ossia che uno dei Bassington-ffrench dell'Hampshire aveva sposato un'ereditiera americana.

Il dottor Arbuthnot mi ha assicurato che fra un paio di giorni starà benissimo, a patto che stia tranquilla aggiunse la donna.

Frankie avrebbe voluto dire qualcosa a proposito dell'incidente, ma aveva paura di fare una gaffe e preferì rinunziarvi.

Sembra un bravo medico disse, invece. E' stato molto gentile.

Sì, dev'essere in gamba dichiarò la padrona di casa. Una fortuna che sia passato proprio in quel momento.

Davvero, anche se non ho avuto bisogno di particolari cure.

Adesso non deve più parlare riprese la signora Bassington-ffrench.

Si stancherà. Manderò la mia cameriera a portarle una camicia da notte e una vestaglia.

Grazie. Lei è molto gentile.

E' il minimo che possa fare.

Frankie ebbe un po' di rimorso, quando la signora se ne fu andata.

"Una donna simpatica", pensò. "E senza il men che minimo sospetto."

In fondo, le dispiaceva ingannarla così. Fino a quel momento, la sua mente era stata occupata esclusivamente dall'immagine del signor Bassington-ffrench, che con furia omicida aveva spinto la propria vittima nel burrone, e non aveva pensato affatto ai personaggi secondari del dramma.

"Be', ormai sono in ballo", si disse. "Non posso più tirarmi indietro."

Mi dispiace solo che lei sia così gentile."

Trascorse il pomeriggio e la sera annoiandosi, a letto, nella stanza buia. La signora Bassington-ffrench si fece viva un paio di volte, per chiedere come si sentiva, ma non si trattenne.

Il giorno dopo, però, Frankie aprì la finestra per far entrare la luce del sole ed espresse il desiderio di avere compagnia. La signora Bassington-ffrench rimase un po' con lei e, chiacchierando piacevolmente, scoprirono di avere parecchi amici e conoscenti in comune. Al termine della giornata, Frankie si rese conto, con rinnovato rimorso, che erano diventate amiche.

La padrona di casa nominò spesso suo marito e suo figlio Tommy.

Sembrava una donna semplice, una tranquilla casalinga, ma Frankie sospettava, senza sapere perché, che non fosse felice. A tratti aveva un'espressione ansiosa, segno che qualcosa la tormentava.

Il terzo giorno, Frankie si alzò e poté fare la conoscenza del padrone di casa. Questi era un uomo massiccio, con le mascelle larghe e l'aria cordiale, ma distratta, che trascorreva la maggior parte del tempo nel suo studio. Anche se si occupava poco della moglie, Frankie ebbe l'impressione che le volesse molto bene.

Tommy, il figlio, era un ragazzino di sette anni, robusto e vivace.

Sylvia Bassington-ffrench lo adorava.

E' così bello qui... mormorò Frankie, con un sospiro. Era distesa su una sedia a sdraio, in giardino. Non so se è per la botta che ho preso in testa, o per qualche altro motivo, ma non vorrei più andarmene. Resterei qui per giorni e giorni.

E allora, lo faccia rispose la signora Bassington-ffrench, con il solito tono pacato. Dico sul serio, aspetti a tornare in città.

Vede, è un sollievo per me averla qui. Lei è così allegra, così divertente. Mi fa proprio piacere la sua compagnia.

"Evidentemente non è soddisfatta della sua vita", pensò Frankie, subito si vergognò di se stessa. Era imperdonabile quello che stava facendo.

Sento che siamo già diventate amiche aggiunge la padrona di casa.

"E' orribile", pensò Frankie. "Non posso più continuare così. Sarà meglio che torni subito a Londra."

Qui non si annoierà, stia tranquilla riprese la signora Bassington-ffrench. Domani arriverà mio cognato. Le piacerà, ne sono sicura. Roger riesce simpatico a tutti.

Vive con voi?

Saltuariamente. E' un irrequieto che si definisce il vagabondo di famiglia, e in un certo senso è vero. Quando trova un lavoro, ci resiste ben poco. Anzi credo che in vita sua non abbia lavorato quasi mai. C'è gente fatta così, soprattutto nelle vecchie famiglie, e di solito sono persone dotate di grande fascino. Roger è un tipo che si prende a cuore i problemi degli altri. Non so che cos'avrei fatto senza di lui, la primavera scorsa, quando Tommy è stato malato.

Che cos'ha avuto?

Ha fatto una brutta caduta dall'altalena. Forse era fissata a un ramo marcio, che si è spezzato. Roger era sconvolto, perché lo stava spingendo lui, al momento della caduta. Da principio, credevamo che si fosse lesa la spina dorsale, invece non si trattava di cosa grave, e tutto si è risolto, grazie a Dio. Adesso sta benissimo.

Si vede! esclamò Frankie, con un sorriso. In lontananza si sentivano le grida allegre del bambino, che giocava.

Purtroppo, è un ragazzino sfortunato riprese la signora Bassington-ffrench. Gliene capita sempre una. Quest'inverno, per poco, non è annegato.

Davvero? Frankie si fece attenta. A un tratto scoprì che non desiderava più ritornare in città e che il suo senso di colpa era sparito.

Tutti quegli incidenti... Erano per caso la specialità di Roger Bassington-ffrench?

Se è proprio sicura che non disturbo disse. Mi tratterrei ancora qualche giorno. Ma a suo marito non dispiacerà la mia intrusione?

Henry? domandò la signora Bassington-ffrench, con una stranissima espressione che Frankie non riuscì a decifrare. No, non ci troverà niente da ridire. Henry è indifferente a tutto, ormai.

"Se mi conoscesse meglio", pensò Frankie, "forse mi direbbe qualcosa di più, si confiderebbe con me. Ho l'impressione che accadono delle cose strane in questa casa."

Henry Bassington-ffrench le raggiunse all'ora del tè, e Frankie lo osservò attentamente. C'era qualcosa di strano in lui. Non era difficile capire che tipo d'uomo fosse: il classico signorotto di campagna, gioviale, dai gusti semplici, amante dello sport. Lo strano era che un tipo come lui apparisse ora agitato, con i nervi tesi, ora assorto in una meditazione da cui era impossibile distrarlo, e ora capace di dare risposte brusche, sarcastiche, qualsiasi cosa gli venisse detta. Non che fosse sempre così; più tardi, a cena, si presentò sotto una luce diversa. Rise, scherzò, raccontò storielle divertenti, si dimostrò brillante. Forse anche troppo, si disse Frankie. Quell'allegria le sembrava innaturale, stonata.

"Ha degli occhi così strani...", pensava. "Mi fanno quasi paura."

Eppure, non sospettava di lui. Era suo fratello Roger, non Henry che si trovava a Marchbolt, il giorno della disgrazia. Frankie non vedeva l'ora di conoscerlo, questo fratello. Secondo lei e secondo Bobby, Roger Bassington-ffrench era l'assassino, e fra poco l'avrebbe avuto davanti.

Per un attimo, ebbe un brivido d'inquietudine, ma si disse che non c'era da preoccuparsi. Roger Bassington-ffrench non poteva immaginare che lei sapeva. Non aveva elementi per collegarla con

l'omicidio che aveva commesso.

"Ti stai preoccupando per niente", si rimproverò.

Roger Bassington-ffrench arrivò il pomeriggio successivo, poco prima dell'ora del tè. Frankie non lo vide subito, perché dopo colazione doveva ritirarsi in camera sua e fingere di riposare.

Quando uscì in giardino, dove veniva servito il tè, Sylvia annunciò, sorridendo: Ecco qui la nostra convalescente. Le presento mio cognato, lady Frances.

Frankie si trovò di fronte a un uomo sulla trentina, alto, snello, con un'espressione simpatica e gli occhi di un azzurro intenso. Si strinsero la mano.

Mi hanno raccontato del suo tentativo di abbattere il muro di cinta della casa disse Roger Bassington-ffrench, sorridendo.

Ammetto di essere una frana, al volante replicò Frankie. Ma, come se non bastasse, ero alla guida di un vecchio macinino. La mia auto era dal meccanico, e così ne avevo comprata una d'occasione.

Avrei potuto rompermi l'osso del collo.

L'ha tirata fuori dai rottami un bel dottorino disse la signora Bassington-ffrench.

E' stato davvero molto gentile dichiarò Frankie.

In quel momento, arrivò il piccolo Tommy, che corse dallo zio e gli buttò le braccia al collo, gridando di gioia.

Mi hai portato il trenino? Mi avevi detto che me l'avresti portato.

Me l'avevi promesso.

Tommy, non devi mai chiedere lo rimproverò sua madre.

No. Sylvia, ha ragione lui: gliel'avevo promesso. Certo che te l'ho portato, giovanotto. Guardò la cognata. Henry non scende per il tè?

Non credo. Non si sente molto bene, oggi. Il tono di lei era amaro. Poi, d'impulso, aggiunse: Oh, Roger, sono così felice che tu sia venuto!

Lui le posò una mano sul braccio. Sta' tranquilla Sylvia.

Dopo il tè, Roger mostrò il trenino e giocò col nipote. Frankie li osservava, e nella sua mente c'era un turbinio di pensieri.

Quello non poteva essere il tipo capace di spingere qualcuno in un precipizio. Quell'uomo così allegro e simpatico non poteva essere un assassino.

Allora, chi era l'assassino?

Perché lei era sempre convinta che si fosse trattato di un omicidio.

Chi aveva ucciso? E chi aveva messo la morfina nella birra di Bobby?

Mentre pensava alla morfina, le venne in mente Henry Bassington-ffrench, il suo sguardo strano, i suoi occhi che parevano capocchie di spillo.

Che Henry Bassington-ffrench fosse un drogato?

13. Alan Carstairs.

Frankie ebbe la conferma di questa sua ipotesi il giorno successivo, e a dargliela fu Roger.

Avevano giocato a tennis e, dopo la partita, si erano seduti a bere una bibita ghiacciata. Avevano parlato di vari argomenti, e Frankie si era sentita sempre più affascinata da quell'uomo, che aveva girato mezzo mondo.

Il vagabondo di famiglia contrastava piacevolmente con il fratello, così serio, così posato.

Mentre Frankie faceva queste considerazioni, la conversazione si era interrotta. Poi, Roger le

disse con un tono completamente diverso: -

lady Frances, sto per fare una cosa piuttosto strana. La conosco da meno di ventiquattr'ore, ma l'istinto mi dice che lei è l'unica persona in grado di darmi un consiglio.

Un consiglio? ripeté lei, sorpresa.

Sì. Non so decidere quale di due soluzioni adottare per un certo problema. Fece una pausa, sporgendosi in avanti e facendo dondolare la racchetta fra le ginocchia. Aveva le sopracciglia aggrottate, sembrava molto preoccupato. Si tratta di mio fratello, lady Frances.

Sì?

Mio fratello si droga. Ne sono sicuro.

Che cosa glielo fa pensare? domandò Frankie.

Tutto. Il suo aspetto, i suoi improvvisi cambiamenti d'umore. Ha notato i suoi occhi? Le pupille sono come spilli.

Sì, l'ho notato ammise Frankie. Che droga usa, secondo lei?

Forse morfina, forse qualche oppiaceo.

Da molto tempo?

Saranno sei mesi. Ricordo che si lamentava di soffrire d'insonnia.

Come abbia cominciato a drogarsi, è una cosa che non so, ma ritengo che sia stato appunto sei mesi fa.

Come fa a procurarsi la droga? domandò Frankie.

Credo che gli arrivi per posta. Ha notato che certi giorni, all'ora del tè, appare particolarmente nervoso e irascibile?

Sì.

Evidentemente, questo succede quando ha finito la sua scorta e aspetta che arrivi la "roba". Poi, dopo che è arrivata la posta delle sei, si rintana nel suo studio, e ne riemerge all'ora di cena, di un umore completamente diverso.

Frankie annuì, ripensando alla conversazione brillante di Henry Bassington-french a tavola, la sera.

Ma da dove arriva la droga? domandò.

Questo lo ignoro. Nessun medico onesto gliela fornirebbe. A Londra, però, non dev'essere difficile procurarsela.

Frankie annuì di nuovo. Stava pensando che, quando aveva accennato alla possibilità che in quella faccenda fosse coinvolta una banda di spacciatori di droga, Bobby le aveva detto che non si doveva prendere in considerazione più reati per uno stesso caso. Strano che, adesso, proprio il principale indiziato attirasse la sua attenzione su quest'aspetto della cosa. Questo la rendeva ancora più incline a escludere che Roger fosse l'assassino.

Però, restava l'interrogativo senza risposta della foto sostituita. La prova a suo carico sussisteva ancora. Sull'altro piatto della bilancia, si poteva mettere soltanto la personalità dell'indiziato, ma Frankie aveva sentito dire che spesso gli assassini sono dotati di fascino.

Interruppe queste riflessioni per rivolgersi a Roger.

Perché mi ha rivelato questo? gli domandò con franchezza.

Perché non so come regolarli con Sylvia.

Pensa che lei non sappia niente?

Certo che non lo sa. Devo dirglielo, oppure tacere?

E' difficile...

Sì, lo so la interruppe Roger. Ecco perché ho pensato che, forse, lei poteva aiutarmi. Sylvia l'ha

presa in simpatia. Di solito, non fa amicizia facilmente, ma con lei è stato diverso, a quanto mi ha detto mia cognata stessa. Che cosa devo fare, lady Frances? Se glielo dico, le do un grosso dispiacere.

D'altra parte, se fosse al corrente della cosa, forse potrebbe cercare d'influire su suo fratello e aiutarlo a liberarsi del suo vizio.

Ne dubito. Un drogato non si lascia influenzare da nessuno, nemmeno dalle persone più care.

Lei è piuttosto pessimista, vero?

No, mi limito a considerare obiettivamente la situazione. Se Henry dovesse accettare di curarsi, ci sarebbe un posto proprio qui vicino, una clinica diretta da un certo dottor Nicholson.

Ma suo fratello non acconsentirebbe mai, vero?

Chissà... In certi momenti, il drogato si lascia sopraffare dal rimorso, e allora farebbe qualsiasi cosa, pur di guarire. Ho l'impressione che mio fratello si lascerebbe convincere più facilmente, e fosse certo che Sylvia non ne sa niente. Anzi, si potrebbe addirittura ricattarlo, minacciarlo di informare sua moglie.

Se la cura avesse successo, e naturalmente si potrebbe ancora mascherare la cosa, parlando di esaurimento nervoso invece che di droga, non sarebbe necessario che Sylvia venisse a saperlo.

Dovrebbe essere ricoverato?

La clinica è a meno di cinque chilometri da qui, dall'altra parte del paese. La dirige un canadese, un certo dottor Nicholson. Un uomo in gamba, mi sembra, e a Henry è simpatico. Ssst! Sta arrivando mia cognata.

Avete fatto una bella partita? domandò Sylvia.

Tre set rispose Frankie. E Roger mi ha battuto tutt'e tre le volte.

Però, gioca bene la consolò lui.

Io sono troppo pigra per combinare qualcosa di buono al tennis -

disse Sylvia. Un giorno o l'altro, bisogna invitare i Nicholson.

Moira gioca volentieri e... Be', che c'è? domandò, notando l'occhiata che si scambiarono Frankie e Roger.

Niente. Solo che stavo appunto parlando di Nicholson con lady Frances.

Non è meglio che la chiami anche tu Frankie, come faccio io? -

propose Sylvia. E' strano, che quando si nomina qualcuno, o qualcuna, immediatamente un altro tocca lo stesso argomento, vero?

Sono canadesi, i Nicholson? domandò Frankie.

Lui sì, ma lei dev'essere inglese, almeno credo. E' una donnina molto graziosa, dagli occhi meravigliosi, ma spesso mi è venuto il sospetto che non sia felice. Certo che la sua vita dev'essere piuttosto deprimente.

Il marito dirige una clinica, vero?

Sì, una casa di cura per malati di mente e per drogati. E' rinomata.

Lui dev'essere in gamba.

Le è simpatico?

No rispose inaspettatamente Sylvia. Neanche un po'. Dopo un attimo ripeté, con foga: Neanche un po'.

Più tardi, mostrò a Frankie la foto di una giovane donna, in piedi vicino a un pianoforte.

Questa è Moira Nicholson le disse. Carina, vero? Un tale capitato qui qualche tempo fa, in compagnia di certi nostri amici, è rimasto molto colpito da questa foto, e ha voluto assolutamente conoscere Moira. Rise. Inviterò i Nicholson a cena, domani sera.

Sono curiosa di conoscere la sua impressione.

Su di lui?

Sì. Come ho già detto, non mi piace. Fisicamente, niente da eccepire: è un bell'uomo.

Qualcosa nel suo tono di voce indusse Frankie a guardarla, ma Sylvia si era già voltata e stava togliendo da un vaso dei fiori appassiti.

"Ho bisogno di riordinare le idee", si disse Frankie quella sera, mentre si stava pettinando prima di scendere a cena. "Ed è anche arrivato il momento di fare qualche piccolo esperimento."

Roger Bassington-ffrench era, o no, colpevole del delitto che lei e Bobby gli attribuivano?

Insieme avevano stabilito che, chiunque avesse tentato di uccidere Bobby, doveva essere qualcuno che si procurava facilmente la morfina.

Questo induceva a pensare che il colpevole fosse Roger Bassington-ffrench: infatti, se suo fratello riceveva la droga per posta, non gli sarebbe stato difficile appropriarsi di un pacchetto e usare il contenuto per i propri scopi.

"Memorandum", scrisse Frankie su un foglietto. "Scoprire dove si trovava Roger il giorno 16, quando hanno tentato di avvelenare Bobby."

Era convinta che questo non le sarebbe stato difficile. "Mostrare la foto della vittima e osservare la reazione. Scoprire anche se Roger Bassington-ffrench ammette di essersi trovato a Marchbolt, il giorno della disgrazia."

Per verificare l'ultimo punto, sarebbe stata costretta a scoprire troppo il proprio gioco, e naturalmente questo la preoccupava.

D'altronde, siccome la disgrazia era accaduta dalle sue parti, poteva sembrare naturale che lei vi accennasse.

Prese il foglio sul quale aveva scritto gli appunti, lo appallottolò e lo bruciò.

Chiarì il primo punto quella sera stessa, a cena.

Sa disse a Roger ho la netta impressione che noi due ci siamo già incontrati da qualche parte, non molto tempo fa. Non è stato, per caso, al party di lady Shane a Claridge, il giorno 16?

Non è possibile rispose subito Sylvia per lui. Il giorno 16, Roger era qui con noi. Me lo ricordo bene, perché abbiamo dato una festiccioia per i bambini, e non so come sarebbe andata, senza di lui.

Lanciò al cognato un'occhiata colma di riconoscenza. Roger le sorrise.

Io non credo che ci siamo già incontrati disse a Frankie. -

Altrimenti, me ne ricorderei.

"Questa faccenda è sistemata", pensò Frankie. "Roger Bassington-ffrench non si trovava nel Galles il giorno in cui hanno tentato di avvelenare Bobby."

Il secondo punto fu chiarito con altrettanta disinvoltura. Frankie portò il discorso sulla monotonia della vita in campagna e aggiunse che qualsiasi avvenimento offriva il pretesto per tentare di vincere la noia con commenti e congetture.

Il mese scorso, da noi, è successa una disgrazia. Un uomo è precipitato dalla scogliera disse. Eravamo tutti molto eccitati per l'accaduto. Sono andata all'inchiesta, convinta che sarebbe stato emozionante assistervi, ma in realtà è stata una gran noia.

La località si chiamava per caso Marchbolt? s'informò Sylvia.

Frankie annuì. Il castello di Derwent si trova a meno di dieci chilometri da Marchbolt spiegò.

Roger, quello dev'essere il tuo uomo disse Sylvia.

Frankie li guardò con aria interrogativa.

Quando è morto, c'ero anch'io spiegò Roger. Sono rimasto accanto al cadavere fino all'arrivo della polizia.

Credevo che ci fosse il figlio di un vicario disse Frankie.

Doveva andar via, mi pare per suonare l'organo o qualcosa del genere, e così mi sono offerto di prendere il suo posto.

Che combinazione! esclamò Frankie. Avevo sentito dire che era presente un'altra persona, ma non avrei mai immaginato che si trattasse di lei.

Seguirono i soliti commenti, a tipo "Com'è piccolo il mondo!", e Frankie era soddisfatta dalla piega che aveva preso il discorso.

Forse, è proprio a Marchbolt che mi ha visto ipotizzò Roger.

Quando è accaduto l'incidente, io non c'ero disse Frankie. Sono tornata da Londra un paio di giorni dopo. Era all'inchiesta, per caso?

No. Sono tornato a Londra il giorno successivo alla disgrazia.

Gli era venuta l'idea strampalata di comprarsi una casa da quelle parti spiegò Sylvia.

Che assurdità! esclamò Henry Bassington-ffrench.

Niente affatto protestò allegramente Roger.

Sai benissimo che, appena ti comprassi una casa, ti verrebbe la solita voglia di riprendere a girare il mondo.

Be', un giorno o l'altro mi fermerò pure da qualche parte, Sylvia.

Quando succederà, sarà meglio che ti sistemi vicino a noi e non nel Galles.

Roger rise, poi si rivolse a Frankie.

Ci sono novità, per quanto riguarda quell'incidente? Si è forse scoperto che è stato un suicidio?

No. All'inchiesta è andato tutto liscio. E' arrivata una sorella della vittima, una donna dall'aspetto terribile, che ha identificato il cadavere. Quel poveretto era appena partito per fare il giro del Galles a piedi. Avete visto la sua foto sui giornali? Era un bell'uomo.

Non ne sono sicura.... rispose Sylvia.

Ho in camera il ritaglio del quotidiano locale disse Frankie. Se vuole, glielo posso mostrare.

Corse via, tornò con il ritaglio del giornale e lo porse a Sylvia.

Roger si avvicinò e guardò la foto, stando alle spalle di sua cognata.

Non lo trova bello? domandò Frankie, col tono entusiasta di una ragazzina.

Sì, decisamente rispose Sylvia. E ho già visto la foto su un giornale. Somiglia molto a quel tale, quell'Alan Carstairs. Non sembra anche a te, Roger? Anzi, ricordo di aver avuto la stessa impressione anche la prima volta che ho visto la fotografia.

E vero, qui sembra proprio lui convenne Roger. Ma quando l'ho visto io, dal vero, era molto diverso.

Le foto che pubblicano sui quotidiani non sono mai molto nitide, vero? disse Sylvia restituendo a Frankie il ritaglio di giornale.

La ragazza si dichiarò d'accordo con lei, e la conversazione scivolò su altri argomenti.

Quando andò a letto Frankie sentiva di saperne meno di prima. I Bassington-ffrench avevano reagito con grande naturalezza, dandole conferma del fatto che Roger cercava effettivamente una casa nel Galles. L'unico elemento nuovo in suo possesso era un nome: "Alan Carstairs".

14. Il dottor Nicholson.

Il mattino dopo, Frankie attaccò Sylvia.

Come si chiamava quel tale che ha nominato ieri sera? le domandò, quasi distrattamente. Alan

Carstairs, vero? Mi sembra di averlo già sentito.

Probabile. Nel suo campo, è una celebrità. E' un canadese.

Naturalista, esploratore, appassionato di caccia grossa. Non posso dire di conoscerlo bene, ma un giorno è venuto a pranzo da noi, in compagnia di certi nostri amici, i Rivington. Un uomo affascinante: alto, abbronzatissimo, con dei meravigliosi occhi azzurri.

Mi pare proprio di averlo già sentito nominare.

Se non ho capito male, era la prima volta che metteva piede in Inghilterra. L'anno scorso, ha fatto un lungo viaggio in Africa in compagnia di quel milionario John Savage, che poi si è suicidato, credendo d'essere malato di cancro. Carstairs ha girato mezzo mondo.

Dev'essere senz'altro un uomo interessante.

Sì, decisamente.

Strana, questa sua somiglianza con l'uomo morto a Marchbolt.

A volte mi chiedo se ciascuno di noi non abbia un sosia.

Poi il discorso si spostò su altre persone. Frankie fu contenta di lasciar perdere Alan Carstairs: dimostrare un interesse eccessivo nei suoi confronti sarebbe potuto esserle fatale.

Era soddisfatta dei progressi che stava facendo: arrivata a questo punto delle indagini, era convinta che la vittima della disgrazia di Marchbolt fosse Alan Carstairs. Infatti, il naturalista canadese non aveva né parenti né amici in Inghilterra, quindi la sua scomparsa sarebbe passata inosservata, almeno per qualche tempo. Un uomo che viaggiava tanto, se fosse scomparso improvvisamente dalla circolazione, non avrebbe destato sospetti, almeno per i primi tempi.

Anche Sylvia Bassington-ffrench, pur avendo rilevato la somiglianza fra lui e la foto apparsa sul quotidiano, non aveva pensato neanche per un momento che si trattasse della stessa persona. Questa era un'osservazione piuttosto interessante, dal punto di vista psicologico: quando qualcuno fa notizia sui giornali, si è istintivamente portati a escludere che si tratti di una persona da noi conosciuta.

Dunque, la vittima era Alan Carstairs. Arrivati a questo punto, bisognava scoprire qualcosa di più sul suo conto. I Bassington-ffrench, a quanto pareva, lo conoscevano solo superficialmente. Gli era stato presentato da amici comuni. Come si chiamavano? "Rivington", aveva detto Sylvia. Frankie s'impresse bene il nome nella mente, pensando che, forse, poteva esserle utile in futuro.

Certo, quella poteva essere una pista interessante da seguire, ma bisognava procedere con molta cautela. Per indagare sul suo conto, ci voleva la massima discrezione.

"Non vorrei che mi avvelenassero o che mi ammazzassero con una bastonata in testa", si disse Frankie. "Bobby ha rischiato di lasciarci la pelle per molto meno."

Pensando al rischio corso da Bobby, le venne in mente la frase che lo aveva messo nei pasticci. "Evans", pensò. Chi era costui? Come c'entrava in quella faccenda?

"Una banda di spacciatori di droga", si disse. Forse, ne era rimasto vittima qualche parente di Carstairs, e lui aveva deciso di vendicarne la morte, smascherando i colpevoli. Magari era venuto in Inghilterra a questo scopo. Evans poteva essere uno della banda, che si era ritirato ad abitare nel Galles. Carstairs l'aveva convinto, in cambio di una certa somma, a rivelargli i nomi dei suoi complici. Era andato da lui, ma qualcuno l'aveva seguito e ucciso.

Questo qualcuno era forse Roger Bassington-ffrench? Sembrava assai improbabile. I Cayman, invece, rispondevano meglio all'idea che Frankie si era fatta degli spacciatori di droga.

Però, c'era la faccenda della fotografia. Se fosse stato possibile trovare una spiegazione al particolare della foto, tutto sarebbe diventato più semplice.

Quella sera, erano attesi a cena il dottor Nicholson e sua moglie.

Frankie aveva appena finito di vestirsi, quando sentì la loro auto fermarsi nel viale. La sua

finestra si affacciava da quella parte.

Guardò fuori.

Un uomo alto stava scendendo in quel momento da una Talbot blu.

Frankie si ritrasse per non essere vista.

Carstairs era canadese, la stessa nazionalità del dottor Nicholson. E quest'ultimo possedeva una Talbot blu.

Non era sensato trarre conclusioni affrettate, ma quei due particolari davano da pensare.

Il dottor Nicholson era un uomo grande e grosso, dall'aria molto sicura di sé. Parlava poco e lentamente, ma riusciva a far apparire importante tutto quello che diceva. Portava occhiali dalle lenti spesse, dietro le quali s'intravedevano gli occhi di uno azzurro pallido.

Sua moglie era una donna sui ventisette anni, che si poteva decisamente definire bella. Frankie ebbe l'impressione che fosse nervosa e che parlasse troppo, proprio per nascondere il suo stato d'animo.

So che ha avuto un brutto incidente, lady Frances disse il dottor Nicholson, mentre prendeva posto a tavola accanto a lei.

Frankie gli spiegò com'erano andate le cose, e intanto si chiedeva come mai la mettesse tanto a disagio il fatto di doverne parlare. Il dottor Nicholson le aveva rivolto la domanda in modo semplice, senz'ombra di diffidenza, eppure lei si sentiva come se l'avesse messa sul banco degli imputati. C'era forse qualche motivo per cui il dottore avrebbe dovuto dubitare della veridicità delle sue parole?

Se l'è proprio vista brutta, eh? commentò Nicholson, quando Frankie gli ebbe fatto il suo resoconto, forse un po' più particolareggiato del necessario. Ma, a quanto pare, si è ripresa in fretta.

Non vogliamo ammettere che sia perfettamente guarita intervenne Sylvia. Perché preferiamo tenerla ancora qui con noi.

Il dottor Nicholson guardò Sylvia. Sulle labbra aveva un sorrisetto, che scomparve quasi subito. Certo, capisco quanto possa essere piacevole per lei avere compagnia disse.

Frankie era seduta tra il padrone di casa e il dottore. Quella sera, Henry Bassington-French era particolarmente silenzioso. Si torceva spesso le mani, mangiò pochissimo e non diede alcun contributo alla conversazione.

La signora Nicholson, seduta di fronte a lui, appariva imbarazzata, e ogni tanto si rivolgeva a Roger con evidente sollievo. Frankie notò che il suo sguardo tornava di continuo ad appuntarsi sul marito.

Il dottor Nicholson stava parlando della vita di campagna.

Sa che cos'è una cultura, lady Frances? domandò.

Allude a quella che ci si fa studiando? gli domandò a sua volta Frankie.

No, no, alludo ai germi. Si sviluppano meglio, come certo lei saprà, in un siero appositamente preparato. La vita di campagna, Lady Frances, può essere paragonata a una cultura di germi. Ci sono il tempo, lo spazio e l'opportunità per fare quello che si desidera: è il terreno di cultura ideale.

Ideale in senso negativo, intende dire? domandò Frankie.

Dipende, lady Frances, dal tipo di germi coltivati.

"Che discorso stupido!", pensò lei. Le faceva venire la pelle d'oca. -

Su di me agisce negativamente, immagino disse con tono ironico.

Oh, no, non credo, lady Frances. Secondo me, lei starà sempre dalla parte della legge e dell'ordine.

Aveva pronunciato con una certa enfasi la parola "legge", o era soltanto una sua impressione?

Mio marito si vanta di capire al volo il carattere delle persone - spiegò la signora Nicholson.

Il dottore fece un cenno affermativo. Esatto, Moira. Mi interessano le piccole cose, quelle che sfuggono alla maggior parte della gente. -

Tornò a rivolgersi a Frankie. Avevo già sentito parlare del suo incidente, sa disse. C'è un particolare che m'incuriosisce.

E cioè? domandò Frankie, con il cuore che le batteva all'impazzata.

Il medico che stava passando... quello che l'ha portata in questa casa...

Sì?

Dev'essere un tipo ben strano. Chissà perché avrà voltato la macchina, prima di accorrere in suo aiuto?

Non capisco che cosa intende dire.

Per forza, lei aveva perso i sensi. Il giovane Reeves, cioè il ragazzo che passava in bicicletta al momento dell'incidente, veniva da Staverley, e sostiene di non essere stato superato da nessuna auto. Ma quando è arrivato sul luogo dell'incidente, ha visto la macchina del medico rivolta nella sua stessa direzione, cioè verso Londra. Ora capisce che cosa intendevo dire? Se il medico non proveniva da Staverley, doveva viaggiare in senso opposto, ma in questo caso la sua auto sarebbe stata rivolta verso Staverley. Dunque, deve aver fatto manovra per girarla.

A meno che non fosse venuto effettivamente da Staverley, ma con molto anticipo sul ragazzo ipotizzò Frankie.

Allora, prima dell'incidente, lei avrebbe dovuto notare la sua auto. Insistè il dottor Nicholson. L'ha vista?

Gli occhi azzurri la fissavano intensamente attraverso le lenti degli occhiali.

Non ricordo rispose Frankie. Però, non mi pare.

Mi sembri un poliziotto, Jasper intervenne la signora Nicholson. -

Tutte queste domande per una simile sciocchezza.

Mi interessano le piccole cose ripeté il dottore. Si rivolse alla padrona di casa, e Frankie tirò un sospiro di sollievo.

Chissà perché il dottor Nicholson l'aveva sottoposta a quell'interrogatorio? E come aveva fatto a scoprire quel particolare dell'incidente? Solo perché lo interessavano le piccole cose, come sosteneva lui?

Frankie ripensò alla Talbot blu e al fatto che Carstairs era canadese.

Quel dottore Nicholson la insospettiva sempre più.

Dopo cena, cercò di girargli alla larga e preferì tentare di conoscere meglio la sua fragile moglie che, notò, continuava a non perderlo di vista. "Era amore, o paura?", si chiese Frankie.

Nicholson si intratteneva quasi esclusivamente con Sylvia. Alle dieci e mezzo, incrociò lo sguardo della moglie, ed entrambi si alzarono per congedarsi.

E allora disse Roger, dopo che se ne furono andati che ne pensa del nostro dottor Nicholson? Ha una spiccata personalità, vero?

La penso esattamente come Sylvia rispose Frankie. Non mi piace.

Preferisco sua moglie.

E' carina, ma piuttosto stupida commentò Roger. Non riesco a capire se adora il marito, o se ha una gran paura di lui.

Me lo sono chiesto anch'io disse Frankie.

Anche se non mi piace intervenne Sylvia devo ammettere che Nicholson può essere interessante,

per la forza che s'intuisce in lui.

Credo che sia insuperabile nella cura dei drogati. Ha guarito delle persone che sembravano irrecuperabili e che si erano rivolte a lui per fare un ultimo tentativo.

E lo sai che cosa succede in quella clinica? intervenne Henry Bassington-french. Riesci a immaginare le sofferenze atroci, il tormento di quei disgraziati? Se tolgono di colpo la droga a uno che è abituato ad assumerne, quello rischia d'impazzire, non capisce più niente, batte la testa contro il muro per la disperazione. Ecco cosa fa quel brav'uomo del dottor Nicholson: tortura la gente, la riduce sull'orlo della pazzia...

S'interruppe. Tremava tutto. Bruscamente, si voltò e uscì dalla stanza.

Sylvia Bassington-french appariva spaventata.

Che cos'ha Henry? domandò. Era sconvolto.

Frankie e Roger non osavano guardarsi in faccia.

Mi è parso che non stesse bene fin dall'inizio della serata - azzardò Frankie.

Già, l'ho notato anch'io. Da qualche tempo, è sempre così nervoso.

Almeno avesse continuato a montare a cavallo... gli piaceva tanto. A proposito, il dottor Nicholson ha invitato Tommy ad andare da lui, domani, ma non è che questo mi faccia molto piacere, con tutti quei malati di mente e quei drogati in circolazione.

Non credo che Nicholson glieli lascerà avvicinare la tranquillizzò Roger. Sembra che gli piacciono molto i bambini.

Sì. Penso che soffra per non poterne avere. E anche sua moglie. Ha l'aria così triste, così fragile...

Sembra una Madonna disse Frankie.

Sì, è vero.

Visto che al dottor Nicholson piacciono tanto i bambini, immagino che sia intervenuto alla festicciola che avete dato per loro osservò Frankie con tono disinvolto.

No. Proprio in quel periodo è stato assente un paio di giorni. Credo che fosse andato a Londra per un congresso.

Ah, capisco.

Se ne andarono a letto. Prima di coricarsi, Frankie scrisse a Bobby.

15. Una scoperta.

Bobby, escluso fino a quel momento dal gioco, si era annoiato. Odiava starsene a Londra senza far niente.

Era stato contattato telefonicamente da George Arbuthnot che, col suo stile laconico, l'aveva informato che era andato tutto bene. Un paio di giorni dopo, aveva ricevuto una lettera di Frankie, indirizzata dalla ragazza a casa di suo padre, e recapitata a lui dalla cameriera.

Poi non aveva avuto altre notizie.

C'è una lettera per te gli annunciò Badger.

Bobby era andato a prenderla tutto eccitato, e ci era rimasto male, vedendo la grafia di suo padre e il timbro postale di Marchbolt.

Un momento dopo, però, aveva visto arrivare la cameriera di Frankie, e cinque minuti più tardi stava leggendo la seconda lettera della sua amica.

"Caro Bobby, credo sia arrivato il momento di raggiungermi qui. Ho dato istruzioni a casa perché

ti consegnino la Bentley tutte le volte che la chiederai. Procurati una divisa da autista, verde scuro come quelle che si usano da noi. Vai a comprarla da Harrods, e mettila in conto a mio padre. E' meglio non trascurare i particolari. Procurati dei baffi ben fatti. Vedrai come cambierà la tua fisionomia.

Raggiungimi a Merroway Court e chiedi di me. Puoi consegnarmi una lettera, fingendo che sia di mio padre. Qui, nel garage c'è posto solo per due macchine, e ci sono già la Daimler di famiglia e la spider di Roger Bassington-ffrench. Perciò, dovrai portare la Bentley a Staverley e fermarti lì.

Una volta arrivato, cerca di scoprire il più possibile, soprattutto sul conto di un certo dottor Nicholson, che dirige una clinica per drogati. Quell'uomo ha un che di sospetto: possiede una Talbot blu, era assente da casa il giorno 16, quando hanno tentato di avvelenarti, e s'interessa eccessivamente al mio incidente.

Credo di aver identificato il cadavere!

Arrivederci, amico autista. Con affetto, la tua superstite dell'incidente.

Frankie.

P.S. Imbucherò questa lettera personalmente."

Adesso Bobby si sentiva molto più sollevato.

Dopo essersi tolto la tuta e aver annunciato a Badger che sarebbe partito, rammentò di non avere ancora letto la lettera di suo padre.

Lo fece con scarso entusiasmo, dal momento che il vicario gli scriveva perché si sentiva in dovere di farlo e non perché lo desiderasse realmente. Trapelava da ogni sua missiva uno spirito di rassegnazione che Bobby trovava decisamente deprimente.

Il vicario gli riferiva le ultime novità di Marchbolt, si lamentava dell'organista e criticava lo spirito poco cristiano di uno dei suoi fabbricieri. Parlava anche della rilegatura dei libri degli inni.

Concludeva, augurandosi che il figlio lavorasse sodo e avesse buonsenso.

Anche questa lettera aveva un poscritto.

"A proposito, è venuto un tale a chiedere il tuo indirizzo di Londra.

Io non c'ero, e lui non ha lasciato il suo nome. La signora Roberts dice che era un uomo alto, leggermente curvo, con gli occhiali a molla. Sembrava molto dispiaciuto di non averti trovato, e ansioso di rivederti."

Un uomo alto, leggermente curvo, con gli occhiali a molla. Bobby si sforzò di ricordare qualcuno dei suoi conoscenti che rispondesse a quella descrizione, ma non gli venne in mente nessuno.

A un tratto, però, lo assalì un sospetto: che lo sconosciuto volesse attentare di nuovo alla sua vita? Il misterioso nemico stava forse tentando di rintracciarlo?

Bobby rimase a lungo seduto, riflettendo. Dovevano aver scoperto che aveva lasciato il villaggio, e l'ignara signora Roberts gli aveva dato il suo nuovo indirizzo. Perciò, non era da escludere che lo stessero già tenendo d'occhio. Se fosse uscito, forse l'avrebbero pedinato, e in un momento tanto delicato, questo sarebbe stato un disastro.

Chiamò Badger. Dieci minuti dopo, l'amico era in grado di ripetere quello che lui gli aveva detto, parola per parola.

Quando ritenne che la preparazione di Badger fosse soddisfacente, Bobby si mise alla guida di una Fiat due posti modello 1902, e partì.

Posteggiò l'auto in Saint James's Square e proseguì a piedi fino al suo club. Qui fece alcune telefonate, e un paio d'ore dopo gli furono consegnati dei pacchi. Finalmente, verso le tre e mezzo, un autista in divisa verde scuro s'incamminò in direzione di Saint James's Square e si mise al volante di una Bentley arrivata poco prima. Il custode del parcheggio gli fece un cenno col capo: il tizio che aveva lasciato lì l'auto gli aveva detto, balbettando leggermente, che fra poco sarebbe passato a riprenderla il suo autista.

Bobby ingranò la marcia e partì. La Fiat aspettava invano, almeno per il momento, il ritorno del proprietario. Bobby voltò a sinistra, e dopo aver fatto parecchi giri viziosi, imboccò la strada che portava nell'Hampshire.

Subito dopo l'ora del tè, la Bentley si fermò nel viale di Merroway Court, con un autista rigido e impettito al volante.

Benissimo disse Frankie allegramente. E' arrivata la macchina.

Uscì di casa, seguita da Sylvia e da Roger.

Tutto bene, Havvkins?

L'autista si toccò il berretto in segno di saluto.

Sì, lady Frances. E' stata revisionata da cima a fondo.

Allora, è a posto.

Bobby le porse una busta.

Da parte di Sua Signoria.

Frankie la prese.

Alloggerà a Staverley, all'Anglers' Arms. Le telefonerò domattina, se avrò bisogno dell'auto, Havvkins.

Benissimo, lady Frances.

Bobby risalì in macchina e ripercorse il viale di Merroway Court.

Mi dispiace molto che non ci sia posto, qui disse Sylvia. E' una gran bella macchina, la sua.

E fila come un treno aggiunse Roger.

Sì, è molto piacevole da guidare confermò Frankie.

Aveva osservato attentamente Roger, quando era arrivato Bobby, ed era convinta che non l'avesse riconosciuto, proprio come aveva previsto.

Nemmeno lei sarebbe riuscita a riconoscere Bobby, se improvvisamente se lo fosse trovato davanti. I baffetti che si era messo sembravano veri, e con la divisa da autista e quel fare severo, tanto diverso da quello naturale, la trasformazione era perfetta.

Anche la voce era quasi irriconoscibile. Frankie cominciava a pensare che Bobby fosse più in gamba di quanto non l'avesse giudicato lei.

Nel frattempo, il suo amico aveva preso alloggio all'Anglers' Arms.

Ora toccava a lui interpretare a dovere la parte di Edward Havvkins, autista di lady Frances Derwent.

Era terribilmente male informato sul comportamento degli autisti nella vita privata, ma riteneva di non sbagliare, ostentando una certa aria di superiorità. Quindi, si sforzò di sentirsi superiore agli altri comuni mortali, e di comportarsi di conseguenza. Gli sguardi d'ammirazione che gli lanciavano le donne presenti all'Anglers' Arms lo incoraggiavano a continuare così.

Scoprì presto che Frankie e il suo incidente avevano fornito a Staverley il principale argomento di conversazione. Bobby fece amicizia col proprietario dell'alberghetto, un certo Thomas Askew, e gli domandò qualche informazione.

Il giovane Reeves passava proprio in quel momento e ha assistito all'incidente gli rivelò il signor

Askew.

Bobby benedisse in cuor suo la tendenza che hanno i giovani a raccontare frottole. Così, l'incidente aveva un testimone oculare.

Si è spaventato da morire proseguì il proprietario. Era convinto di rimetterci la pelle. La macchina arrivava a tutta velocità, diretta proprio verso di lui, ma poi è andata a sbattere contro il muro. E' un miracolo che quella giovane donna ne sia uscita incolume.

Sua Signoria ha la pelle dura disse Bobby.

Ne ha avuti tanti, di incidenti?

Finora è stata fortunata rispose Bobby. Ma le assicuro, signor Askew, che, quando vuol mettersi lei al volante, mi viene il sospetto che stia per scoccare la mia ultima ora.

I presenti scossero la testa con aria di disapprovazione. Qualcuno dichiarò di averlo immaginato, che quella ragazza doveva essere una frana al volante.

Molto carino, il suo albergo, signor Askew disse Bobby, per dimostrarsi gentile e democratico. Un posticino simpatico e tranquillo.

Il signor Askew lo ringraziò.

Merroway Court è l'unica grande casa della zona? s'informò Bobby.

C'è anche il Grange, signor Havvkins, ma non si può definirlo una casa. Infatti, non vi abita una famiglia. E' rimasto vuoto per diversi anni, finché non è arrivato quel medico americano.

Un medico americano?

Sì. Nicholson, si chiama. E se vuole il mio parere, signor Havvkins, là dentro succedono delle cose ben strane.

A questo punto, la cameriera addetta al bar disse che il dottor Nicholson le faceva venire la pelle d'oca solo a guardarlo.

Perché, signor Askew? domandò Bobby. Che cosa succede al Grange?

Il signor Askew scosse malinconicamente la testa.

Là, ci sono persone che ci stanno contro voglia rispose. I parenti hanno trovato il sistema per sbarazzarsi di loro, e quei poveretti sono costretti a restarci. Dovrebbe sentire i gemiti, le urla, i lamenti che vengono da quella casa. Roba da far accapponare la pelle.

Perché non interviene la polizia?

Be', sembra che sia tutto in regola. Adesso, il Grange è una clinica per malati di nervi, che hanno bisogno di cure. E pare che il dottore sia in gamba. A questo punto, il signor Askew tuffò il naso in un bicchiere di birra, e quando lo rialzò, riprese a scuotere la testa, per esprimere la propria perplessità.

Ah! esclamò Bobby, con l'aria di interessarsi profondamente al problema. Se potessimo immaginare quello che succede in quei posti... E attaccò la propria birra.

Proprio quello che dico io, signor Havvkins intervenne la cameriera. Pensi: una sera, una giovane donna è riuscita a scappare.

Era in camicia da notte, e il dottore è uscito a cercarla con un paio d'infermiere. "Oh, non lasciate che mi prendano e mi riportino dentro!", gridava la poveretta. Faceva una gran pena. Poi ho saputo che era ricca e che erano stati i suoi parenti a farla rinchiudere lì.

Il dottore l'ha ripresa e ha spiegato che soffriva di manie di persecuzione, per cui era convinta che tutti volessero farle del male.

Da allora, mi sono chiesta spesso se...

Ah, certo, è una cosa terribile la interruppe il signor Askew.

Uno dei presenti osservò che non era facile scoprire quello che succedeva in certi posti, e il

discorso finì lì. Bobby disse che voleva fare quattro passi, prima di coricarsi.

Il Grange si trovava dalla parte opposta del villaggio, rispetto a Merroway Court, e lui si avviò in quella direzione. Quanto aveva appreso gli sembrava interessante, anche se non si doveva prendere tutto per oro colato: la gente di provincia è spesso prevenuta nei confronti degli estranei, soprattutto quando si tratta di stranieri.

Se Nicholson dirigeva una clinica per drogati, era comprensibile che da lì provenissero urla e lamenti, e non bisognava sospettare subito misteri sinistri. Comunque, la vicenda della giovane donna fuggita dal Grange l'aveva impressionato. E se ci fossero state davvero delle persone sane, prigioniere là dentro? Non poteva darsi che, tra i malati, se ne trovassero alcuni che si voleva far passare per tali?

A questo punto Bobby si trovò davanti a un altissimo muro e a una cancellata di ferro battuto. Si avvicinò e provò ad aprire, ma il cancello era chiuso a chiave. Era logico che lo fosse, tuttavia questo gli faceva una brutta impressione. Quella clinica sembrava proprio una prigione.

Bobby costeggiò il muro di cinta, chiedendosi se fosse possibile scalarlo. Il muro era liscio, senza appigli. Lui scosse la testa. A un tratto, vide un cancelletto. Senza molte speranze, abbassò la maniglia e, con sua grande sorpresa, il cancelletto si aprì.

Entrò e se lo chiuse alle spalle, evitando di far rumore. Adesso si trovava su un sentiero fiancheggiato da fitti cespugli. Era molto tortuoso, e gli ricordò quello percorso da Alice in "Viaggio attraverso lo specchio".

Poco oltre una curva, il sentiero terminava in uno spiazzo, a breve distanza dalla casa. C'era luna piena e lo spiazzo ne era rischiarato.

In quel momento, da dietro un angolo della casa, apparve una donna.

Camminava piano, furtivamente, guardandosi intorno con l'aria di un animale braccato, o almeno così sembrò a Bobby. A un tratto, si fermò, barcollando leggermente e parve sul punto di cadere.

Bobby si precipitò verso di lei e la sostenne. La donna aveva le labbra esangui e l'espressione terrorizzata. Era il ritratto della paura.

Stia tranquilla le sussurrò lui rassicurante.

La ragazza, perché così la si poteva definire, data la sua giovane età, emise un gemito. Aveva gli occhi socchiusi.

Ho paura mormorò. Tanta paura...

Che cosa le è successo? le domandò Bobby.

La ragazza scosse la testa. Ho paura ripeté. Ho paura da morire.

A un tratto, parve udire qualcosa. Con un balzo si allontanò da Bobby, poi si volse e gli disse: Se ne vada. Presto, vada via.

Ma io voglio aiutarla.

Davvero? mormorò lei, fissandolo negli occhi intensamente, quasi volesse leggergli nel pensiero. Scosse di nuovo la testa. Nessuno mi può aiutare.

Io sì insisté Bobby. Lo farò a qualunque costo. Mi dica cosa la spaventa.

Adesso no, non posso. Se ne vada... stanno arrivando. Non potrà aiutarmi, se non se ne va subito.

Bobby pensò che era meglio darle retta.

Sto all'Anglers' Arms le disse, prima di allontanarsi. La ragazza gli faceva segno di affrettarsi.

A un certo punto, Bobby udì dei passi sul sentiero, davanti a sé.

Qualcuno doveva essere entrato dal cancelletto. Lui si nascose fra i cespugli.

Non si era sbagliato: effettivamente stava arrivando un uomo. Gli passò vicino, ma Bobby non riuscì a vederlo in faccia.

Quando lo sconosciuto fu passato, Bobby tornò sul sentiero. Per quella sera, non c'era niente che potesse fare, ma si sentiva eccitatissimo.

Aveva conosciuto la ragazza. Senza dubbio si trattava di quella raffigurata nella fotografia misteriosamente scomparsa.

16. Bobby fa l'avvocato.

Signor Havvkins!

Sì? rispose Bobby, con voce leggermente alterata perché aveva la bocca piena di uova e pancetta.

La vogliono al telefono.

Bobby inghiottì un sorso di caffè, si pulì la bocca col tovagliolo e si alzò. Il telefono era in un corridoio buio.

Salve lo salutò Frankie.

Salve, Frankie rispose imprudentemente Bobby.

Qui parla lady Frances Derwent precisò la ragazza, gelida. E'

lei, Havvkins?

Sì, lady Frances.

Ho bisogno della macchina alle dieci, per andare a Londra.

Senz'altro, Sua Signoria.

Bobby riagganciò.

"Chissà quando bisognava dire 'lady Frances' e quando 'Sua Signoria'", si domandò. Era una cosa che doveva chiarire. Un vero autista o un vero maggiordomo avrebbe capito subito che lui non era un loro collega.

All'altro capo della linea, Frankie riappese il ricevitore e si rivolse a Roger Bassington-ffrench.

E' una bella seccatura disse dover andare a Londra, oggi. Tutta colpa di mio padre.

Ma stasera sarà di ritorno, vero?

Sì, certo.

Sarei tentato di chiederle un passaggio in città disse Roger.

Frankie indugiò una frazione di secondo a rispondere.

Se vuole, l'accompagno volentieri.

Ripensandoci, credo che oggi non mi muoverò riprese Roger. Mi sembra che Henry sia più strano del solito, e non mi va di lasciare Sylvia sola con lui.

Capisco mormorò Frankie.

Guida lei?

Sì, ma porto Havvkins con me. Ho anche delle spese da fare, e certe volte diventa una seccatura, quando non si sa dove posteggiare.

Ha ragione.

Il colloquio si concluse lì. Quando Bobby arrivò al volante della Bentley, Roger accompagnò Frankie alla porta.

Arrivederci lo salutò la ragazza.

Non gli tese la mano, ma Roger la prese e la tenne un istante fra le sue. Torna stasera? le domandò, con una strana insistenza.

Frankie sorrise.

Ma certo. Arrivederci a stasera.

Mi raccomando, attenta a non avere altri incidenti.

Lascero' guidare Havvkins, se pensa che sia più prudente.

Salì in macchina accanto a Bobby, che si portò una mano al berretto, in segno di saluto. L'auto si avviò, e Roger rimase fermo sulla porta, seguendola con lo sguardo.

Bobby disse Frankie secondo te è possibile che Roger si prenda una cotta per me?

Perché, se l'è presa?

E' quello che mi sto chiedendo.

I sintomi dovresti conoscerli molto bene disse Bobby con un tono distratto che indusse Frankie a guardarlo.

E' successo qualcosa? gli domandò.

Sì. Sai, Frankie, ho trovato la donna della fotografia.

Alludi alla foto che c'era nella tasca del morto?

Sì.

Anch'io ho qualcosa da dirti, Bobby, ma non è niente in confronto a questo. Dove l'hai trovata?

Bobby voltò leggermente la testa, per indicare un punto alle loro spalle.

Nella clinica del dottor Nicholson rispose.

Raccontami tutto.

Senza omettere nessun particolare Bobby le parlò dell'incontro fatto la sera prima, e Frankie lo ascoltò con massima attenzione.

Allora, siamo sulla pista giusta disse infine. E nella faccenda è immischiato il dottor Nicholson. Quell'uomo mi fa paura, Bobby.

Che tipo è?

Grande e grosso. Sembra quasi che ti stia scrutando, da dietro le lenti degli occhiali e, quando ti guarda, dà l'impressione che sappia tutto di te.

Quando l'hai visto?

E' venuto a cena una sera.

Gli fece il resoconto della serata e gli riferì i commenti del dottor Nicholson sull'incidente simulato.

Era molto diffidente concluse.

Effettivamente, è strano che si sia interessato tanto ai particolari disse Bobby. Secondo te, che cosa c'è dietro questa faccenda, Frankie?

Comincio a pensare che forse avevi ragione, quando hai fatto l'ipotesi di una banda di spacciatori di droga.

E il dottor Nicholson potrebbe essere il capo della banda?

Sì. La clinica sarebbe un'ottima copertura per la sua vera attività.

Tanto per cominciare, deve avere a disposizione una certa scorta di droga, da usare ufficialmente a scopo terapeutico. Insomma, potrebbe fingere di curare i drogati, e in realtà essere lui che procura loro la roba.

Può essere convenne Bobby.

Ma non ti ho ancora detto niente di Henry Bassington-ffrench! - esclamò Frankie.

Questa volta, fu Bobby ad ascoltare in silenzio.

Sua moglie non sospetta niente? domandò alla fine.

Sono sicura di no.

Che tipo è? Intelligente?

Direi che non è un mostro d'intelligenza, ma nemmeno una stupida.

Comunque, è simpatica e schietta.

E il nostro Roger Bassington-Ffrench?

Sono piuttosto perplessa. Bobby, non credi che potremmo esserci sbagliati, sul suo conto?

Non credo proprio. Ne abbiamo discusso molto, concludendo che l'assassino dev'essere lui.

Per via della foto?

Sì. Soltanto lui ha avuto la possibilità di sostituirla.

Lo so disse Frankie. Ma è l'unica prova che abbiamo a suo carico.

A me pare sufficiente.

Può darsi, però...

Cosa?

Non so, ma ho la sensazione che sia innocente, che non c'entri per niente in questa storia.

Bobby le lanciò un'occhiataccia.

Intendevi dire che lui si è preso una cotta per te, o che tu l'hai presa per lui?

Frankie arrossì.

Non essere ridicolo, Bobby. Mi sono semplicemente chiesta se non potrebbe esserci un'altra spiegazione per l'incidente della foto. Ecco tutto.

Io non ne vedo altre, soprattutto adesso che abbiamo trovato la ragazza qui nella zona. Se sapessimo chi è realmente la vittima...

Oh, ma questo lo sappiamo. Te l'ho scritto, no? Sono quasi sicura che sia un certo Alan Carstairs.

Ancora una volta, Frankie lo mise al corrente dei fatti.

Sai, mi pare che stiamo facendo progressi commentò Bobby. Adesso dobbiamo tentare di ricostruire il delitto. Passeremo di nuovo in rassegna i vari elementi che abbiamo e vedremo se si riesce a ricavarne qualcosa di buono.

Tacque per qualche minuto e rallentò l'andatura, come per concentrarsi meglio. Poi, premette l'acceleratore e riprese a parlare.

Supponiamo che tu abbia ragione che la vittima fosse effettivamente Alan Carstairs. Avrebbe tutte le carte in regola: era il tipo che viaggiava molto, aveva pochi amici in Inghilterra, e la sua scomparsa sarebbe potuta passare inosservata. Fin qui, tutto quadra. Alan Carstairs viene a Staverley con quelle persone... Come hai detto che si chiamano?

Rivington. Questa potrebbe essere un'altra pista che vale la pena di seguire.

Lo faremo. Dunque, Carstairs viene a Staverley con i Rivington. Non ti suggerisce niente, questo?

Intendi dire che potrebbe essere stato lui a chiedere ai Rivington di portarlo qui?

Esatto. Oppure è stata solo una coincidenza? Potrebbe essere venuto qui e aver incontrato per caso la ragazza, proprio come è successo a me. A ogni modo, è lecito pensare che la conoscesse, altrimenti non avrebbe avuto la sua fotografia in tasca.

A meno che non fosse già sulle tracce di Nicholson e della sua banda gli fece notare Frankie.

E si è servito dei Rivington per arrivare da queste parti senza destare sospetti?

Può darsi rispose Frankie. Forse stava cercando gli spacciatori di droga.

Oppure proprio la ragazza.

La ragazza?

Sì. Forse l'avevano rapita e lui era venuto in Inghilterra a cercarla.

Sì, ma se l'aveva rintracciata qui a Staverley, perché poi è venuto nel Galles?

Ovviamente ci restano ancora molte cose da scoprire disse Bobby.

Evans... mormorò Frankie. Ancora non abbiamo idea di chi possa essere. Questo Evans dev'essere collegato in qualche modo con il Galles.

Rimasero qualche istante in silenzio, poi Frankie si guardò intorno per scoprire dove si trovavano.

Ehi, ma siamo già arrivati a Putney Hill! Mi sembrava di essere in viaggio da cinque minuti. E adesso dove andiamo? Cosa facciamo?

Decidi tu. Io non so neanche perché siamo venuti a Londra.

Era solo un pretesto per parlare con te. Non potevo certo farmi vedere in giro per Staverley con il mio autista. Ho preso lo spunto dalla lettera che mi avevi consegnato tu, ufficialmente da parte di mio padre, per spiegare questa mia scappata a Londra, ma Bassington-french stava per rovinare tutto. Voleva che gli dessi un passaggio.

Certo che sarebbe stato un bel disastro!

Si poteva rimediare: l'avremmo lasciato da qualche parte e poi saremmo andati in Brook Street per parlare tranquilli. Il vostro garage potrebbe essere sorvegliato.

Bobby era dello stesso parere. Le riferì che a Marchbolt qualcuno si era presentato al vicariato per avere il suo nuovo indirizzo.

Andiamo a casa mia propose Frankie. Ci sono soltanto un paio di persone di servizio.

Proseguirono fino a Brook Street. Frankie suonò il campanello ed entrò in casa, mentre Bobby aspettava fuori. Qualche istante dopo, la ragazza andò ad aprirgli la porta. Salirono al piano di sopra. Nel salotto, chiusero le imposte e tolsero il telo che ricopriva il divano.

C'è un'altra cosa che ho dimenticato di dirti esordì Frankie. Il giorno 16, quando hanno tentato di avvelenarti, Bassington-french si trovava a Staverley, ma Nicholson era via. Pare che fosse andato a Londra, per un congresso. E la sua auto è una Talbot blu.

Inoltre ha la morfina a portata di mano disse Bobby.

Si scambiarono un'occhiata d'intesa.

Queste non saranno prove riprese Bobby comunque ci danno un quadro abbastanza interessante della situazione.

Frankie si avvicinò a un mobiletto e tornò con l'elenco del telefono.

Che cosa fai?

Cerco il nome Rivington.

Si mise a sfogliare le pagine.

A. Rivington e figli lesse. Impresa di costruzioni. B.A.C.

Rivington, medico dentista. D. Rivington, Shooters Hill. No, questo credo che non sia lui.

Florence Rivington. Colonnello H. Rivington.

Questo è già più probabile. Tite Street, Chelsea.

Continuò la lettura.

C'è un certo M.R. Rivington, Onslow Square. E' possibile. E un William Rivington che abita ad Hampstead. Quelli di Onslow Square e di Tite Street sono i più probabili. Bisogna andarli a trovare al più presto.

Hai ragione. Ma che cosa possiamo dirgli? Cerca di inventare qualche frottola che funzioni, Frankie. Io non ho molta fantasia.

La ragazza rifletté.

Penso che dovrai andarci tu decise. Te la senti d'interpretare il ruolo di giovane avvocato?

Non lo so. Può darsi che ci riesca. Però, mi sembra che darei troppo nell'occhio, non ti pare?

Che cosa intendi dire?

Di solito, gli avvocati non fanno visite a domicilio. Si limitano a scrivere una lettera e a convocare la gente nel proprio studio.

Questo studio legale è diverso dagli altri disse Frankie. Aspetta un momento.

Uscì e tornò poco dopo con un biglietto da visita.

Avvocato Frederick Spragge disse, porgendo il biglietto a Bobby. -

Tu sei il socio più giovane dello studio legale Spragge, Spragge, Jenkinson e Spragge, di Bloomsbury Square.

Chi è tutta questa gente, Frankie?

Sono i legali di mio padre.

E se dovessero citarmi per simulazione?

Non c'è pericolo: non esiste un giovane Spragge. Quello che conosco io dev'essere centenario, e ha un debole per me. Se succedesse qualcosa, accomoderò tutto io. E' uno snob inguaribile: va pazzo per i lord e per i duchi, anche se gli fanno fare magri affari.

E per i vestiti, come faccio? Telefono a Badger di portarmeli?

Frankie ci pensò su.

Non per offenderti, Bobby disse infine. Ma con i vestiti che hai tu, crollerebbe subito tutta la messinscena. Sarebbe meglio prendere a prestito qualcosa di mio padre. Penso che i suoi abiti possano andarti bene.

Un quarto d'ora più tardi, Bobby, con giacca in tinta unita e pantaloni rigati di ottima fattura che gli andavano abbastanza bene, si rimirava nello specchio di lord Marchington.

Tuo padre non bada a spese per il suo guardaroba commentò. -

Grazie alla sartoria di Saville Row, mi sento molto più sicuro di me.

Devi proprio tenere i baffi? chiese Frankie.

Sì, anche perché sarebbe un lavoraccio toglierli ribatté Bobby. -

E' ancora più complicato rimettermeli bene come prima. Non per vantarmi, ma sono un capolavoro.

Allora, tienili pure, anche se come avvocato ti preferirei senza.

Sempre meglio i baffi della barba le fece notare Bobby. E

adesso, Frankie, pensi che tuo padre potrebbe prestarmi anche un cappello?

17. Parla la signora Rivington.

Supponi disse Bobby, fermandosi sulla porta che il signor M.R.

Rivington di Onslow Square sia proprio un avvocato. In tal caso, come me la cavo?

Forse è meglio che tu provi prima con il colonnello Rivington di Tite Street gli consigliò Frankie. Lui non è avvocato di sicuro.

Bobby prese un tassì e si fece portare in Tite Street. Il colonnello Rivington non era in casa, ma sua moglie sì. Bobby consegnò alla cameriera il biglietto sul quale era scritto: "Spragge, Spragge, Jenkinson Spragge. Urgentissimo".

Il biglietto e l'abbigliamento preso a prestito da lord Marchington non mancarono di fare il dovuto effetto alla cameriera: nemmeno per un attimo la sfiorò il sospetto che Bobby fosse un rappresentante o un assicuratore. Il giovane venne fatto accomodare in un salotto arredato con mobili costosi e di buon gusto, dove poco dopo lo raggiunse la signora Rivington, vestita con eleganza.

La prego di scusarmi per averla disturbata, signora Rivington -

esordi Bobby. Ma la questione è piuttosto urgente e, se vi avessimo scritto, le cose sarebbero andate troppo per le lunghe.

Che uno studio legale volesse evitare di andare per le lunghe sembrava talmente assurdo, che per un attimo Bobby dubitò seriamente che la signora Rivington potesse bere quella frottola.

Oh, si accomodi, prego! l'invitò la padrona di casa, il cui aspetto era evidentemente migliore dell'intelligenza, una donna abituata a non andare troppo per il sottile. Ho appena ricevuto la telefonata dello studio legale, che mi avvertiva del suo arrivo.

Bobby si complimentò mentalmente con Frankie per l'idea brillante che aveva avuto. Si sedette, sforzandosi di assumere il più possibile l'aria del giovane avvocato.

Si tratta di un nostro cliente, il signor Alan Carstairs annunciò.

Dica pure.

Forse, avrà avuto occasione di citare il nostro studio legale, dicendole che tuteliamo i suoi interessi.

Sì, mi pare di averglielo sentito dire, infatti replicò la signora Rivington, che evidentemente era un tipo suggestionabile. Ma, a pensarci bene, ricordo di aver sentito parlare del vostro studio legale anche in un'altra occasione. Mi riferisco al caso di Dolly Maltravers, che ha sparato addosso a quell'orribile sarto e che voi avete difeso al processo. Immagino che ne conosca tutti i particolari.

La signora Rivington gli sgranò in faccia gli occhi azzurri: moriva dalla voglia di saperne di più. Bobby aveva l'impressione che non gli sarebbe stato difficile indurla a parlare.

Sappiamo molte cose rispose. Anche quelle che si tacciono in tribunale.

Già, capisco. La signora Rivington lo guardò con invidia. Mi dica, era veramente...? Voglio dire, era davvero vestita come ha dichiarato quella donna?

Anche in tribunale, questo è rimasto un punto oscuro rispose Bobby, restando sul vago.

Capisco ripeté la signora Rivington, felice di aver trovato qualcuno in grado di soddisfare la sua curiosità.

Per quanto riguarda il signor Carstairs disse Bobby, convinto di aver stabilito un ottimo rapporto con la padrona di casa e di poter venire al dunque come probabilmente saprà, è partito improvvisamente dall'Inghilterra.

La signora Rivington scosse la testa.

No, non lo sapevo. E' da un po' che non lo vediamo.

Vi aveva detto quanto tempo contava di trattenersi?

Ha detto che forse sarebbe rimasto qui una settimana o due, ma non escludeva di potersi fermare anche sei mesi o un anno.

Dove alloggiava?

Al Savoy.

E quando l'avete visto per l'ultima volta?

Circa tre settimane fa, forse un mese. Non ricordo esattamente.

E un giorno l'avete portato con voi a Staverley?

Certo. Dev'essere stata quella l'ultima volta che lo abbiamo visto.

Ci ha telefonato per sapere quando poteva venire a trovarci. Era appena arrivato a Londra, e Hubert non sapeva che fare, perché il giorno dopo dovevamo partire per la Scozia. Eravamo stati invitati a Staverley da certa gente orribile che non riuscivamo a toglierci di torno, e mio marito ci teneva tanto a vedere Carstairs, perché gli è molto simpatico. Allora, gli ho proposto di portarlo con noi dai Bassington-ffrench. E così abbiamo fatto.

Il signor Carstairs vi ha spiegato perché si trovava in Inghilterra?

No. Aveva forse un motivo particolare? Ah, già, ora ricordo. Mio marito e io abbiamo pensato che avesse qualcosa a che vedere con quel suo amico, quel milionario che ha fatto una tragica fine. Un medico gli aveva detto che aveva un tumore, e lui si è suicidato. I medici fanno male a dire certe cose, non crede? Senza contare che spesso si sbagliano. L'altro giorno, per esempio, il nostro medico ha detto che la bambina aveva il morbillo, e invece era solo uno sfogo: forse aveva mangiato qualcosa che le ha fatto male. Ho detto a Hubert che sarebbe meglio cambiare medico.

Bobby ignorò il commento e tornò all'argomento che gli stava a cuore.

Il signor Carstairs conosceva i Bassington-ffrench?

No, ma credo che gli siano piaciuti, anche se al ritorno mi è sembrato taciturno e di cattivo umore. Forse, è rimasto male per qualcosa che è stato detto. E' canadese, e come tutti i suoi connazionali è estremamente suscettibile.

Non ha idea di che cosa possa avergli fatto cambiare umore?

No. Spesso sono i particolari più insignificanti a offendere la gente, non crede?

E' uscito a fare una passeggiata, mentre eravate a Staverley?

No. Che strana idea!

Ha conosciuto forse qualche vicino di casa dei Bassington-ffrench? -

insisté Bobby.

No, c'eravamo solo noi e loro. Ma è strano che lei mi abbia fatto questa domanda, perché... s'interruppe.

Perché? la incalzò Bobby.

Ha fatto un mucchio di domande su certa gente che abita da quelle parti.

Ricorda il loro nome?

No. Si trattava di un medico.

Un certo dottor Nicholson, forse?

Sì, mi pare di sì. Ha voluto sapere tutto su di lui e sulla moglie, e ha chiesto anche quando si erano trasferiti lì. Ci è sembrato molto strano che s'interessasse tanto di loro, dal momento che non li conosceva e che non è affatto un tipo curioso. Forse, stava solo cercando di partecipare alla conversazione, e non gli sono venuti in mente altri argomenti. Sono cose che si fanno, a volte.

Bobby ne convenne, poi chiese come mai fossero stati tirati in ballo i Nicholson, ma la signora Rivington non glielo seppe dire. Era uscita in giardino con Henry Bassington-ffrench e, quando era tornata in casa, gli altri stavano già parlando dei Nicholson.

Fino a quel momento, tutto era andato liscio: Bobby era riuscito a far parlare la padrona di casa, senza che lei s'insospettisse. Ma, a questo punto, la signora Rivington ebbe un dubbio.

Perché s'interessa tanto ad Alan Carstairs? domandò.

Ho bisogno di avere il suo indirizzo le spiegò Bobby. Come le ho già detto, siamo i suoi legali e abbiamo appena ricevuto un importante cablogramma da New York. In questi giorni, il dollaro subisce forti fluttuazioni, e...

La signora Rivington annuì, con l'aria di aver capito perfettamente la gravità della situazione.

E così continuò Bobby in fretta volevano metterci in contatto con lui, per avere istruzioni.

Purtroppo, non ci ha lasciato il suo indirizzo, ma siccome una volta ci ha parlato di voi, dicendo che eravate suoi amici, ho pensato che forse avreste potuto aiutarmi.

Capisco. La signora Rivington parve soddisfatta della spiegazione.

Che peccato! Ma è sempre stato un tipo che parla poco dei fatti suoi.

Sì, questo è vero confermò Bobby. Bene. Si alzò. Mi scuso per averle rubato tanto tempo.

Oh, si figuri! Per me è stato molto interessante sapere che Dolly Maltravers, come ha detto lei...

Veramente io non ho detto niente la contraddisse Bobby.

Già, ma voi avvocati siete sempre così discreti... La signora Rivington sorrise.

"Tutto bene", penso Bobby, allontanandosi da Tite Street. "Ho reso proprio un bel servizio a quella Dolly Maltravers, ma a giudicare da quanto si dice sul suo conto, se l'è meritato. E quella stupida donna non si chiederà mai perché, se volevo l'indirizzo di Carstairs, non mi sono limitato a telefonarle, senza scomodarmi ad andare a casa sua."

Tornato in Brook Street, esaminò con Frankie, da ogni angolazione possibile, i nuovi elementi di cui erano venuti a conoscenza.

Si direbbe che sia capitato per caso dai Bassington-ffrench commentò Frankie.

E' vero, ma evidentemente, mentre era lì, una frase pronunciata da qualcuno dei presenti ha suscitato il suo interesse per i Nicholson.

Allora, c'è il dottor Nicholson al centro del mistero, o i Bassington-ffrench?

Bobby la guardò. Cerchi ancora di proteggere il tuo eroe? le domandò, freddamente.

No, sto solo cercando di capire. Sono stati Nicholson e la sua clinica a suscitare l'interesse di Carstairs. Dai Bassington-ffrench ci è andato per caso, questo lo abbiamo già stabilito.

Sembra proprio di sì.

Perché dici "sembra"?

Ci sarebbe un'altra possibilità da prendere in considerazione.

Carstairs potrebbe aver saputo che i Rivington erano stati invitati dai Bassington-ffrench.

Potrebbe averlo sentito dire al ristorante del Savoy, per esempio. Perciò gli ha telefonato, ha detto che desiderava vederli, e quello che sperava si è avverato: i Rivington l'hanno invitato ad accompagnarli a Staverley. Non si può escludere che le cose siano andate così, Frankie.

Non lo si può escludere, ma mi sembra un ragionamento piuttosto contorto.

Prova a paragonare questa linea d'azione con il tuo incidente, Frankie, e vedrai che c'è una certa affinità.

Per il mio incidente ci siamo arrangiati da soli, senza l'intervento fortuito di altre persone lo corresse Frankie.

Bobby si tolse i vestiti di Lord Marchington, li rimise al loro posto e tornò a indossare la divisa da autista. Poco dopo, erano in macchina diretti a Staverley.

Se Roger si è davvero preso una cotta per me disse Frankie sarà contento di vedermi tornare così presto. Pennerà che non posso stare a lungo lontana da lui.

Proprio quello che penso io ribatté Bobby. Ho sentito dire che i criminali hanno un certo fascino. Non posso credere che sia un criminale.

Me l'hai già detto.

Be', te lo ripeto.

Non puoi dimenticare la storia della fotografia.

Oh, al diavolo la fotografia! esclamò Frankie.

Percorsero il viale dei Bassington-ffrench in silenzio.

Frankie saltò giù dalla macchina ed entrò in casa senza nemmeno voltarsi a guardare Bobby. Lui ripartì.

In casa, regnava un profondo silenzio. Frankie diede un'occhiata all'orologio. Erano le due e mezza.

"Probabilmente erano convinti che non sarei tornata tanto presto", si disse. "Chissà dove sono."

Aprì la porta della biblioteca, entrò, si fermò di colpo.

Sul divano era seduto il dottor Nicholson, che stringeva fra le sue le mani di Sylvia.

La giovane donna scattò in piedi e andò incontro a Frankie.

Mi ha detto tutto mormorò. La sua voce era alterata. Si coprì il viso con le mani. E' terribile singhiozzò, e corse fuori dalla stanza.

Il dottor Nicholson si era alzato. Frankie mosse qualche passo verso di lui. I loro sguardi s'incrociarono.

Poverina... mormorò l'uomo. E' stato uno shock terribile per lei.

Frankie notò che gli tremava il labbro inferiore. Per un attimo, sospettò che stesse per scoppiare in una risata, ma poi si rese conto che era adirato. Si stava sforzando di dominarsi, di nascondere l'ira dietro la maschera della compassione, ma in realtà era fuori di sé.

Ci fu un attimo di silenzio.

Era necessario che la signora Bassington-ffrench sapesse riprese il dottore. Voglio che convinca suo marito a mettersi nelle mie mani.

Mi dispiace di avervi interrotto disse Frankie. Sono tornata prima del previsto.

18. La donna della fotografia.

Rientrato in albergo, Bobby seppe che qualcuno desiderava vederlo.

E' una signora. La troverà nel salottino del signor Askew.

Bobby si diresse da quella parte, piuttosto perplesso. Frankie, non sapendo volare, non poteva certo averlo preceduto all'Angler's Arms e, a parte lei, non sapeva quale altra donna potesse cercarlo.

Aprì la porta e vide, seduta in poltrona, vestita di nero, la giovane della foto. Fu tanto meravigliato che, per qualche istante, non riuscì ad aprir bocca. Chiuse la porta e si avvicinò al tavolo.

Nemmeno lei parlava. Si limitava a fissarlo con gli occhi dilatati e un'espressione di terrore. Bobby notò che le tremavano le mani. Non parlò subito e, quando lo fece, fu in un sussurro.

Aveva detto... aveva detto che mi avrebbe aiutata. Ma forse non sarei dovuta venire...

A questo punto, Bobby ritrovò l'uso della parola.

Non sarebbe dovuta venire? esclamò. Assurdo! Ha fatto benissimo a cercarmi. Farò qualunque cosa, qualunque cosa al mondo, per aiutarla. Non abbia paura. Qui non corre nessun pericolo.

La giovane donna arrossì.

Chi è lei? domandò. Non un autista. Voglio dire, forse fa l'autista, ma non lo è veramente.

Bobby capì quello che intendeva dire, benché si fosse espressa in modo confuso.

Al giorno d'oggi le rispose bisogna adattarsi a qualsiasi mestiere. Io sono stato in Marina. Effettivamente, quello che sto facendo adesso non è il mio vero lavoro. Ma lasciamo perdere. Sappia, comunque, che può fidarsi di me e raccontarmi tutto.

Lei arrossì di nuovo.

Deve pensare che sono pazza disse.

No di certo.

Sì, perché sono venuta qui da lei. Ma ero così spaventata e... -

s'interruppe. Sbarrò gli occhi, come se improvvisamente le fosse apparsa davanti una visione orribile.

Bobby le prese le mani e le tenne strette fra le sue.

Senta disse andrà tutto bene. Lei è al sicuro adesso. Con un amico. Non le succederà niente di male.

La donna ricambiò la sua stretta con una lieve pressione delle dita.

Quando mi è apparso davanti, ieri sera, pensavo quasi che fosse un sogno mormorò. Non sapevo niente di lei, eppure mi ha dato un'improvvisa speranza, e così ho deciso di venirla a cercare.

Ha fatto bene la rassicurò di nuovo Bobby. E adesso mi racconti tutto.

Lei ritrasse le mani.

Se lo faccio, penserò che sono pazza. "Ecco perché l'hanno chiusa là dentro, assieme a quegli altri", lei si dirà.

No, stia tranquilla. Non penserò una cosa simile.

Invece sì, perché quello che le dirò sembra il farneticare di uno squilibrato.

Non lo penserò, gliel'assicuro.

La giovane donna si sedette più eretta. Si tratta di questo disse.

E' molto semplice: ho paura che vogliano assassinarci. La sua voce era roca. Si era espressa con poche parole, come se avesse riacquisito l'autocontrollo, ma le sue mani tremavano ancora.

Vogliono assassinarla? ripeté Bobby.

Sì. Le sembro pazza, vero? Sembro affetta da... Come la chiamano?

Mania di persecuzione.

No, non ha l'aria d'essere pazza la tranquillizzò Bobby. Solo terribilmente spaventata. Mi dica chi vuole ucciderla e perché?

Lei rimase un istante in silenzio, tormentandosi le mani. Poi, con un filo di voce, rispose: Mio marito.

Suo marito? La mente di Bobby era in tumulto. Ma lei chi è? - domandò a un tratto.

Adesso fu lei a meravigliarsi.

Come, non lo sa?

Non ne ho la minima idea.

Sono Moira Nicholson, la moglie del dottor Nicholson.

Allora, non è una paziente della clinica?

Una paziente? Oh, no! Forse pensa che parlo come una di loro...

No, non intendevo questo, davvero. Mi ha solo stupito il fatto che sia sposata. E adesso continui, la ascolto.

Lo so che può sembrare una pazzia, ma non è vero... Non è vero!

Glielo leggo negli occhi, ogni volta che mi guarda. E poi sono successe delle cose strane... Degli incidenti.

Degli incidenti?

Oh, lo so che sembro isterica, come se mi stessi inventando tutto.

Non lo penso neanche lontanamente la rassicurò Bobby. Mi sembra molto verosimile, invece. Mi dica di quegli incidenti.

Una volta, mio marito ha fatto retromarcia con la macchina senza accorgersi che ero dietro di lui. Per fortuna, ho visto che mi stava venendo addosso, e con un salto mi sono messa al riparo. Un'altra volta, ancora per errore, uno sciroppo finito nella bottiglia sbagliata... Lo so che può sembrare tutto spiegabilissimo, tutto naturale. Ma quegli incidenti erano voluti, ne sono sicura. E mi sta logorando i nervi la necessità d'essere prudente, di stare in guardia per difendermi... Deglutì e non aggiunse altro.

Perché suo marito vuole sbarazzarsi di lei? le domandò Bobby.

Forse non si era aspettato una risposta tanto precisa.

Per sposare Sylvia Bassington-ffrench.

Come? Ma anche lei è sposata.

Lo so, ma mio marito troverà la soluzione.

Che cosa intende dire?

Non so niente di preciso, però ho scoperto che lui vuol ricoverare al Grange il signor Bassington-ffrench.

E poi che cosa farà?

Non ne ho idea. Ma succederà sicuramente qualcosa. Moira rabbrivì. Mio marito ha un certo potere sul signor Bassington-ffrench. Non so da cosa dipenda.

Il signor Bassington-ffrench si droga con la morfina le spiegò Bobby.

Davvero? Allora, dev'essere Jasper che gliela fornisce.

Arriva per posta.

Forse, Jasper preferisce spedirla, invece che consegnargliela di persona. E' molto furbo. Il signor Bassington-ffrench potrebbe anche ignorare che è mio marito a fornirgli la droga. Ma sono sicura del contrario.

Comunque, dopo averlo portato al Grange, con la scusa di curarlo...

s'interruppe. Tremava tutta. Al Grange accadono le cose più strane riprese dopo qualche istante.

La gente viene lì per guarire e, invece di migliorare, peggiora.

Mentre Moira Nicholson parlava, Bobby s'immedesimava nella situazione, e gli pareva di vivere in quell'atmosfera di terrore da cui la giovane donna si era lasciata sopraffare per tanto tempo.

Ha detto che suo marito vuol sposare la signora Bassington-ffrench?

domandò.

Moira annuì. E' innamorato pazzo di Sylvia.

E lei?

Non lo so rispose Moira. Non riesco a capirlo. Sembra che voglia bene a suo marito e a suo figlio, che sia serena, semplice, senza complicazioni. Ma a volte ho l'impressione che sia diversa da come appare. Mi chiedo se non stia recitando una parte, e recitandola bene.

Ma forse è frutto della mia immaginazione. Quando si vive in un posto come il Grange, è facile distorcere la verità e vedere fantasmi dappertutto.

Che cosa mi sa dire di Roger Bassington-ffrench? le domandò Bobby.

Non lo conosco bene. Dev'essere una brava persona, ma credo che sia un tipo facilmente

influenzabile e che abbia una grande fiducia in mio marito. Jasper se lo sta lavorando perché convinca il fratello a farsi ricoverare, ma probabilmente Roger Bassington-Ffrench non se ne accorge neppure ed è convinto che l'idea sia partita da lui. Si sporse in avanti, afferrò Bobby per una manica. Faccia in modo che non lo portino al Grange lo implorò. Se ci viene, accadrà qualcosa di terribile, ne sono sicura.

Bobby rimase in silenzio per qualche istante. Rifletteva su quello che gli aveva rivelato Moira.

Da quanto tempo è sposata? le chiese.

Da poco più di un anno rispose la giovane donna, rabbrivendo.

Non ha pensato alla possibilità di lasciare suo marito?

E come potrei? Non so dove andare, non ho soldi. Anche se trovassi qualcuno disposto ad ascoltarmi, che cosa gli potrei raccontare? Una storia incredibile: mio marito vuole assassinarci. E chi ci crederebbe?

Be', io le credo dichiarò Bobby. Fece una pausa, durante la quale prese una decisione. Senta disse devo farle una domanda. Conosce per caso un certo Alan Carstairs?

Moira Nicholson avvampò.

Perché me lo domanda?

Perché per me è molto importante saperlo. Penso che lei abbia conosciuto Alan Carstairs una volta, gli ha dato una sua foto, vero?

Moira non parlava, teneva gli occhi bassi. A un tratto alzò la testa e lo guardò.

E' vero ammise.

L'ha conosciuto prima di sposarsi?

Sì

L'ha rivisto, dopo il matrimonio?

Sì, una volta rispose lei, dopo una breve esitazione.

Quando? Circa un mese fa?

Sì.

Lui sapeva che lei era qui?

Non lo so. Io non gliel'avevo detto. Da quando mi sono sposata non gli ho mai scritto.

Ma lui ha scoperto il suo indirizzo ed è venuto a cercarla. Suo marito lo sa?

No.

Questo lo pensa lei.

Comunque, Jasper non mi ha mai detto niente.

Ha parlato di lui con Carstairs? Gli ha confessato la sua paura?

Moira scosse la testa.

Quando ho visto Carstairs l'ultima volta, non avevo ancora sospetti.

Ma era infelice?

Sì.

E gliel'ha detto?

No. Ho cercato di non fargli capire che il mio matrimonio era un fallimento.

Potrebbe averlo intuito ugualmente disse Bobby.

Può darsi ammise Moira.

Pensa che sapesse qualcosa sul conto di suo marito? Voglio dire, secondo lei sospettava che il Grange fosse molto diverso da quello che vuol sembrare?

Moira aggrottò le sopracciglia, pensierosa.

E' possibile rispose finalmente. Mi ha fatto un paio di domande abbastanza strane. Ma, a pensarci

bene, non credo che sospettasse qualcosa.

Suo marito è un tipo geloso? le domandò Bobby, dopo aver riflettuto qualche istante.

Sì, molto geloso rispose la giovane donna.

Geloso anche di lei?

Sì. Non mi ama, però mi considera di sua proprietà. E' un uomo strano, diverso dagli altri. Fece una pausa, poi riprese: Lei è della polizia?

Io? Oh, no!

Mi chiedo... Sì, insomma, voglio dire... Bobby abbassò gli occhi sulla propria divisa da autista. E' una storia lunga... mormorò.

Lei è l'autista di lady Frances Derwent, vero? Così mi ha detto il proprietario dell'albergo. L'ho conosciuta l'altra sera a cena.

Lo so. Bisogna che ci mettiamo in contatto con lei, e per me non è facile. Pensa di poterle telefonare, per dirle che desidera parlare e per darle appuntamento in qualche posto isolato?

Penso che non ci siano difficoltà rispose Moira.

Lo so che questo le sembra strano, ma sarà tutto chiaro, quando le avrò spiegato. Bisogna parlare con Frankie al più presto. E di vitale importanza.

Moira si alzò. Benissimo disse. Si fermò, con la mano sulla maniglia della porta. Alan... mormorò. Alan Carstairs. Lei l'ha visto?

Sì rispose Bobby l'ho visto, ma non di recente. "Certo, lei non può sapere che è morto", pensò. Allora, telefoni a lady Frances - disse. Poi le spiegherò tutto.

19. Convegno a tre.

Moira tornò qualche minuto dopo.

Sono riuscita a parlarle disse. Le ho chiesto di raggiungermi in una capanna in riva al fiume. Deve aver giudicato molto strana la mia richiesta, ma ha promesso di venire.

Bene. Dov'è esattamente questa capanna?

Moira gli spiegò come ci si arrivava.

Vada avanti lei, io la raggiungerò disse Bobby.

Quando Moira se ne fu andata, si trattenne per qualche minuto a parlare col signor Askew.

Pensi che combinazione! Quella signora canadese, la signora Nicholson... un tempo, ho lavorato per un suo zio.

Nel timore che la visita di Moira Nicholson potesse suscitare curiosità, aveva detto la prima cosa che gli era venuta in mente per giustificarla. La cosa peggiore che potesse capitare era che il dottor Nicholson venisse a sapere che sua moglie era andata da lui.

Ah, adesso capisco perché è venuta a trovarla! esclamò il signor Askew. Francamente, la cosa mi aveva incuriosito.

Mi ha visto in giro, mi ha riconosciuto, ed è venuta a vedere come me la passavo. Gran brava persona, quella signora.

Ed è anche simpatica. Certo che non deve fare una vita allegra, al Grange.

Penso proprio di no convenne Bobby.

Con la sensazione di aver rimediato nel modo migliore alla situazione, Bobby si avviò verso il

villaggio e poi prese la direzione indicata da Moira.

Arrivato alla capanna, la trovò ad aspettarlo. Frankie non c'era ancora.

Ho molte cose da spiegarle le disse, e poi s'interruppe, non sapendo da dove cominciare.

Sì?

Prima di tutto attaccò Bobby come lei stessa ha intuito, non sono un autista. Lavoro in un garage di Londra. Il mio nome non è Havvkins, ma Jones, Bobby Jones. Vengo da Marchbolt, nel Galles.

Moira l'ascoltava con attenzione. Evidentemente il nome di Marchbolt non le diceva niente, perché rimase impassibile, aspettando il resto della storia. Bobby riprese a parlare, decidendo di venire subito al dunque.

Adesso le dirò una cosa che l'addolorerà. Ma deve saperla. Quel suo amico, Alan Carstairs... è morto.

La vide trasalire e, per non metterla in imbarazzo, distolse lo sguardo. Era stato uno shock per lei? Amava quell'uomo, forse?

Moira rimase qualche istante in silenzio. Allora, per questo non è più tornato... mormorò. Infatti, mi era parso strano.

Bobby azzardò un'occhiata, e si sentì sollevato. La giovane donna appariva rattristata, ma niente di più.

Mi dica com'è successo lo sollecitò.

E' precipitato sulla scogliera, a Marchbolt le spiegò Bobby. Il caso ha voluto che fossimo io e il dottore a trovarlo. Dopo un attimo di silenzio, aggiunse: Aveva una sua foto in tasca.

Davvero? Moira sorrise, il suo sguardo era dolce e triste. Povero Alan! Era così devoto... Una pausa. Quand'è accaduto?

Circa un mese fa. Il 3 ottobre, per la precisione.

Poco tempo dopo che è venuto a trovarmi.

Sì. Le aveva detto che intendeva partire per il Galles?

Moira scosse la testa.

Conosce per caso qualcuno che si chiama Evans? le domandò Bobby.

Evans? ripeté Moira, aggrottando la fronte. No, non mi pare. Il nome è abbastanza comune, ma non ricordo nessuno in particolare. Chi è questa persona?

E' appunto quello che vorremmo sapere. Ah, ecco Frankie!

La ragazza percorreva in fretta l'ultimo tratto del sentiero. La sua espressione, quando vide Bobby e Moira Nicholson insieme, fu un miscuglio di emozioni contrastanti.

Salve, Frankie la salutò Bobby. Meno male che sei arrivata!

Abbiamo bisogno di parlarti. Prima di tutto, l'originale della foto è la signora Nicholson.

Oh! si limitò a esclamare Frankie. Guardò Moira e poi scoppiò in una risata. Sai disse a Bobby ora capisco perché la signora Cayman ti ha colpito tanto, all'inchiesta.

Già mormorò Bobby.

Che stupido era stato! Come aveva potuto credere che gli anni avessero trasformato Moira Nicholson in un tipo come Amelia Cayman?

Dio mio, che scemo esclamò.

Moira lo guardava, senza capire.

Abbiamo molte cose da spiegarle tornò a dirle Bobby e ancora non so da che parte incominciare.

Dopo averle rivelato che erano stati i Cayman a identificare il cadavere, glieli descrisse.

Non capisco disse Moira. Chi era quell'uomo? Il fratello della signora Cayman o Alan Carstairs?

Era proprio questo il punto da chiarire rispose Bobby.

E dopo la disgrazia, qualcuno ha tentato di avvelenare Bobby la informò Frankie.

Otto grani di morfina precisò il giovane, poco incline a dimenticare i particolari dell'incidente.

Non ricominciare! l'ammonì Frankie. Saresti capace di parlare per ore dell'argomento, e ti assicuro che non è divertente. Lascia che spieghi tutto io. Vede, dopo l'inchiesta, i Cayman sono andati a casa di Bobby. Volevano sapere da lui se il fratello di Amelia Cayman, o meglio l'uomo che volevano far passare per suo fratello, avesse detto qualcosa, prima di morire. Bobby ha risposto di no, ma poi gli è venuto in mente che quel poveretto aveva nominato un certo Evans, prima di spirare, e così ha scritto una lettera ai Cayman per informarli della cosa. Qualche giorno dopo, ha ricevuto una offerta di lavoro per il Perù o un altro posto del genere, e, siccome l'ha rifiutata, qualcuno ha tentato di avvelenarlo, mettendogli della morfina...

Otto grani la interruppe Bobby.

...nella birra continuò Frankie, ignorandolo. Ma siccome evidentemente ha la pelle dura, non sono riusciti a toglierlo di mezzo. A questo punto, ci siamo resi conto che quel Pritchard, o Alan Carstairs, era stato spinto giù dalla scogliera.

Perché? domandò Moira.

Non capisce? Eppure, a noi sembra tutto molto chiaro. Forse, non mi sono spiegata bene. Comunque, noi siamo arrivati a questa conclusione, e abbiamo pensato che il colpevole dovesse essere Roger Bassington-ffrench.

Roger Bassington-ffrench? ripeté Moira, con tono divertito.

Abbiamo pensato a lui perché si trovava sul posto il giorno della disgrazia, e perché la sua foto era scomparsa, e lui era l'unico che avesse potuto prenderla.

Capisco mormorò Moira, pensosa.

Poi riprese Frankie il caso ha voluto che mi accadesse un incidente, proprio qui a Staverley. Che strana coincidenza, vero?

Lanciò a Bobby un'occhiata ammonitrice. Allora, ho telefonato a Bobby e gli ho detto di vestirsi da autista e di raggiungermi in modo che si potesse indagare sulla faccenda.

Penso che adesso sappia tutto disse Bobby, senza smentire la versione di Frankie. Può immaginare come sono rimasto, ieri sera, al Grange, quando mi sono trovato faccia a faccia con lei, cioè con l'originale della foto misteriosamente scomparsa.

Mi ha riconosciuta subito. Moira sorrise.

Sì. L'avrei riconosciuta dovunque, dopo aver visto quella fotografia.

La giovane donna arrossì e a un tratto si fece seria, come se improvvisamente l'avesse assalita un sospetto.

Mi sta dicendo la verità? domandò. E' proprio vero che siete capitati qui per caso? O siete venuti perché... perché... sospettavate di mio marito?

Bobby e Frankie si scambiarono un'occhiata.

Le do la mia parola d'onore disse Bobby che non avevamo mai sentito nominare suo marito, prima di venire qui.

Capisco. Moira guardò Frankie. Mi scusi, lady Frances, ma pensavo a quella sera, quando siamo venuti a cena dai Bassington-ffrench. Jasper le ha rivolto parecchie domande sul suo incidente e io non ne capivo il motivo. Adesso, penso che dubitasse dell'autenticità di quell'incidente.

Be', visto che insiste, le dirò che è stato simulato. Uffa, adesso mi sento meglio! E' stato studiato con cura in ogni particolare, per darmi la possibilità di entrare in quella casa. Ma suo marito non c'entra per niente. Era Roger Bassington-ffrench, quello che ci interessava.

Roger? ripeté Moira, aggrottando le sopracciglia.

Certo, i nostri sospetti sul suo conto sembrano assurdi ammise Frankie.

Ma i fatti sono i fatti la contraddisse Bobby.

Roger... Oh, no! esclamò Moira, scuotendo la testa. Può darsi che sia un debole, uno che non combina niente di buono, che s'indebita fino al collo, che si lascia coinvolgere in uno scandalo... Ma spingere un uomo in un precipizio, per ucciderlo... No, questo non posso crederlo.

Per essere sincera, non lo posso credere neanche io disse Frankie.

Eppure, quella fotografia deve averla presa lui si ostinò Bobby. -

Ora le racconto come sono andate esattamente le cose, signora Nicholson.

Le riferì per filo e per segno l'accaduto. Quando ebbe finito di parlare, Moira fece un cenno d'assenso.

Capisco che cosa vuole dire. Certo, bisogna ammettere che è strano.

Fece una pausa, poi aggiunse: Sentite, perché non chiedete spiegazioni a lui?

20. Dibattito a due.

Per qualche istante, l'audacia e al tempo stesso la semplicità della proposta li lasciò senza parole. Poi, Bobby e Frankie ritrovarono contemporaneamente la voce.

Impossibile! esclamò lui, mentre la ragazza replicava: Non credo che sia una buona idea.

Ma entrambi ci ripensarono e cominciarono a vedere il lato positivo della cosa.

Capisco il vostro punto di vista disse Moira. Sembra proprio che sia stato Roger a sottrarre quella fotografia, ma non posso credere che abbia spinto Alan nel precipizio. Perché avrebbe dovuto farlo? Non lo conosceva neppure. Si erano visti solo una volta, quella sera a cena. Non può esserci un movente.

Allora, chi l'ha ucciso? mormorò Frankie, perplessa.

Moira si rabbuiò. Non lo so.

Senta intervenne Bobby le dispiace se riferisco a Frankie quello che mi ha detto a proposito della paura che l'assilla?

Moira voltò la testa dall'altra parte.

Come vuole rispose. Ma sembra tutto il parto di una mene malata. In questo preciso istante, stento a crederci persino io.

Infatti, la storia, raccontata nell'atmosfera serena della verde campagna inglese, sembrava irreale.

Quando Bobby ebbe finito di parlare, Moira si alzò.

Mi sento terribilmente sciocca mormorò. Aveva le labbra remanti. -

Non badi a quello che le ho detto, signor Jones. E' solo questione di nervi. Adesso devo andare. Arrivederci.

Si allontanò, camminando in fretta. Bobby si alzò, con l'intenzione di seguirla, ma Frankie lo fermò.

Sta' qui, stupido. Lascia fare a me.

Raggiunse Moira, e tornò qualche minuto dopo.

E allora? le domandò Bobby, preoccupato.

Tutto bene. Sono riuscita a calmarla. E' stato imbarazzante per lei sentirti rivelare a me i suoi timori. Le ho fatto promettere che ne riparleremo, noi tre insieme, fra qualche giorno. E adesso, discutiamone con calma.

Bob le riferì qualche particolare che mancava, mentre Frankie ascoltava attentamente.

La storia che ti ha raccontato Moira conferma un paio di cose disse.

Prima di tutto, quando sono tornata in casa Bassington-ffrench, ho sorpreso Nicholson che stringeva fra le sue le mani di Sylvia. Dovevi vedere l'occhiata che mi ha lanciato, quando gli sono comparsa davanti. Se gli sguardi potessero uccidere, a quest'ora sarei morta.

E l'altra cosa qual è? le domandò Bobby.

Oh, un piccolo particolare. Sylvia ha detto che la foto di Moira ha suscitato grande interesse in un tale che è stato ospite a casa loro.

Puoi giurarci che si trattava di Carstairs. Aveva riconosciuto la foto, e Sylvia gli ha detto che si trattava della signora Nicholson.

Così lui ha scoperto il suo indirizzo. Però non capisco ancora come c'entri il marito di Moira. Perché avrebbe dovuto uccidere Alan Carstairs?

Allora, pensi che sia stato lui, e non Roger Bassington-ffrench?

Certo, sarebbe una strana coincidenza, se entrambi si fossero trovati a Marchbolt, il giorno della disgrazia.

Be', le coincidenze si verificano, qualche volta. Comunque, se l'assassino è Nicholson, non capisco quale movente potesse avere. Che sia davvero il capo di una banda di spacciatori di droga e che Carstairs fosse sulle sue tracce? Oppure è la tua nuova amica il movente del delitto?

Potrebbero essere entrambe le cose rispose Bobby.

Forse ha scoperto che sua moglie aveva visto Carstairs e ha avuto paura che lo tradisse.

Può darsi. Ma adesso, prima di tutto, bisogna chiarire la posizione di Roger Bassington-ffrench. L'unica prova contro di lui è la foto scomparsa. Se dovesse fornirci una spiegazione valida...

Hai deciso di parlargliene? Credi che sia il caso, Frankie? Se il colpevole fosse lui, come pensavamo all'inizio, sarebbe molto pericoloso scoprire le nostre carte.

Farò in modo che non lo sia. Del resto, fino a questo momento è stato leale con me al di sopra di ogni sospetto. Può darsi che sia molto furbo, ma potrebbe anche essere innocente. Se spiegherà il particolare della foto... e sta' tranquillo che lo osserverò attentamente e noterò anche la minima esitazione da parte sua... se spiegherà il particolare della foto, dicevo, potrebbe diventare un alleato prezioso per noi.

Che cosa vuoi dire, Frankie?

Può darsi che la tua amichetta sia un tipo cui piace esagerare, ma supponiamo che dica la verità e che suo marito voglia sbarazzarsi di lei per sposare Sylvia. Ti rendi conto che, in questo caso, anche Henry Bassington-ffrench è in pericolo? Dobbiamo impedire a ogni costo che lo ricoverino al Grange, cosa che in questo momento Roger Bassington-ffrench è incline a fare.

Allora, fa' come vuoi Frankie si arrese Bobby, poco convinto.

La ragazza si alzò per andarsene, ma si fermò di colpo e disse: Non è strano? Ho l'impressione che noi due siamo entrati fra le pagine di un libro, in una storia che riguarda altra gente. Non è una sensazione piacevole.

Capisco perfettamente quello che intendi. Ma, più che un romanzo, questo sembra un dramma. E' come se fossimo saliti sul palcoscenico a metà del secondo atto e non avessimo una parte da interpretare, per cui siamo costretti a fingere. E il peggio è che non abbiamo idea di quello che è successo nel primo atto.

Frankie annuì.

Sai, forse questo non è neanche il secondo atto, ma il terzo. Sono sicura che bisogna tornare molto indietro nel tempo, e dobbiamo fare in fretta, perché temo che il dramma stia per concludersi.

Magari con qualche cadavere sparso qua e là. E tutto è cominciato con una frase, una frase

apparentemente priva di significato, almeno per noi.

"Perché non l'hanno chiesto a Evans?" sussurrò Frankie. Non trovi strano, Bobby, che pur avendo scoperto parecchie cose e conosciuto tanti personaggi, non sappiamo ancora chi sia questo Evans?

Io ho l'impressione che Evans non c'entri per niente. E' stato a causa sua che siamo entrati in scena noi due, ma probabilmente lui non è importante. E' come in quella storia di Wells, in cui un principe aveva fatto erigere un magnifico palazzo intorno alla tomba della donna amata. E quando il palazzo è stato terminato, c'era un'unica cosa che stonava, e il principe ha detto: "Portatela via!". Quella cosa era la tomba.

Più di una volta mi ha assalito il dubbio che non esista nessun Evans disse Frankie. Fece un cenno di saluto a Bobby, e si allontanò lungo il sentiero.

21. Roger risponde a una domanda.

La fortuna le diede una mano: Frankie s'imbatté in Roger prima ancora di arrivare a casa.

Salve! la salutò lui. E' tornata presto da Londra.

Sì, non ero in vena di far spese rispose Frankie.

E già entrata in casa? le domandò Roger. Nicholson ha detto a Sylvia la verità sul conto di Henry. Poverina, l'ha presa proprio male. Pare che non avesse sospetti.

Lo so. Erano in biblioteca, quando sono arrivata, e lei appariva sconvolta.

E' indispensabile che Henry si faccia curare, Frankie. Pare che non si droghi da molto tempo, quindi non dovrebbe essergli difficile togliersi il vizio. Ha parecchi incentivi per smettere: Sylvia, Tommy, il loro avvenire.

"Prima di tutto, bisogna farlo ragionare. Nicholson è l'uomo che ci vuole per lui. Proprio l'altro giorno, mi diceva di aver ottenuto dei risultati sorprendenti anche con persone che erano schiave della droga da anni. Se Henry acconsentisse a farsi ricoverare al Grange..."

C'è una cosa che vorrei sapere da lei lo interruppe Frankie. -

Spero che non mi giudicherà indiscreta.

Di che si tratta? le domandò Roger, incuriosito.

Vorrebbe dirmi se ha tolto una foto dalla tasca dell'uomo precipitato dalla scogliera di Marchbolt?

In attesa della risposta, Frankie osservò attentamente Roger e la sua reazione le parve normale: era seccato, forse anche un po'

imbarazzato, ma non aveva l'aria di chi è stato preso in castagna.

Mi piacerebbe sapere come ha fatto a scoprirlo replicò. Gliel'ha detto Moira, forse? Ma anche lei... come fa a saperlo?

Allora, l'ha presa?

Non posso negarlo.

Perché l'ha fatto?

Adesso Roger era decisamente imbarazzato.

Be', provi a considerare le cose dal mio punto di vista. Ero lì a fare la guardia al cadavere di uno sconosciuto, quando a un certo punto mi sono accorto che gli spuntava qualcosa da una tasca. Ho guardato e ho visto che si trattava della foto di una donna che conoscevo, una donna sposata, e non felicemente, a quanto mi è dato di sapere. "Che cosa succederà?" mi sono chiesto. Verrà aperta un'inchiesta, si darà pubblicità alla cosa, e forse il nome di quella donna finirà su tutti i giornali. Ho

agito d'impulso: ho preso la foto e l'ho stracciata. Forse ho fatto male, ma non volevo che Moira Nicholson finisse nei guai.

Frankie tirò un sospiro di sollievo.

Allora è questa la spiegazione! Se sapesse...

Che cosa?

Non posso dirglielo, adesso rispose Frankie. Più avanti forse.

E' una faccenda abbastanza complicata. Ora capisco il motivo per cui ha sottratto la foto, ma perché non ha ammesso di conoscere la vittima? Non era meglio dire alla polizia chi era?

Perché non ho ammesso di conoscere la vittima? ripeté Roger.

Appariva sbigottito. Come facevo ad ammettere di conoscere quell'uomo, se non l'avevo mai visto?

Eppure l'aveva incontrato proprio qui, in casa di suo fratello, circa una settimana prima.

Ragazza mia, sta dando i numeri?

Alan Carstairs disse Frankie. Ha conosciuto Alan Carstairs?

Certo. E' l'uomo arrivato qui in compagnia dei Rivington. Ma quel poveretto non era Alan Carstairs.

Invece sì, lo era.

Si fissarono per qualche istante negli occhi. Lei deve averlo riconosciuto per forza disse infine Frankie, di nuovo diffidente.

Non l'ho visto in faccia le spiegò Roger.

Come?

Non l'ho visto. Aveva la faccia coperta da un fazzoletto.

Frankie rimase senza parole. Rammentò che Bobby, quando le aveva parlato della disgrazia per la prima volta, aveva accennato al particolare del fazzoletto con cui aveva coperto la faccia del morto.

Non l'è venuto in mente di guardarlo? domandò.

No. Perché avrei dovuto?

Se fosse capitato a me di trovare la foto di una persona che conosco nella tasca di un morto, mi sarebbe sicuramente venuta la tentazione di guardarlo. Ma voi uomini non avete un briciolo di curiosità Fece una pausa. Poveretta! esclamò. Mi dispiace molto per lei.

A chi allude? A Moira Nicholson? Perché le dispiace per lei?

Perché ha paura rispose Frankie.

E' vero, ha sempre avuta un'aria spaventata. Di chi ha paura?

Di suo marito.

Effettivamente, Jasper Nicholson mette quasi paura anche a e me -
ammise Roger.

E' convinta che voglia ucciderla gli rivelò Frankie.

Davvero? esclamò Roger con una punta d'incredulità.

Si sieda. Devo raccontarle un mucchio di cose. Voglio dimostrarle che il dottor Nicholson è un pericoloso criminale.

Un criminale? ripeté Roger, allibito.

Aspetti che le racconti tutta la storia.

Lo mise al corrente dei fatti, da quando Bobby e il dottor Thomas avevano rinvenuto il cadavere fino agli ultimi avvenimenti. L'unica cosa che gli nascose fu che il suo incidente era stato simulato, ma gli lasciò intendere che si era trattenuta a Merroway Court più di quanto non sarebbe stato

necessario, proprio perché sperava di far luce sul mistero.

Roger l'ascoltò con la massima attenzione. Sembrava affascinato dalla storia.

E' tutto vero? Anche il fatto che qualcuno ha tentato d'avvelenare quel Jones?

Tutto verissimo garantì Frankie.

Scusi la mia domanda. Ma è un racconto piuttosto difficile da digerire, deve ammetterlo. Roger rimase in silenzio, assorto. Senta riprese infine per quanto possa sembrare assurdo, penso che lei abbia ragione.

Quell'uomo, Alex Pritchard, o Alan Carstairs, dev'essere stato assassinato. Altrimenti, non si spiegherebbe il tentativo di avvelenare il signor Jones. Per quanto riguarda la frase "Perché non l'hanno chiesto a Evans?", non mi pare che sia da ritenersi rilevante, dal momento che ignorate l'identità di Evans, sia che cosa bisognava chiedergli. Forse l'assassino, o gli assassini, erano convinti che Jones sapesse, magari anche senza rendersene conto, qualcosa che costituiva un pericolo per loro. Così, hanno tentato di eliminarlo e probabilmente ci riprovarebbero, se riuscissero a rintracciarlo. Fin qui, tutto quadra, ma non capisco cosa vi fa pensare che l'assassino sia Nicholson.

E' un tipo talmente sinistro... possiede una Talbot blu, e poi non era qui, il giorno in cui hanno tentato di avvelenare Bobby.

Non si può dire che queste siano prove schiaccianti contro di lui.

E c'è anche quello che la signora Nicholson ha raccontato a Bobby. -

A questo punto, Frankie riferì quanto aveva detto Moira, ma ancora una volta, nella pace della campagna, tutto pareva una fantasia priva di fondamento.

Roger si strinse nelle spalle.

Secondo lei, è suo marito che fornisce la droga a Henry, ma questa è una semplice supposizione. Non esiste la men che minima prova a suffragio di quest'ipotesi. Roger fece una pausa, poi riprese: -

Quanto al fatto che voglia ricoverare Henry al Grange, non c'è niente di strano da parte di un medico. Inoltre, Moira ritiene che suo marito sia innamorato di Sylvia. Be', su questo non posso pronunciarmi.

Se Moira lo crede, è molto probabile che sia vero gli fece notare Frankie. Una donna si sbaglia raramente sul conto del proprio marito.

Comunque, ammesso che sia vero, non è detto che Nicholson sia un criminale. Molti uomini rispettabili s'innamorano delle mogli degli altri.

Resta la sua convinzione che il marito voglia ucciderla replicò Frankie.

Lei ci crede?

Ci crede Moira, a ogni modo.

Roger annuì e si accese una sigaretta.

Tutto sta a vedere se è vero. Il Grange è un posto triste, pieno di gente anormale. A una donna che vive lì, può capitare di restarne scossa, soprattutto se si tratta di un tipo timido e nervoso.

Allora, secondo lei non è vero niente?

Non dico questo. Probabilmente, Moira è convinta che il marito voglia ucciderla, ma la sua paura è giustificata? A me sembra di no.

Frankie ripensò a Moira mentre diceva: "E' solo questione di nervi".

Questo la induceva a pensare che fosse vero il contrario, ma non sapeva come spiegarlo a Roger.

Certo, se si potesse dimostrare che Nicholson si trovava a Marchbolt, il giorno della disgrazia, tutto sarebbe molto diverso, e così pure se riuscissimo a trovare un nesso tra lui e Alan Carstairs.

Ma, secondo me, vi siete completamente dimenticati dei principali indiziati.

E cioè?

Gli... come ha detto che si chiamano? Gli Hayman.

Cayman.

Sì, loro. Dunque, secondo me, i Cayman ci sono dentro fino al collo.

Prima di tutto, c'è da considerare la falsa identificazione del cadavere, e poi la loro insistenza per scoprire se quel poveretto aveva detto qualcosa prima di morire. Il lavoro offerto al signor Jones, come sospettate anche voi, è quasi sicuramente farina del loro sacco.

Certo, è seccante correre il rischio di farsi ammazzare, perché si è al corrente di una determinata cosa, mentre in realtà la si ignora. -

Frankie esitò. Non so se mi sono spiegata bene. E' così difficile, a volte, esprimere certi concetti...

Già disse Roger quello è stato un errore, da parte loro. Un errore al quale non sarà tanto facile rimediare.

Mi è venuta in mente una cosa! esclamò Frankie. Fino a poco fa, partivo dal presupposto che alla foto di Moira Nicholson fosse stata sostituita quella della signora Cayman...

Le assicuro la interrompe Roger che la foto della signora Cayman non l'avevo io. Non sono tipo da subire il fascino di una donna simile. Stando alle vostre descrizioni, dev'essere repellente.

Be', in un certo senso poteva essere piacente disse Frankie. Un po' troppo vistosa, un po' volgare. Ma il punto è questo: Carstairs doveva avere in tasca anche la sua foto, oltre a quella di Moira.

Roger annuì. E lei pensa...

Secondo me, una foto la teneva per amore, e l'altra perché gli serviva. Doveva esserci un motivo, se Carstairs aveva con sé quella fotografia. Forse intendeva mostrarla a qualcuno che era in grado di riconoscere la donna. Poi, che cosa succede? Una persona, forse il marito della Cayman, lo segue, e quando arriva il momento buono, si avvicina a lui nella nebbia e con una spinta lo fa cadere dal precipizio. Carstairs precipita, lanciando un urlo. Cayman si allontana più in fretta che può, per evitare che qualcuno lo sorprenda sul luogo del delitto. Presumibilmente ignorava che la vittima aveva in tasca una foto di sua moglie. A questo punto, la foto viene pubblicata...

Un duro colpo per i Cayman! esclamò Roger.

Già. Come possono rimediare? Prendendo il toro per le corna, con un po' di coraggio. Chi può conoscere l'identità di Carstairs? Quasi nessuno, in questo paese. Così, la Cayman arriva, piangendo lacrime di coccodrillo, e riconosce un immaginario fratello. Per rafforzare la storia del viaggio nel Galles fatto dalla vittima, arrivano al punto di spedire dei pacchi contenenti indumenti.

Sa, Frankie, credo proprio che la sua ricostruzione dei fatti si possa definire brillante disse Roger con ammirazione.

Sì, mi pare piuttosto buona confermò la ragazza. Ha ragione, dobbiamo metterci alla ricerca dei Cayman. Non capisco come mai non ci abbiamo ancora pensato.

In realtà, conosceva perfettamente il motivo per cui avevano lasciato perdere i Cayman: avevano visto in Roger il principale indiziato e si erano affrettati a puntare su di lui, ma naturalmente non era il caso di raccontarglielo.

Che cosa facciamo per Moira Nicholson? domandò.

Come sarebbe a dire?

Be', quella povera donna è terrorizzata. Credo che lei sia ingiusto nei suoi confronti, Roger.

Il fatto è che la gente incapace di difendersi mi irrita.

Che cosa potrebbe fare? Senza soldi, senza un posto dove andare...

Se lei fosse al suo posto, Frankie, la soluzione l'avrebbe trovata -
rispose Roger.

Oh! esclamò lei, non sapendo che dire.

Sì, l'avrebbe trovata insisté Roger. Se lei si fosse convinta che qualcuno voleva ucciderla, non sarebbe rimasta lì ad aspettare che succedesse. Sarebbe fuggita, e avrebbe trovato il modo di guadagnarsi da vivere, o magari avrebbe ucciso lei quella persona.

Frankie ci pensò su. Be', sì, una soluzione l'avrei trovata -
ammise.

Lei ha del fegato, Moira no.

Frankie si sentì lusingata. Moira Nicholson non era il tipo di donna che lei ammirasse, e in fondo le seccava un po' che a Bobby piacesse tanto. "Si vede che lui preferisce le donne indifese" si disse, e ripensò all'effetto che gli aveva fatto fin dall'inizio la foto di Moira.

Comunque, Roger la pensava diversamente. A lui Moira non era molto simpatica, e dal canto suo la giovane donna non lo teneva in grande considerazione. L'aveva definito "un debole", aveva escluso che potesse avere il coraggio di uccidere. Forse, Roger era davvero un debole, ma non si poteva negare che avesse un certo fascino, e lei l'aveva sentito fin dal primo momento.

Lei, Frankie, potrebbe fare di un uomo quello che vuole disse inaspettatamente Roger.

Lei si sentì imbarazzata, e insieme stranamente compiaciuta. Si affrettò a cambiare argomento.

Per quanto riguarda suo fratello disse è ancora del parere di ricoverarlo al Grange?

22. Un'altra vittima.

No rispose Roger. Dopotutto, ci sono tante altre cliniche dove possono curarlo. Quello che conta è convincerlo a farsi curare.

Pensa che sarà difficile?

Temo di sì. L'ha sentito anche lei, quello che ha detto l'altra sera. Però, se riuscissimo a prenderlo di petto mentre è sopraffatto dai rimorsi, forse si lascerebbe convincere. Ah, ecco che arriva Sylvia.

La signora Bassington-french, uscita di casa in quel momento, si guardò intorno e, vedendo Frankie e Roger, attraversò il prato per raggiungerli.

Appariva tesa, preoccupata.

Roger, ti ho cercato dappertutto disse. E siccome Frankie fece l'atto di andarsene aggiunse: No, mia cara, resti pure. Non è il caso di fare tanti misteri, ormai sa tutto. Aveva intuito la verità, non è così?

Frankie fece un cenno affermativo.

Io invece sono stata cieca... cieca mormorò Sylvia, con tono amaro. L'avevate capito tutti e due, e io niente. Mi chiedevo soltanto come mai Henry fosse tanto cambiato. Era una cosa che mi rattristava profondamente, ma non ho mai sospettato la verità. Tacque un istante, poi riprese: Appena il dottor Nicholson me l'ha detto, sono andata da Henry. L'ho lasciato in questo momento. S'interruppe di nuovo, soffocò un singhiozzo. Vedrai, Roger, andrà tutto bene. Ha accettato. Domattina, si farà ricoverare al Grange, si affiderà al dottor Nicholson.

Oh, no! esclamarono insieme Frankie e Roger.

Sylvia li guardò, stupefatta.

Sai, Sylvia disse Roger ho riflettuto e credo che il Grange non sia il posto più indicato per lui. Pensi che riuscirà a guarire da solo? gli domandò lei scettica.

No, ma ci sono altre cliniche, più lontane da casa. Secondo me, ricoverarlo a due passi da qui

sarebbe un errore.

Lo penso anch'io lo appoggiò Frankie.

Non sono d'accordo disse Sylvia. Non voglio mandarlo lontano. E

poi, il dottor Nicholson è stato così gentile, così comprensivo. Mi sentirei più tranquilla, se Henry si affidasse alle sue cure.

Mi pareva che Nicholson non ti fosse simpatico, Sylvia disse Roger.

Ho cambiato idea. Nessuno sarebbe potuto essere più gentile di lui, oggi. Ero prevenuta nei suoi confronti, ma ho capito d'essermi sbagliata.

Seguì un attimo di silenzio. La situazione era delicata. Roger e Frankie non sapevano quale altra obiezione si potesse fare.

Povero Henry! esclamò Sylvia. E' proprio a terra. E' stato un brutto colpo per lui, scoprire che io sapevo. Mi ha detto che ho ragione, che deve assolutamente farsi curare, per il mio bene e per quello di Tommy, ma secondo lui non ho idea di che cosa significhi.

Può darsi che sia vero, anche se il dottor Nicholson mi ha spiegato tutto. La morfina diventa una specie di ossessione, e i drogati non sono responsabili delle proprie azioni. Oh, Roger, dev'essere terribile! Ma il dottor Nicholson è stato molto caro. Ho fiducia in lui.

Però, sono sempre del parere... cominciò Roger.

Non ti capisco, sai? lo interruppe Sylvia. Perché hai cambiato idea? Fino a mezz'ora fa, sostenevi che Henry doveva entrare al Grange.

Be', ho riflettuto con calma...

Sylvia lo interruppe di nuovo. A ogni modo, io ho deciso: Henry andrà al Grange.

Ci fu una breve pausa.

Vado a telefonare a Nicholson disse Roger. Ormai, sarà a casa.

Voglio discutere con lui della faccenda.

Senza aspettare risposta, si avviò verso casa. Le due donne restarono ferme a guardarlo.

Non capisco... mormorò Sylvia. Mezz'ora fa, mi ha detto che dovevamo convincere Henry a entrare al Grange. Il suo tono era risentito.

Francamente, sono d'accordo con lui replicò Frankie. Ho letto da qualche parte che i drogati dovrebbero sempre andare a farsi curare lontano da casa.

Secondo me non ha senso obietto Sylvia.

Frankie non sapeva come comportarsi. La strana ostinazione di Sylvia complicava le cose. Prima, era stata ostile a Nicholson, e adesso pendeva dalla sua parte, e non si sapeva che argomenti addurre per farle cambiare idea un'altra volta. Frankie prese in considerazione l'idea di raccontare tutta la storia anche a lei, ma Sylvia ci avrebbe creduto? Del resto, nemmeno Roger era molto convinto dell'ipotesi che l'assassino fosse Nicholson. Sylvia, dato che l'aveva appena preso in simpatia, sarebbe stata ancora più scettica. Avrebbe anche potuto decidere di riferirgli tutto. La situazione era decisamente delicata.

Un aeroplano volò basso sopra di loro, riempiendo l'aria del rombo dei motori. Le due donne alzarono la testa per guardarlo, grate della distrazione che offriva. Frankie ebbe così il tempo di riordinare le idee, Sylvia di farsi passare la rabbia.

Quando l'aereo scomparve sopra gli alberi, e il rombo dei motori si fu affievolito, Sylvia si voltò a guardare la ragazza.

E' stato terribile... mormorò, sconsolata. E sembra che lei e Roger vi siate messi d'accordo per mandare Henry lontano da me.

No, si sbaglia protestò Frankie, cercando disperatamente qualcos'altro da aggiungere. Io penso

semplicemente che debba essere curato nel migliore dei modi, e il dottor Nicholson non mi sembra all'altezza.

A me sì dichiarò Sylvia. E' proprio il tipo di medico che occorre a Henry.

Lanciò a Frankie un'occhiata di sfida. Chissà come aveva fatto il dottor Nicholson a conquistarsi così rapidamente la sua stima?

Non sapendo che altro dire, Frankie non parlò più. Un momento dopo, uscì da casa Roger. Respirava un po' affannosamente.

Nicholson non è ancora rientrato annunciò. Gli ho lasciato un messaggio.

Non capisco perché tanta fretta di parlargli disse Sylvia. L'idea del ricovero è partita da te. Henry ha accettato, e ormai è tutto deciso.

Credo di poter dire anch'io il mio parere le fece notare Roger con dolcezza. In fondo, Henry è mio fratello.

Sei stato tu a suggerire questa soluzione si ostinò Sylvia.

Sì, ma nel frattempo ho sentito dire sul conto di Nicholson delle cose che non mi sono piaciute.

Quali cose? Oh, non ci credo.

Sylvia si morse le labbra, gli voltò le spalle e si precipitò in casa.

Roger guardò Frankie.

E' una situazione molto spiacevole mormorò.

Spiacevolissima convenne lei.

Quando Sylvia prende una decisione, non si riesce più a farle cambiare idea.

E adesso, che cosa si può fare?

Si sedettero di nuovo in giardino e ripresero a discutere. Roger convenne con Frankie che sarebbe stato un errore raccontare tutta la storia a Sylvia. La soluzione migliore, a questo punto, era fare quattro chiacchiere con Nicholson.

Che cosa esattamente pensa di dirgli?

Non lo so ancora. Farò delle allusioni, perché si metta bene in testa che deve rigare dritto. Una cosa è certa: Henry non deve andare al Grange, a costo di mettere le carte in tavola.

Mettere le carte in tavola significherebbe rovinare tutto gli fece presente Frankie.

Lo so. Ecco perché, prima, bisogna tentare con altri mezzi.

Accidenti a Sylvia! Proprio adesso doveva mettersi a fare il mulo?

Questo dimostra com'è forte l'ascendente di quell'uomo disse Frankie.

Già. E questo mi induce a pensare che, prove o non prove, forse avete ragione sul suo conto. Cos'è stato questo rumore?

Scattarono entrambi in piedi.

Sembra uno sparo disse Frankie. Proveniva dalla casa.

Si scambiarono un'occhiata, poi si misero a correre. Entrarono dalla porta-finestra del salotto, e da lì passarono nel corridoio, dove trovarono Sylvia Bassington-french, pallida come un cadavere.

Hai sentito? le domandò Roger. Era uno sparo. Veniva dallo studio di Henry.

Sylvia barcollò e Roger le circondò la vita con un braccio per sostenerla. Frankie andò davanti alla porta dello studio e tentò la maniglia.

E' chiusa a chiave disse.

La finestra! suggerì Roger.

Depose Sylvia, semisvenuta, su un divanetto e uscì di corsa, passando di nuovo dal salotto. Frankie lo seguiva. Fecero il giro della casa e si fermarono davanti alla finestra dello studio. Era chiusa.

Accostarono la testa ai vetri per guardare dentro. Era il tramonto, e c'era poca luce, ma quello che videro bastò.

Henry Bassington-ffrench era accasciato sulla scrivania. Su una tempia, spiccava il foro del proiettile. La rivoltella era sul pavimento, al di sotto della mano abbandonata lungo il fianco.

Si è sparato... mormorò Frankie. E' terribile!

Indietro! le ordinò Roger. Devo rompere i vetri.

Si avvolse una mano nella giacca e sferrò un colpo al vetro, mandandolo in frantumi poi tolse i pezzi per evitare che lui e Frankie potessero tagliarsi. Entrarono.

Nello stesso istante, comparvero sul terrazzo Sylvia e il dottor Nicholson.

C'è qui il dottore disse Sylvia. E' arrivato adesso. E' successo qualcosa a Henry?

Non appena ebbe pronunciato quelle parole, vide il corpo del marito riverso sulla scrivania e lanciò un grido.

Roger uscì di nuovo dallo studio. Il dottor Nicholson gli mise Sylvia tra le braccia.

La porti via gli disse. Si occupi di lei, le faccia bere del cognac. Non lasci che veda più di quanto non è necessario.

Entrò nello studio e si fermò accanto a Frankie. Scosse la testa lentamente.

Che tragedia! esclamò. Non se l'è sentita di affrontare il futuro. Lo aspettava una dura prova. Mi dispiace. Mi dispiace molto.

Si chinò sul corpo, ma si raddrizzò subito.

Non c'è più niente da fare. Dev'essere morto sul colpo. Chissà se avrà lasciato qualcosa di scritto... Di solito lo fanno.

Frankie fece qualche passo avanti. Vicino al gomito di Bassington-ffrench, c'era un foglietto con alcune righe scritte in fretta.

L'inchiostro era ancora fresco.

"Penso che questa sia la soluzione migliore", lesse. "Questo terribile vizio mi ha reso schiavo da troppo tempo, perché possa avere qualche speranza di guarire. Preferisco fare la cosa migliore per Sylvia e per Tommy. Che Dio vi benedica entrambi, miei cari. Perdonatemi..."

Frankie sentì un nodo alla gola.

Non dobbiamo toccare niente le disse il dottor Nicholson. Verrà aperta un'inchiesta, naturalmente. Bisogna chiamare la polizia.

Frankie si avviò verso la porta, ma si fermò di colpo.

Non c'è la chiave, nella serratura disse.

No? Forse l'ha in tasca Henry.

Nicholson si chinò, frugò in una tasca della giacca, trovò la chiave e la prese.

La infilò nella serratura. Era la chiave giusta. Uscirono insieme nel corridoio. Il dottor Nicholson si diresse verso il telefono. Frankie aveva le gambe che le tremavano. A un tratto, si sentì male.

23. Moira scompare.

Un'ora dopo, Frankie telefonò a Bobby.

Ciao, Bobby. Hai sentito che cos'è successo? Ah, lo sai già!

Dobbiamo vederci al più presto. Domattina, direi. Uscirò prima di colazione. Verso le otto. Ci troviamo allo stesso posto di oggi.

Riagganciò mentre Bobby ripeteva rispettosamente per la terza volta: -

Bene, Sua Signoria temendo che qualcuno lo stesse ascoltando.

Bobby arrivò per primo all'appuntamento ma Frankie non lo fece attendere molto. Era pallida e sconvolta.

Ciao, Bobby. Non sono riuscita a chiudere occhio tutta la notte.

Non conosco ancora i particolari le disse lui. So soltanto che Henry Bassington-ffrench si è sparato. E' vero?

Sì. Sylvia gli aveva appena parlato, per convincerlo a farsi curare, e lui aveva acconsentito, ma poi dev'essergli mancato il coraggio. E'

andato nel suo studio, si è chiuso dentro, ha scritto un messaggio e si è sparato. E' terribile, Bobby.

Restarono per qualche istante in silenzio.

Naturalmente, dovrò partire oggi disse Frankie.

Già, è naturale. Come sta? La signora Bassington-ffrench, intendo.

E' crollata, poveretta. Non l'ho più vista, da quando abbiamo trovato il cadavere. Dev'essere stato uno shock terribile per lei.

Bobby annuì.

Sarà meglio che mi porti la macchina verso le undici riprese Frankie.

Bobby non rispose. Frankie lo guardò, spazientita.

Che c'è, Bobby? Hai l'aria d'essere lontano mille miglia.

Scusami. Veramente...

Sì?

Be', stavo pensando... Immagino... Sì, immagino che sia tutto regolare, vero?

Come sarebbe a dire, regolare?

E' sicuro che si tratta di suicidio?

Oh! esclamò Frankie. Capisco. Rifletté un istante. Sì disse.

Si è suicidato.

Ne sei proprio certa? Stando a quanto ci ha detto Moira, Nicholson voleva togliere di mezzo due persone. Be', una delle due è eliminata.

Frankie tornò a riflettere, ma ancora una volta scosse la testa.

Si è suicidato ripeté. Ero in giardino con Roger, quando ho udito lo sparo. Siamo corsi subito in casa, passando dal salotto. La porta dello studio era chiusa a chiave dall'interno. Abbiamo fatto il giro della casa, ma anche la finestra era chiusa, e Roger ha dovuto rompere i vetri. Nicholson è comparso soltanto allora.

Bobby rifletté a sua volta.

Sembra tutto regolare convenne. Strano, però, che Nicholson sia arrivato così tempestivamente.

Aveva dimenticato qualcosa in casa, nel pomeriggio, ed era venuto a riprenderlo.

Bobby continuava a meditare, le sopracciglia aggrottate.

Senti, Frankie, supponiamo che sia stato Nicholson a uccidere Bassington-ffrench...

Dopo averlo indotto a scrivere una lettera d'addio a sua moglie? -

lo interruppe Frankie.

Non credo che sia tanto difficile imitare la calligrafia di qualcuno. Date le circostanze, le eventuali differenze verrebbero attribuite all'agitazione di cui era preda l'aspirante suicida.

Sì, questo è vero. Continua.

Nicholson uccide Bassington-ffrench, scrive la lettera d'addio ai familiari, esce chiudendo la porta a chiave e ricompare qualche minuto dopo, fingendo d'essere appena arrivato.

Ma anche questa volta Frankie scosse la testa.

Come idea non è male ammise ma non quadra. Tanto per cominciare, la chiave l'aveva in tasca Bassington-ffrench.

Chi è stato a trovarla?

Be', Nicholson.

Ecco spiegato il mistero della chiave. Chi ti assicura che non abbia semplicemente finto di trovarla?

Ero vicina a lui, e sono sicura che la chiave era nella tasca di Bassington-ffrench.

E' come quando si assiste allo spettacolo di un prestigiatore: lo spettatore vede il coniglio uscire dal cappello vuoto. Se Nicholson è veramente un criminale di quelli che la fanno sempre franca, un trucchetto del genere sarebbe un gioco da ragazzi per lui.

Può darsi che tu abbia ragione, Bobby, ma sono convinta che non è così. Sylvia Bassington-ffrench era in casa, al momento dello sparo, e, appena l'ha udito, è corsa in corridoio. Se Nicholson, dopo aver ucciso suo marito, fosse uscito dalla porta dello studio, lei l'avrebbe visto. Invece, ci ha riferito di averlo incontrato sul viale, mentre noi facevamo il giro della casa per raggiungere la finestra dello studio. No, Bobby, quell'uomo ha un alibi.

Non mi fido per principio di chi ha un alibi disse Bobby.

Nemmeno io, ma non vedo proprio come possiamo smontare questo alibi.

Tanto più che è confermato da Sylvia.

Appunto.

Be', allora non ci resta che considerarlo suicidio ammise Bobby, a malincuore. Pover'uomo! E adesso che cosa abbiamo in programma, Frankie?

Dobbiamo occuparci dei Cayman rispose la ragazza. Non capisco perché finora li abbiamo trascurati. Hai il loro indirizzo, vero?

Sì. E' quello che hanno dato all'inchiesta: 17 Saint Leonard's Gardens, Paddington.

Sei d'accordo sul fatto che li abbiamo trascurati un po' troppo?

Sì. Ma, vedi, Frankie, ho idea che gli uccellini abbiano già preso il volo. Non davano affatto l'impressione d'essere nati ieri.

Anche se hanno tagliato la corda, credo di poter scoprire ugualmente qualcosa sul loro conto.

Tu? Da sola?

Sì. Anche questa volta è meglio che tu stia alla larga, per il semplice fatto che, come Roger Bassington-ffrench, loro ti conoscono, mentre non hanno mai visto me.

E come pensi di poter fare la loro conoscenza?

Con la scusa della propaganda elettorale, per i conservatori. Mi presenterò a casa loro carica di volantini.

Mi pare una buona idea commentò Bobby. Ma, come ti ho già detto, non credo che li troverai. E adesso c'è un'altra decisione da prendere, a proposito di Moira.

Mio Dio! esclamò Frankie. Mi ero completamente dimenticata di lei.

L'avevo notato disse Bobby, freddo.

Hai ragione mormorò Frankie, pensierosa. Bisogna fare qualcosa per lei.

Bobby annuì. Gli pareva di avere ancora davanti a sé quel viso dallo sguardo terrorizzato. C'era un che di tragico, in quella faccia.

L'aveva sempre sentito, fin da quando aveva guardato la foto presa dalla tasca di Alan Carstairs. Se l'avessi vista, la sera che l'ho incontrata al Grange! esclamò. -

Era fuori di sé dalla paura, te lo garantisco. E secondo me, Frankie, ha ragione. Non è una

questione di nervi, non sono fantasie le sue. Se Nicholson voleva sposare Sylvia Bassington-french, gli ostacoli al suo progetto erano due. Uno è crollato. Ho la sensazione che la vita di Moira sia appesa a un filo, e il minimo ritardo potrebbe esserle fatale.

Hai ragione, Bobby ammise Frankie, spaventata dal suo tono accorato. Dobbiamo intervenire subito. Che cosa possiamo fare?

Dobbiamo convincerla a lasciare il Grange, e subito.

Frankie annuì.

L'unica soluzione è mandarla nel Galles, al Castello. Là dovrebbe essere al sicuro.

Se è possibile, Frankie, penso che sia la soluzione migliore.

Non dovrebbero esserci problemi. Mio padre non fa mai caso a chi va e a chi viene, e Moira gli piacerà. E' così femminile, e voi uomini, chissà perché, avete un debole per le donne indifese.

Non mi pare che Moira sia particolarmente indifesa osservò Bobby.

Ti sbagli. E' come un uccellino nel suo nido che aspetta soltanto che il serpente se lo mangi.

Che cosa potrebbe fare per evitarlo?

Un mucchio di cose rispose Frankie, decisa.

A me non sembra proprio. Non ha soldi, non ha amici...

Me lo immaginavo che avresti preso le sue difese, ma non credevo che l'avresti fatto con tanta foga.

Scusami mormorò Bobby.

Seguì una pausa. Tutti e due si sentivano offesi.

Be', sarà meglio muoversi disse Frankie, vincendo il malumore. -

Non è il caso di dormirci sopra.

Hai ragione. Sei molto gentile a...

Quando si può aiutare qualcuno... lo interruppe Frankie. Non mi dispiace affatto darle una mano, a patto che tu la smetta di parlare di lei come se non avesse né mani né piedi, né lingua né cervello.

Non capisco quello che vuoi dire protestò Bobby.

Be', non parliamone più. Frankie s'interruppe, poi riprese: A questo punto, qualsiasi cosa facciamo, dobbiamo farla in fretta.

Cos'è, una frase celebre?

Detta con parole tue. Continua, lady Macbeth.

Sai divagò Frankie ho sempre sospettato che lady Macbeth abbia indotto il marito a commettere quegli omicidi semplicemente perché era annoiata, stanca della vita che conduceva, e stanca anche di Macbeth.

Lui doveva essere uno di questi tipi miti e inoffensivi che fanno morire di noia le proprie consorti. Ma, dopo aver commesso il primo omicidio, deve averci preso gusto, e al posto del complesso d'inferiorità di cui era vittima prima, ha preso il sopravvento l'egocentrismo.

Dovresti scrivere un libro sull'argomento, Frankie.

Faccio troppi errori d'ortografia. Dunque, dove eravamo rimasti? Ah, sì, e cosa si può fare per salvare Moira. Sarà meglio che mi porti la macchina verso le dieci e mezzo. Andrò al Grange, chiederò di Moira e, se sarà presente Nicholson, le rammenterò la promessa che mi ha fatto di venirmi a trovare e la porterò subito via con me.

Perfetto! Meno male che non si perde tempo. Ho il terrore che possa accadere un'altra disgrazia.

Alle dieci e mezzo, allora ripeté Frankie.

Quando tornò a Mertoway Court, erano le nove e mezzo. Era appena stata servita la colazione, e Roger si stava versando una tazza di caffè.

Appariva stanco, sconvolto.

Buongiorno lo salutò Frankie. Ho passato una notte terribile.

Alla fine, verso le sette, ho deciso di alzarmi e di fare quattro passi.

Mi rincresce molto che abbia dovuto assistere a questa tragedia -
disse Roger.

Come sta Sylvia?

Ieri sera, le hanno dato un sedativo. Dorme ancora, credo. Povera donna, sono addolorato anche per lei. Voleva molto bene a Henry.

Lo so. Frankie fece una pausa, poi parlò del suo programma per la partenza.

Già, immagino che lei debba andare convenne Roger, a malincuore. -

Venerdì ci sarà l'inchiesta. Le farò sapere se sarà necessaria la sua presenza. Tutto dipende dal magistrato inquirente.

Dopo aver fatto colazione con una tazza di caffè e una fetta di pane tostato, Roger si allontanò per sistemare alcune faccende.

Frankie era molto dispiaciuta anche per lui: un suicidio in famiglia sollevava sempre pettegolezzi a non finire. Arrivò Tommy, e Frankie lo fece giocare.

Bobby venne a prenderla con la Bentley alle dieci e mezzo, com'erano d'accordo. Dopo aver salutato Tommy e lasciato un biglietto per Sylvia, Frankie salì in macchina. La Bentley partì.

Arrivarono al Grange in pochi minuti. Frankie lo vedeva per la prima volta. L'alta cancellata e i fitti cespugli che crescevano all'interno le diedero un senso d'oppressione.

Che brutto posto! esclamò. Fa venire la pelle d'oca. Non c'è da meravigliarsi che Moira abbia paura.

Arrivarono con la macchina davanti alla porta d'ingresso. Bobby scese e andò a suonare il campanello. Per qualche minuto non comparve nessuno, e infine venne ad aprire un'infermiera.

La signora Nicholson? domandò Bobby.

La donna ebbe un attimo di esitazione, poi rientrò in casa e aprì del tutto la porta. Frankie scese dalla macchina ed entrò a sua volta. La porta si richiuse alle sue spalle, con un rumore sinistro. La ragazza notò che era blindata, e per un attimo ebbe paura, come se fosse prigioniera lì dentro.

"Assurdo!", si disse. "C'è fuori Bobby in macchina. Non può succedermi niente." E, scrollandosi di dosso la paura, seguì l'infermiera su per le scale e lungo un corridoio.

La donna aprì una porta e invitò Frankie a entrare in un salottino elegante, rallegrato da vivaci chintz e vasi di fiori. La ragazza si sentì sollevata. L'infermiera la pregò di attendere un momento e la lasciò sola. Passarono cinque minuti, poi la porta si aprì e apparve il dottor Nicholson.

Frankie trasalì, ma gli si fece incontro con un sorriso e gli strinse la mano.

Buongiorno, dottore.

Buongiorno, lady Frances. Non è venuta a portarmi cattive notizie di Sylvia Bassington-ffrench, spero.

Dormiva ancora, quando sono uscita.

C'è il suo medico ad assisterla, immagino.

Oh, sì. Frankie fece una pausa, poi riprese: Lei avrà molto da fare, penso. Non voglio rubarle del tempo prezioso. Sono venuta per sua moglie.

A trovare Moira? Molto gentile, lady Frances.

Era un'impressione di Frankie, o l'espressione del dottore era diventata a un tratto dura, quasi ostile?

Sì, molto gentile ripeté Nicholson.

Se non si è ancora alzata disse Frankie resto qui ad aspettarla.

No, no, si è già alzata le assicurò Nicholson.

Bene. Voglio convincerla a venirmi a trovare. Me l'aveva quasi promesso.

La ringrazio, lady Frances. Moira avrebbe accettato più che volentieri il suo invito.

Avrebbe accettato? ripeté Frankie, allarmata.

Il dottor Nicholson sorrise, mostrando i denti perfetti.

Purtroppo, mia moglie è partita.

Partita? ripeté ancora Frankie. Dov'è andata?

Un viaggetto. Sa come sono le donne, lady Frances. Per una persona giovane come mia moglie, questo posto è abbastanza deprimente e ogni tanto Moira sente il bisogno di cambiare ambiente. Così decide di partire.

Sa dov'è andata? gli domandò Frankie.

A Londra, probabilmente. Le interessano i negozi e il teatro.

Vado a Londra anch'io, oggi. Le dispiacerebbe darmi il suo indirizzo?

Di solito alloggia al "Savoy" rispose Nicholson. Comunque, si farà sicuramente viva entro un paio di giorni. Vede, secondo me una coppia deve godere di una certa libertà. Comunque, se vuole trovarla, credo che il posto più probabile sia il Savoy, come le ho già detto.

Le aprì la porta, le strinse la mano e l'accompagnò al piano di sotto, dove trovò l'infermiera che la fece uscire. L'ultima cosa che Frankie udì fu la voce di Nicholson, che, con un tono mellifluo e forse anche un po' ironico, diceva: La ringrazio ancora per l'invito che ha fatto a mia moglie, lady Frances. E' veramente molto gentile da parte sua.

24. Sulle tracce dei Cayman.

Bobby dovette fare uno sforzo non indifferente per mostrarsi impassibile, quando vide Frankie uscire dal Grange da sola.

Torniamo a Staverley, Havvking ordinò lei, per farsi sentire all'infermiera.

La Bentley ripercorse il viale e oltrepassò il cancello. Arrivato in un punto tranquillo della strada, Bobby fermò l'auto e si voltò a guardare Frankie.

Com'è andata? le domandò.

Questa storia non mi piace, Bobby rispose Frankie. Era pallida. -

Sembra che Moira sia partita.

Partita? Quando? Stamattina?

O ieri sera.

Senza lasciarci detto niente?

Non ci credo, Bobby. Nicholson mi ha mentito, ne sono certa.

Anche Bobby era impallidito. Troppo tardi! esclamò, demoralizzato.

Che stupidi siamo stati! Non avremmo dovuto lasciarla tornare al Grange, ieri.

Pensi che sia già... che sia già morta? gli domandò Frankie, con voce tremante.

No rispose Bobby con foga, più per rassicurare se stesso che altro.

Rimasero qualche istante in silenzio.

Dev'essere ancora viva riprese Bobby, con un tono più pacato. -

Nicholson non avrebbe avuto il tempo di far sparire il cadavere, quindi non è possibile che l'abbia già uccisa. O l'ha portata da qualche parte, contro la sua volontà, o Moira si trova ancora

Grange.

E adesso che cosa facciamo? domandò Frankie.

Bobby rifletté un istante.

Non credo che si possa fare qualcosa rispose. Sarà meglio andare a Londra. Volevi cercare i Cayman. Puoi metterti al lavoro.

Oh, Bobby!

Non c'è più niente da fare qui, Frankie. Ti conoscono tutti, e hai già annunciato che parti. A Merroway Court non puoi fermarti, né puoi alloggiare all'Anglers' Arms, provocheresti un mucchio di pettegolezzi. Non ti resta altro che partire. Forse, Nicholson sospetta che tu sappia qualcosa, ma non può averne la certezza. Tu vai in città, e io resto.

All'Anglers's Arms?

No. Credo che a questo punto il tuo autista dovrà scomparire. Mi fermerò ad Abledever, a quindici chilometri da qui, e, se Moira si trova ancora in quell'inferno la troverò.

Frankie era scettica.

Sarai prudente, Bobby? gli domandò.

Sarò furbo come una volpe.

A malincuore, Frankie si arrese. Bobby non aveva tutti i torti: a Staverley, non poteva fare più niente di buono. Lui l'accompagnò in città e la lasciò, profondamente depressa, nella sua casa di Brook Street.

Frankie non era il tipo da lasciarsi crescere l'erba sotto i piedi.

Quel pomeriggio, verso le tre, una ragazza molto elegante, con gli occhiali, si diresse verso Saint Leonard's Gardens, con un fascio di volantini in mano.

Il quartiere era costituito da una serie di case squallide, per lo più in pessime condizioni, che avevano l'aria di aver conosciuto tempi migliori.

Frankie camminava, guardando i numeri civici. A un tratto, si fermò e fece una smorfia di contrarietà.

Davanti al numero 17, un cartello avvertiva che la casa era da affittare o in vendita.

Frankie si tolse gli occhiali e la sua espressione si fece meno tesa.

Non aveva più bisogno della propaganda elettorale, come pretesto per avvicinare i Cayman.

Sul cartello erano elencati i nomi di alcuni agenti immobiliari.

Frankie ne scelse due e li trascrisse, poi si dispose a realizzare il piano che le era venuto in mente.

La prima agenzia immobiliare era la Gordon Porter, di Praed Street.

Buongiorno disse Frankie, entrando. Forse lei è in grado di darmi l'indirizzo di un certo signor Cayman, che ha abitato fino a poco tempo fa al numero 17 di Saint Leonard's Gardens.

Esatto confermò il giovanotto al quale si era rivolta. E' andato via da poco tempo. Noi però trattiamo con i proprietari. Il signor Cayman aveva preso in affitto la casa per soli quattro mesi, in attesa di trasferirsi all'estero, accettando un lavoro che gli era stato offerto. Credo che sia partito.

Allora, non avete il suo indirizzo?

No. Ha regolato i conti, e non si è più fatto vivo.

Ma, quando ha preso in affitto la casa, il suo indirizzo deve avervelo dato.

Alloggiava in un albergo. Mi pare che fosse il G.W.R., Paddington Station.

Vi avrà dato anche delle referenze.

Non è stato necessario, dal momento che ha pagato i quattro mesi in anticipo e ha lasciato una caparra per le spese di luce e gas.

Ah! esclamò Frankie, delusa.

L'impiegato appariva incuriosito. Gli agenti immobiliari hanno l'abitudine di valutare la classe sociale dei propri clienti, e il giovanotto doveva trovare strano l'interesse dimostrato da Frankie nei confronti dei Cayman.

Mi deve un bel po' di soldi menti lei per giustificare questo interesse.

L'impiegato prese a cuore la faccenda, ma benché consultasse la corrispondenza archiviata e facesse tutto il possibile per aiutare Frankie, non trovò né l'indirizzo attuale né quello precedente dei Cayman.

Frankie lo ringraziò e uscì, prese un tassì e si fece portare all'agenzia immobiliare successiva. Qui non perse tempo a indagare per scoprire l'indirizzo. Era stata la prima agenzia ad affittare la casa ai Cayman; la seconda aveva l'incarico di affittarla di nuovo, per conto dei proprietari. Frankie chiese di poterla vedere.

Questa volta, notando lo sguardo incuriosito dell'impiegato, disse che cercava una casa a basso prezzo, avendo intenzione di aprire un piccolo ostello per la gioventù. L'uomo apparve convinto, e Frankie uscì dall'ufficio, con la chiave del numero 17 di Saint Leonard's Gardens, più altre due chiavi di altrettante case, che naturalmente non le interessavano, e l'autorizzazione a visitarne una quarta.

Per fortuna, l'impiegato non si era offerto di accompagnarla, cosa che probabilmente non mancava di fare, nel caso di appartamenti ammobiliati.

Non appena Frankie ebbe aperto la porta del 17, l'assalì un forte odore di chiuso e di muffa.

Era una casa in cattivo stato, con le pareti tinteggiate alla meglio e le vernici scrostate. Frankie la esaminò attentamente, dal solaio alla cantina. Nessuno aveva fatto le pulizie, dopo che erano stati portati via i mobili. Per terra erano rimasti pezzi di corda, vecchi giornali, chiodi e cianfrusaglie varie, ma d'interessante Frankie non trovò niente, neppure un frammento di lettera stracciata.

L'unica cosa che poteva costituire una traccia era il tariffario delle ferrovie che Frankie trovò, aperto, sotto una delle finestre. Poiché nessun nome era sottolineato, la ragazza li ricopiò tutti, anche se non sapeva a che cosa potesse servire.

Per quanto riguardava la possibilità di rintracciare i Cayman, aveva fatto fiasco.

Frankie si consolò, pensando che ben difficilmente sarebbe potuta andare altrimenti. Se il signore e la signora Cayman avevano violato la legge, era logico che sparissero senza lasciare tracce. Se non altro, questo confermava che erano due tipi loschi.

Nonostante queste considerazioni, quando restituì la chiave all'agenzia, Frankie si sentiva profondamente delusa.

Disse, anche se non aveva la minima intenzione di farlo, che si sarebbe messa in contatto con loro entro qualche giorno, uscì dall'ufficio e s'incamminò verso il Parco. Era demoralizzata e non sapeva più che fare. Le sue meditazioni furono interrotte da un improvviso temporale. Non essendoci tassì in vista, Frankie pensò di salvare il cappello che portava, e al quale teneva in modo particolare, rifugiandosi nella metropolitana. Prese un biglietto per Piccadilly Circus e comprò due giornali all'edicola.

Quando ebbe preso posto nel treno, quasi vuoto a quell'ora, decise di non pensare più al problema che l'assillava, per concentrarsi nella lettura del giornale che avevano aperto.

Lesse alcune notizie qua e là.

Qualche incidente d'auto, la misteriosa scomparsa di una ragazza, il party organizzato al Claridge's da lady Peterhampton, la convalescenza di sir John Milkington dopo l'incidente che aveva avuto a bordo del suo yacht, l'"Astradora", prima appartenuto al signor John Savage, il milionario

che si era suicidato. Che lo yacht portasse sfortuna? Chi l'aveva progettato era morto tragicamente, il signor Savage si era suicidato, e sir John Milkington era vivo per miracolo.

Frankie abbassò il giornale e aggrottò la fronte, nello sforzo di ricordare.

Aveva già sentito due volte il nome di John Savage. La prima, era stata Sylvia Bassington-french a nominarlo, la seconda Bobby, quando le aveva riferito la sua conversazione con la signora Rivington.

Alan Carstairs e John Savage erano stati amici. Secondo la signora Rivington, la presenza di Carstairs in Inghilterra aveva qualcosa a che fare con la morte di Savage, il quale si era suicidato nella convinzione di avere un cancro.

Non poteva darsi che Alan Carstairs avesse subodorato qualcosa di poco chiaro nella morte del suo amico? E che fosse venuto in Inghilterra per indagare? Che fosse stata la morte di John Savage a dare inizio al dramma in cui anche lei e Bobby stavano interpretando una parte?

"Sì, era possibile" decise Frankie. "Possibilissimo."

Rifletté a lungo sul modo migliore di affrontare la situazione vista in quella nuova prospettiva, ma non aveva idea di chi fossero stati gli amici e i conoscenti di John Savage.

A un tratto, le venne un lampo di genio: il testamento. Se c'era qualcosa di poco pulito nella morte di Savage, era probabile che qualche indizio lo fornisse il testamento.

C'era un posto, a Londra, dove si potevano esaminare i testamenti, pagando un scellino. Ma Frankie non riusciva a ricordare dove ci si dovesse rivolgere.

Il treno si fermò a una stazione. Era quella del British Museum.

Frankie avrebbe dovuto cambiare treno due stazioni prima, ma non se n'era accorta.

Balzò in piedi e scese dal treno. Mentre usciva nella strada, le venne un'idea. In cinque minuti, raggiunse lo studio di Spragge, Jenkinson Spragge.

Venne ricevuta con la massima deferenza, e fu subito introdotta nello studio privato dell'avvocato Spragge, il socio più anziano.

L'avvocato Spragge era un professionista in gamba. Aveva una voce dolce e suadente, che i suoi aristocratici clienti trovavano molto confortante, quando si rivolgevano a lui per risolvere qualche problema. Si mormorava che conoscesse i segreti delle famiglie più nobili, più di chiunque altro a Londra.

Che piacere vederla, lady Frances! esclamò l'avvocato Spragge. -

Si accomodi, prego. Bene, bene. Il tempo è meraviglioso in questi giorni. Una vera estate di San Martino. E come sta Lord Marchington?

Bene, mi auguro.

Frankie rispose a questa e ad altre domande con la dovuta cordialità.

Poi, l'avvocato Spragge si tolse gli occhiali e assunse un'aria più professionale.

E ora, lady Frances, vuole dirmi a cosa devo l'onore della sua visita?

Aggrottò le sopracciglia. "Ricatto, forse?", diceva la sua espressione. "Una lettera caduta in mani sbagliate, o magari la noiosa insistenza di un corteggiatore indesiderato?"

Ma tutte queste domande restarono inesprese, come si conveniva a un professionista abile ed esperto.

Voglio vedere un testamento disse Frankie e non so a chi mi devo rivolgere. Mi pare di ricordare che c'è un posto dove, pagando uno scellino...

Somerset House la interruppe l'avvocato Spragge. Di quale testamento si tratta? Credo di poter dire tutto, per quanto concerne i testamenti della sua famiglia. Il nostro studio legale se ne occupa da molti anni.

Non si tratta di un testamento della mia famiglia gli spiegò.

No? L'avvocato Spragge era meravigliato.

E tale era il suo potere, quasi ipnotico, d'indurre i clienti a confidarsi con lui, che Frankie gli disse la verità, pur non avendone avuto l'intenzione.

Volevo vedere il testamento del signor Savage, John Savage.

Davvero? L'avvocato Spragge era sempre più stupefatto. Sa, lo trovo strano, molto strano.

Appariva talmente sbigottito, che Frankie lo guardò, stupita a sua volta.

Davvero riprese l'avvocato Spragge non so che cosa pensare.

Forse, lady Frances, può rivelarmi la ragione per cui desidera vedere questo testamento.

No rispose Frankie. Mi dispiace, ma non posso.

Notò che l'avvocato Spragge non appariva sicuro di sé come il solito.

Anzi, sembrava preoccupato.

Credo proprio che sia mio dovere metterla in guardia le disse.

Mettermi in guardia?

Sì. Gli indizi sono vaghi, molto vaghi, ma in quella faccenda dev'esserci qualcosa che non va, e non vorrei vederla coinvolta in una storia poco pulita.

A questo punto, Frankie avrebbe potuto rivelargli di essere già coinvolta in una vicenda che lui avrebbe sicuramente disapprovato. Si limitò invece a guardarlo con aria interrogativa.

E' una strana coincidenza proseguì l'avvocato. C'è qualcosa che non quadra in quella storia, su questo non ci sono dubbi. Ma non so dirvi di che cosa si tratta. Spragge fece una pausa. Sono stato da poco informato di un fatto piuttosto spiacevole, lady Frances -

riprese. Qualcuno si è spacciato per me. Lei che ne pensa?

Per un attimo, Frankie si lasciò sopraffare dalla paura, e non seppe cosa rispondere.

25. Parla l'avvocato Spragge.

Come avete fatto a scoprirlo? balbettò Frankie.

Non era questo che aveva voluto dire, e si sarebbe mangiata la lingua per la sua stupidità ma ormai era fatta e Spragge non sarebbe stato un avvocato, se non avesse interpretato quelle parole come la confessione che in realtà erano. Allora, lei ne sa qualcosa, lady Frances?

Sì ammise Frankie. Tirò il fiato e riprese: E' stata una mia trovata, avvocato.

Ne sono molto stupito disse Spragge, con un tono tra il risentito e l'indulgente, essendo lui il legale della famiglia di Frankie. -

Come sono andate le cose?

E' stato solo uno scherzo menti Frankie. Tanto per fare qualcosa.

E chi ha avuto la faccia tosta di spacciarsi per me?

Frankie rifletté in fretta e prese una decisione.

E' stato il giovane duca di No... s'interruppe. Non devo fare il suo nome. Non sarebbe giusto.

In realtà, sapeva che il trucco avrebbe funzionato. L'avvocato Spragge non avrebbe forse perdonato al figlio di un vicario una simile audacia, ma la sua debolezza per i nobili l'avrebbe indotto a guardare con indulgenza alla marachella di un duca. Infatti, aveva già cambiato espressione.

Ah, voi giovani! esclamò. Voi giovani! I guai che combinate! Non immagina nemmeno, lady Frances, le conseguenze che avrebbe potuto avere un giochetto apparentemente innocuo come questo. Nient'altro che uno scherzo, ma sarebbe potuto finire in tribunale.

Lei è meraviglioso, avvocato Spragge lo blandì Frankie. Nemmeno una persona su mille avrebbe

preso lo scherzo con il suo spirito. Mi vergogno terribilmente di quello che ho fatto.

Oh, non è il caso, lady Frances disse l'avvocato, con tono paterno.

Sì, davvero. Ha parlato con la signora Rivington, vero? Che cosa le ha detto?

Credo di avere ancora qui la sua lettera. L'ho aperta solo mezz'ora fa.

Frankie tese la mano per prenderla, e l'avvocato la tenne per qualche istante sospesa davanti a lei, con l'aria di dire: "Ecco, guardi che cosa le ha fatto combinare la sua leggerezza!".

"Egregio Avvocato Spragge", lesse Frankie, "è stupido da parte mia non averglielo detto prima, ma mi è appena venuta in mente una cosa che sarebbe potuta essere utile, il giorno in cui è venuto a chiedermi di Alan Carstairs. Intendeva recarsi in un posto che si chiama Chipping Somerton, così mi ha detto. Spero che l'informazione le possa ancora servire. Ho trovato molto interessante quello che mi ha rivelato sul caso Maltravers. Cordiali saluti, Edith Rivington."

Come vede, lo scherzo avrebbe potuto avere conseguenze gravissime -

disse Spragge con un tono severo, ma non privo di benevolenza -

Leggendo questa lettera, mi sono detto che doveva esserci qualcosa che non andava, o nel caso Maltravers, o in quello del mio cliente, Alan Carstairs.

Carstairs era suo cliente? gli domandò Frankie.

Sì. E' venuto da me anche l'ultima volta che è stato in Inghilterra, un mese fa. Lo conosce, lady Frances?

Sì, ma in modo superficiale rispose Frankie.

Un uomo dalla personalità notevole commentò Spragge. Quando è entrato nel mio studio, ho avuto l'impressione che con lui entrasse anche l'aria dei grandi spazi aperti.

E' venuto a parlarle del testamento del signor Savage, vero? gli domandò Frankie.

Allora, è stata lei a consigliargli di rivolgersi a me? Infatti, non ha saputo dirmi chi l'aveva mandato. Mi rincresce di non aver potuto fare di più per lui.

Che cosa gli ha consigliato di fare? O il segreto professionale le impedisce di dirmelo?

Non in questo caso rispose Spragge con un sorriso. A mio avviso, non c'era niente da fare, a meno che i parenti di John Savage non fossero stati disposti a sborsare forti somme per andare fino in fondo. E i parenti, a quanto ho potuto capire, o non erano disposti a farlo, o non ne avevano la possibilità. Sconsiglio sempre di portare una causa in tribunale, a meno che non si abbia la quasi certezza di vincerla. La legge, lady Frances, è un animale imprevedibile, con balzi e guizzi che sconcertano i profani. Il mio motto è sempre stato: definire la questione fuori dal tribunale.

Certo che in quella faccenda ci sono parecchi punti oscuri mormorò Frankie.

Aveva la sensazione di camminare su un pavimento ricoperto di barattoli. Da un momento all'altro, avrebbe potuto mettere il piede su uno di essi, e il suo gioco sarebbe stato scoperto.

Casi del genere sono molto più frequenti di quanto non possa immaginare disse Spragge.

I suicidi, intende dire?

No, no. Alludo ai casi di circonvenzione d'incapace. Il signor Savage era un uomo d'affari, uno con la testa sulle spalle, eppure nelle mani di quella donna diventava malleabile come la cera. E lei sapeva quello che voleva.

Vorrei che mi raccontasse bene tutta la storia disse Frankie, facendosi più audace. Il signor Carstairs si scaldava tanto, quando ne parlava, che non sono mai riuscita a capire esattamente che cos'era successo.

Il caso era di una semplicità assoluta rispose l'avvocato Spragge.

I fatti sono ormai di dominio pubblico. Quindi non ho niente in contrario a raccontarle tutto.

Sono proprio curiosa disse Frankie.

L'anno scorso, in novembre, il signor Savage stava tornando in Inghilterra dagli Stati Uniti. Come lei ben sa, era un uomo molto ricco, senza parenti prossimi. Durante il viaggio, ha incontrato una certa signora Templeton, di cui non si sa niente, tranne che è una bella donna, con un marito che si tiene opportunamente alla larga.

"I Cayman", pensò Frankie.

I viaggi per mare sono pericolosi continuò l'avvocato Spragge, scuotendo la testa con aria divertita. Il signor Savage, evidentemente sensibile al fascino di quella donna, ha accettato l'invito di andarla a trovare nel suo cottage di Chipping Somerton.

Quante volte ci sia andato, non sono in grado di dirlo, ma è certo che col passare del tempo diventava sempre più schiavo di quella donna. A questo punto, la tragedia. Da qualche tempo, il signor Savage era preoccupato per la propria salute. Temeva di avere una malattia...

Il cancro? domandò Frankie.

Proprio così. Per lui era diventata un'ossessione. In quel periodo, era ospite dei Templeton, che l'hanno convinto a farsi visitare da uno specialista di Londra. A questo punto, lady Frances, non si sa più come siano andate effettivamente le cose. All'inchiesta, lo specialista, un medico di fama, uno dei migliori nel suo campo, ha dichiarato sotto giuramento che il signor Savage non era affetto da cancro, come gli aveva assicurato, ma che ormai lui era così ossessionato da quel chiodo fisso, da non accettare più la verità.

Conoscendo la mentalità dei medici, lady Frances, posso dirle che secondo me le cose possono essere andate un po' diversamente.

"Se i sintomi del signor Savage preoccupavano il medico, non è da escludere che gli abbia prescritto determinate cure, dalle quali avrebbe sicuramente tratto giovamento e, senza escludere la serietà del suo male, l'abbia però rassicurato per quanto riguardava il suo timore di avere un cancro. Il signor Savage, avendo sentito dire che i medici usano nascondere la vera natura del male ai pazienti affetti da cancro, avrà pensato che lo specialista mentiva.

"In ogni caso, quando è tornato a Chipping Somerton era sconvolto, terrorizzato dalla prospettiva di una morte lunga e dolorosa. Tra i suoi familiari, si erano verificati altri casi di cancro, e il signor Savage non se la sentiva di passare quello che avevano passato loro.

Ha mandato a chiamare un avvocato, una persona di provata onestà, e gli ha dettato il suo testamento, che poi gli ha lasciato in custodia.

Quella sera stessa, ha ingerito una dose eccessiva di sonnifero e ha scritto una lettera in cui affermava di preferire una morte rapida e indolore a quella che il destino gli riservava.

"Nel testamento, aveva lasciato la somma di settecentomila sterline, libere da tasse di successione, alla signora Templeton, mentre il resto del patrimonio sarebbe andato in beneficenza."

L'avvocato Spragge si appoggiò allo schienale della poltrona.

L'argomento era appassionante per lui.

Il verdetto della giuria è stato il solito: suicidio, e il suicida non era nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali. Su questo ci sarebbe da discutere. Quando ha dettato il testamento, il signor Savage era perfettamente sano di mente, come ha testimoniato l'avvocato che lo ha redatto. A mio parere, non si può nemmeno parlare di circonvenzione d'incapace: il signor Savage non ha diseredato nessun parente prossimo. Aveva solo dei lontani cugini, in Australia mi pare, che vedeva molto raramente.

L'avvocato Spragge fece una pausa. Secondo il signor Carstairs, però, le disposizioni testamentarie erano contrarie al carattere di Savage. Il signor Savage non aveva simpatia per le istituzioni di beneficenza ed era convinto che uno dovesse lasciare il proprio patrimonio a chi aveva

con lui vincoli di parentela. Però, il signor Carstairs non aveva prove per dimostrare quanto sosteneva, e poi, come gli ho fatto notare, ognuno è libero di cambiare idea. Se si dovesse impugnare il testamento, bisognerebbe combattere contro i vari istituti di beneficenza, oltre che contro la signora Templeton.

Al momento della morte del signor Savage, appena è stato aperto il testamento, non ha protestato nessuno? si informò Frankie.

Come le ho già detto, i parenti di Savage vivono all'estero. E' stato il signor Carstairs a insistere per far luce sulla faccenda. Era tornato da un viaggio in Africa e, avendo appreso a poco a poco i particolari della tragica fine del suo amico, è venuto in Inghilterra per saperne di più. Sono stato costretto a dirgli che, secondo me, non c'era niente da fare, tanto più che la signora Templeton si era trasferita in Francia, e si rifiutava di dare spiegazioni sull'accaduto. Ho consigliato al signor Carstairs di valersi della consulenza di un altro legale, per vedere se fosse possibile trovare una soluzione, ma lui mi ha risposto che avevo ragione io, e che non c'era niente da fare, anche perché, essendo passato del tempo, era troppo tardi per intervenire.

Capisco... mormorò Frankie. E nessuno sa niente di quella signora Templeton?
L'avvocato Spragge scosse la testa.

Un uomo come il signor Savage, con la sua esperienza di vita, non avrebbe dovuto lasciarsi turlupinare tanto facilmente, ma del resto ne succedono di tutti i colori, e non c'è da stupirsi di niente. Frankie si alzò.

Gli uomini sono degli strani esseri disse. Tese la mano. -
Arrivederci, avvocato Spragge. Lei è stato meraviglioso, davvero. Mi vergogno molto di me stessa.

Voi giovani dovrete essere un pochino più prudenti l'ammonì Spragge, tornando a scuotere la testa.

Lei è un angelo lo blandì Frankie. Gli strinse energicamente la mano e uscì dallo studio. L'avvocato Spragge tornò a sedersi alla scrivania, assorto. Il giovane duca di No... si era lasciata sfuggire Frankie. C'erano solo due duchi, il cui nome iniziava così. Quale dei due poteva essere? L'avvocato Spragge prese in mano l'almanacco di Gotha.

26. Avventura notturna.

La scomparsa improvvisa di Moira preoccupava Bobby più di quanto non ammettesse. Si ripeteva che non era il caso di trarre conclusioni affrettate. Non era verosimile che la giovane donna fosse stata uccisa in una casa piena di possibili testimoni. La spiegazione della sua scomparsa era probabilmente molto più semplice. Al massimo, poteva darsi che fosse tenuta prigioniera al Grange.

Che avesse lasciato Staverley di sua spontanea volontà, Bobby non lo credeva di certo. Era convinto che non sarebbe partita, senza prima mettersi in contatto con lui. Inoltre, Moira aveva detto di non avere nessun posto dove andare.

No, il responsabile della sua scomparsa doveva essere il dottor Nicholson. Forse, aveva scoperto che Moira si era confidata con lui e con Frankie, e aveva preso provvedimenti. La giovane donna si trovava quasi sicuramente al Grange, ma non era detto che vi sarebbe rimasta a lungo.

Bobby credeva a tutto quello che lei gli aveva detto, ed era convinto che la sua paura fosse più che giustificata. Non si trattava di un'immaginazione particolarmente fervida, né di una crisi di nervi.

La sua vita era davvero in pericolo.

Nicholson intendeva sbarazzarsi di lei. I suoi precedenti tentativi erano andati a vuoto. Ora, confidandosi con loro, Moira lo aveva spinto a stringere i tempi. Se voleva eliminarla, doveva farlo subito, oppure rinunciare. Ma avrebbe avuto il coraggio di agire?

Bobby pensava di sì. Probabilmente, Nicholson si sentiva tranquillo perché, anche se sua moglie aveva confidato a lui e a Frankie le proprie paure, restava il fatto che loro due non avevano prove. Anzi, presumibilmente sospettava solo di Frankie, il cui incidente non lo aveva mai convinto. Impossibile che avesse dei dubbi anche sul suo autista.

Già, Nicholson si sarebbe mosso. Il cadavere di Moira sarebbe stato rinvenuto in qualche posto, lontano da Staverley. Forse sarebbe stato trascinato via dalle correnti marine, o si sarebbe impigliato in uno scoglio. La sua morte sarebbe sembrata un incidente. Era la specialità di Nicholson, quella.

Ma, prima che l'incidente si verificasse, sarebbe trascorso un po' di tempo: Nicholson doveva studiare il piano da mettere in atto. Moira gli aveva forzato la mano, ma era ragionevole supporre che sarebbero passate almeno ventiquattro ore, prima che lui si muovesse. Nel frattempo, se Moira era prigioniera al Grange, Bobby era ben deciso a trovarla.

Dopo aver lasciato Frankie in Brook Street, si accinse a mettere in atto il suo programma. Giudicò più prudente girare al largo da Merroway Court, per evitare che qualcuno lo vedesse. Nei panni di Havvkins, riteneva di essere insospettabile. Adesso anche Havvkins sarebbe scomparso dalla circolazione.

Quella sera, un giovanotto con i baffi e un abito blu non troppo elegante arrivò nella cittadina di Ambledever. Prese alloggio in un albergo vicino alla stazione, sotto il falso nome di George Parker.

Dopo aver lasciato in albergo la valigia, uscì e andò a cercare una moto da prendere a nolo.

Quella sera stessa, alle dieci, un motociclista con casco e occhiali attraversò Staverley, per poi fermarsi in un punto deserto della strada, non lontano dal Grange. Nascosta la moto dentro un grosso cespuglio, Bobby si guardò attentamente intorno. Non c'era nessuno in giro.

Costeggiato il muro per un breve tratto, arrivò all'altezza del cancelletto. Nemmeno questa volta era chiuso a chiave. Dopo essersi guardato di nuovo intorno, per accertarsi che nessuno potesse vederlo, Bobby sgattaiolò dentro. Si ficcò una mano nella tasca della giacca dove aveva messo la pistola. La sua presenza era rassicurante.

Nel giardino del Grange, tutto era tranquillo. Niente cani da guardia o altri accorgimenti per tener lontani gli intrusi.

A quanto pareva, il dottor Nicholson si accontentava di catenacci e serrature, e nemmeno di quelle si curava un gran che. Per essere un assassino, dava prova di una sbadataggine incomprensibile.

Bobby faceva queste considerazioni e ne traeva coraggio. Ne aveva bisogno: ogni volta che pensava a Moira, sentiva una stretta al cuore.

Gli pareva di vedersela davanti, con le labbra tremanti e gli occhi sbarrati, colmi di terrore, come la notte del loro primo incontro.

Ripensò al momento in cui le aveva messo un braccio intorno alla vita, per sostenerla, e un brivido lo percorse.

Moira... Dov'era, adesso? Che cosa le aveva fatto suo marito? Se almeno fosse stata ancora viva...

"Lo è di certo", si costrinse a pensare Bobby.

Fece il giro della casa, con la massima prudenza. Al piano di sopra c'erano alcune luci accese, e anche una finestra del pianterreno era illuminata.

Bobby scivolò da quella parte. Le tende erano accostate, ma in mezzo c'era una piccola fessura. Bobby si issò sul davanzale, senza far rumore, e sbirciò dentro. Vide una spalla e un braccio maschile, che si muoveva come se il suo proprietario stesse scrivendo. In quel momento l'uomo cambiò posizione, e quando fu di profilo, Bobby riconobbe il dottor Nicholson.

Era una strana sensazione, quella che provava. Il dottore scriveva, senza rendersi conto d'essere osservato. Bobby lo guardava come affascinato. Nicholson era talmente vicino a lui che, se non ci fosse stato di mezzo il vetro della finestra, avrebbe potuto tendere una mano e toccarlo.

Per la prima volta, Bobby lo vedeva bene. Aveva un profilo interessante, con un naso grande ma non sgradevole, il mento prominente, la guancia ben rasata. Le orecchie erano piccole, molto attaccate alla testa. Un particolare che aveva un significato ben preciso per gli studiosi di fisiognomia, anche se Bobby non sapeva quale.

Il dottore continuava a scrivere, senza fretta. Ogni tanto si fermava per cercare la parola giusta. Una volta si tolse gli occhiali, li pulì e se li rimise.

Con un sospiro, Bobby si calò a terra. A quanto pareva, Nicholson ne avrebbe avuto ancora per un po'. Era il momento d'introdursi in casa.

Se fosse riuscito a entrare, passando da una finestra del primo piano, adesso che Nicholson era intento a scrivere nel suo studio, avrebbe potuto nascondersi da qualche parte ed esplorare i locali più tardi, mentre tutti dormivano.

Bobby fece di nuovo il giro della casa, e scelse una finestra del primo piano. Era socchiusa, e nella stanza c'era buio. Si poteva dedurre che fosse vuota. Per giunta, proprio lì sotto, un albero consentiva un facile accesso.

Un attimo dopo, Bobby cominciava ad arrampicarsi. Tutto andava bene.

Stava allungando le mani per aggrapparsi al davanzale, quando udì uno spaventoso scricchiolio e il ramo su cui stava si spezzò. Bobby si ritrovò a testa in giù in un cespuglio sottostante, che per fortuna attutì l'impatto della caduta.

La finestra dello studio di Nicholson era un po' più avanti, sullo stesso lato della casa. Bobby udì il dottore lanciare un'esclamazione, e un attimo dopo la finestra si aprì. Il giovane si alzò, liberandosi dei rami del cespuglio, e corse via lungo il sentiero buio, verso il cancelletto. Prima di raggiungerlo, si tuffò fra gli arbusti.

Qualche istante dopo, udì delle voci e vide qualcuno muoversi nel punto dove, prima, era caduto. Rimase nascosto, trattenendo il respiro. Era probabile che, venendo e trovando il cancello aperto, pensassero che l'intruso era già fuggito e smettessero di cercarlo.

Passarono alcuni minuti, ma non venne nessuno. A un tratto, Bobby sentì Nicholson fare una domanda ma non capì le parole.

Tutto regolare, dottore gli rispose qualcuno. Ho già fatto il giro.

Man mano i rumori e le voci si affievolirono, fino a spegnersi.

Dovevano essere tornati tutti dentro.

Con la massima prudenza, Bobby uscì dal suo nascondiglio. Arrivato sul sentiero, si fermò e tese le orecchie. Tutto tranquillo. Avanzò di qualche passo verso la casa. A questo punto, qualcosa lo colpì con violenza alla nuca. Bobby cadde in avanti, e la vista gli si offuscò.

27. Mio fratello è stato assassinato.

Il venerdì mattina, la Bentley verde si fermò davanti all'Albergo della Stazione di Ambledever.

Frankie aveva mandato un telegramma a Bobby, indirizzandolo a George Parker, come convenuto, per avvertirlo che doveva testimoniare all'inchiesta sulla morte di Henry Bassington-ffrench e che sarebbe passata da Ambledever, prima di proseguire per Staverley. Non aveva ricevuto nessun telegramma di risposta, e perciò era andata a cercarlo.

Il signor Parker, signorina? le domandò il facchino.

Non ricordo nessun signor Parker fra i nostri ospiti, comunque vado a controllare.

Tornò qualche istante dopo.

Il signor Parker è arrivato mercoledì mattina, signorina. Ha lasciato qui la valigia, avvertendo che sarebbe rientrato tardi. La valigia è ancora qui, ma lui non lo si è più visto.

Frankie si sentì mancare e si aggrappò a un tavolo per non cadere. Il facchino la guardava, preoccupato.

Si sente male, signorina? le domandò.

Frankie scosse la testa.

No, sto bene riuscì a rispondere. Ha lasciato un messaggio?

L'uomo si allontanò di nuovo e tornò, scuotendo la testa.

E' arrivato un telegramma per lui disse. Nient'altro. Guardò Frankie, incuriosito. Posso fare qualcosa per lei, signorina?

Frankie scosse il capo. Desiderava soltanto uscire dall'albergo per decidere sul da farsi.

No, grazie rispose. Uscì, salì in macchina e ripartì. Il facchino restò a guardarla. "Le ha fatto un bidone", si disse. "L'ha piantata in asso. E pensare che è una bella ragazza! Chissà che tipo è lui?"

Andò a chiedere all'impiegata della ricezione, ma nemmeno lei ricordava il signor Parker.

Ho l'impressione che siano due nobili, che intendevano sposarsi alla chetichella, e lui se l'è svignata commentò il facchino, con l'aria di chi la sa lunga.

Intanto, Frankie guidava in direzione di Staverley, con il cuore gonfio di emozioni contrastanti.

Perché Bobby non era rientrato in albergo? Le spiegazioni potevano essere due: o era su una buona pista, e questa pista l'aveva portato altrove, oppure gli era andata male. La Bentley sbandò leggermente, ma Frankie riprese subito il controllo del volante.

Non doveva pensare al peggio. Bobby era sicuramente sano e salvo, da qualche parte, dove la nuova pista l'aveva portato.

Ma, allora, perché non le aveva scritto due righe per tranquillizzarla? Forse non aveva avuto il tempo o l'opportunità di farlo, o non aveva immaginato che lei si sarebbe preoccupata. In ogni caso, non poteva essergli accaduto niente di male.

L'inchiesta si svolse come in un sogno per Frankie. C'erano Roger e Sylvia, molto attraente anche vestita a lutto. Per un riguardo nei confronti dei Bassington-ffrench, che a Staverley erano molto popolari, l'inchiesta fu condotta con estremo tatto.

Testimoniarono Roger, Frankie e infine il dottor Nicholson. Venne addotta come prova la lettera d'addio scritta da Henry Bassington-ffrench, e il verdetto della giuria fu: "Suicidio. Il suicida non era nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali".

Lo stesso verdetto era stato pronunciato nel caso del signor Savage.

Due casi identici. "Era possibile che fossero collegati?", si chiese Frankie.

Sul fatto che Henry Bassington-ffrench si fosse suicidato non aveva dubbi, perché lei stessa era stata presente al momento della tragedia.

La teoria di Bobby non era ammissibile: Nicholson aveva un alibi di ferro, confermato dalla stessa vedova.

Frankie e il dottor Nicholson si trattennero anche quando gli altri se ne furono andati. Il

magistrato inquirente aveva salutato Sylvia con una stretta di mano, mormorando qualche parola di condoglianza.

Credo che ci sia qualche lettera per lei, Frankie l'informò Sylvia. Spero che non vi offenderete, se vi lascio e vado a riposarmi un po'. E stata un'esperienza terribile.

Uscì, seguita da Nicholson, che le stava consigliando un sedativo.

Frankie si rivolse a Roger.

Roger, Bobby è scomparso gli disse.

Scomparso?

Sì.

Dove e quando?

Frankie lo informò di quanto sapeva.

E da quel momento nessuno l'ha più visto? le domandò Roger.

No. Lei che ne pensa?

Questa storia non mi piace rispose Roger.

Frankie sentì un tuffo al cuore.

Non penserà che...

Può darsi che non gli sia successo niente di male, ma... Ah, ecco qua Nicholson.

Il dottore entrò nella stanza, col solito passo silenzioso.

Sorrìdeva.

E' andato tutto bene disse. Il dottor Davidson non avrebbe potuto dimostrare più tatto. Meno male che era lui l'inquirente.

Sì, certo mormorò meccanicamente Frankie.

Si può ben dirlo, lady Frances insisté Nicholson.

Nel corso di un'inchiesta, l'unico ad avere veramente voce in capitolo è il magistrato inquirente.

Può semplificare o complicare le cose, a suo piacimento. In questo caso, è andato tutto liscio.

Sì, è stato uno spettacolo interessante disse Frankie, asciutta.

Nicholson la guardò, sorpreso.

Capisco perfettamente cosa intende dire lady Frances e quello che prova dichiarò Roger: Anch'io la penso come lei. Mio fratello è stato "assassinato", dottor Nicholson.

Roger, essendo alle spalle del dottore, non poté vedere, a differenza di Frankie, come questi trasalisse nel sentire la parola "assassinato".

Ne sono più che convinto riprese Roger, prevenendo Nicholson, che stava per replicare. Secondo la legge, si è trattato di suicidio, ma la realtà è ben diversa. Quei criminali che fornivano la droga a mio fratello sono colpevoli della sua morte come se l'avessero ucciso con le proprie mani.

Roger aveva fatto qualche passo avanti, e ora fissava il dottor Nicholson con uno sguardo di fuoco.

Intendo vendicarlo dichiarò, minaccioso.

Il dottor Nicholson abbassò gli occhi e scosse la testa con aria mesta.

Condivido in pieno il suo punto di vista disse. Il problema della droga lo conosco meglio di lei, signor Bassington-french.

Indurre un individuo a drogarsi è indubbiamente uno dei crimini peggiori.

Nella mente di Frankie turbinavano tanti pensieri. Si soffermò su uno in particolare.

"Non può essere", si disse. "Sarebbe mostruoso. Eppure, l'alibi gliel'ha fornito lei. Ma allora...".

Si riscosse dalle proprie meditazioni, accorgendosi che Nicholson le aveva rivolto la parola.

E' venuta in macchina, lady Frances? Nessun incidente, questa volta?

"Era odioso quel suo sorrisetto" pensò lei.

No, nessun incidente rispose. Credo sia meglio non esagerare.

Non è d'accordo, dottore?

Era una sua impressione, o effettivamente negli occhi di Nicholson si accese per un attimo una strana luce?

Forse, questa volta guidava il suo autista? domandò il dottore.

Il mio autista è scomparso rispose Frankie.

Davvero?

L'ultima volta che è stato visto, era diretto al Grange.

Nicholson aggrottò le sopracciglia.

Dice sul serio? Quali attrazioni ci sono nella mia clinica, che io ignoro? Il suo tono era divertito. Non posso crederci.

Eppure è al Grange che l'hanno visto per l'ultima volta insisté Frankie.

Mi sembra un po' tragica, lady Frances disse Nicholson. Forse dà troppo credito ai pettegolezzi, e invece non ci si può fidare di quello che dice la gente. Ho sentito circolare le storie più incredibili. Fece una pausa, poi riprese: Mi hanno persino riferito che mia moglie è stata vista in compagnia del suo autista, in riva al fiume. Pare che chiacchierassero piacevolmente.

Un'altra pausa. Il suo autista dev'essere un ragazzo in gamba, lady Frances.

"Ah, è così?", pensò Frankie. "Vuol forse darmi a intendere che sua moglie è scappata col mio autista? E' questo il suo gioco?"

Sì, Havvkins è un autista come pochi disse.

Lo immaginavo mormorò Nicholson. Si rivolse a Roger. Ora devo andare. In questa dolorosa circostanza, mi sento molto vicino a lei e alla signora Bassington-ffrench, gliel'assicuro.

Roger l'accompagnò in anticamera, e Frankie li seguì. Sul tavolo trovò due lettere indirizzate a lei. Una era un conto da pagare. La seconda lettera...

Frankie sentì un tuffo al cuore.

L'indirizzo sulla busta era scritto nella grafia di Bobby.

Nicholson e Roger erano arrivati alla porta. Frankie aprì la busta e lesse:

"Cara Frankie, finalmente ho trovato la pista giusta. Raggiungimi al più presto a Chipping Somerton. Sarà meglio che tu venga in treno, invece che in macchina: la Bentley darebbe troppo nell'occhio. I treni non sono un granché, ma l'importante è che arrivino a destinazione.

Devi venire in una villetta che si chiama Tudor Cottage. Ora ti spiego come trovarla. Non chiedere informazioni. ("Seguivano precise istruzioni"). E tutto chiaro? Non dire niente a nessuno. ("Questa frase era sottolineata") A presto.

Bobby"

Frankie appallottolò la lettera.

Così, andava tutto bene. Bobby era vivo e vegeto.

Era sulla pista giusta, scriveva. La stessa pista che stava seguendo lei. Era stata a Somerset House per esaminare il testamento di John Savage, e lì aveva scoperto che Rose Emily Templeton, moglie di Edgar Templeton, abitava al Tudor Cottage, Chipping Somerton.

Ogni pezzo del mosaico stava trovando il suo posto.

Ormai la battuta di caccia stava per concludersi.

Roger Bassington-ffrench si voltò e venne verso di lei.

Buone notizie? domandò.

Frankie ebbe un attimo di esitazione. Certamente Bobby non alludeva anche a lui, quando le aveva raccomandato di tenere la bocca chiusa.

Le venne in mente, però, che Bobby aveva sottolineato la frase, e ripensò anche al sospetto che le era venuto poco prima, quell'idea mostruosa che aveva dell'incredibile. Senza volerlo, Roger avrebbe potuto tradirli, e lei non osava metterlo a parte dei suoi pensieri.

No, non sono affatto buone rispose, prendendo all'istante una decisione di cui si sarebbe pentita meno di ventiquattr'ore dopo.

Bobby le aveva raccomandato di non usare la Bentley e Frankie obbedì.

Chipping Somerton non era molto distante in linea d'aria, ma bisognava cambiare treno tre volte. Ogni volta, questo comportava una lunga sosta in qualche stazioncina di campagna, e, per una ragazza impaziente come lei, significava mettere a dura prova i propri nervi.

D'altra parte, doveva ammettere che Bobby le aveva fatto quella raccomandazione a ragion veduta. La Bentley era affettivamente una macchina che non passava inosservata.

Le giustificazioni che addusse per il fatto di lasciarla a Staverley erano poco convincenti, ma sul momento non era riuscita a trovarne di più valide.

Si stava facendo buio quando il treno di Frankie, con la sua lentezza esasperante, arrivò alla stazione di Chipping Somerton. La ragazza aveva l'impressione che fosse mezzanotte, tanto lungo le era sembrato il viaggio.

A peggiorare la situazione, stava cominciando a piovere.

Frankie si abbottonò la giacca fino al collo, diede un'ultima occhiata alla lettera di Bobby, sotto la luce di un lampione, s'impresse bene in mente la strada che doveva percorrere e si mise in cammino.

Le istruzioni erano semplici da seguire. Frankie vide davanti a sé le luci della cittadina e imboccò una strada a sinistra. La salita era ripida. Arrivata in fondo, prese la diramazione di destra, e quasi subito vide sotto di sé il gruppo di case che costituivano il villaggio. Davanti, c'era un boschetto di pini. Finalmente si trovò di fronte a un cancello di legno. Alla luce di un fiammifero, lesse su un cartello la scritta TUDOR COTTAGE.

Non c'era in giro nessuno. Frankie si appostò sotto gli alberi, in un punto dal quale vedeva bene la casa e, con il cuore che le batteva forte, cercò d'imitare meglio che poteva l'urlo della civetta.

Passarono alcuni minuti, e non accadde nulla. Frankie ripeté l'urlo.

Finalmente, la porta della villetta si aprì, e Frankie vide un uomo vestito da autista sbirciare fuori. Bobby?

Le fece segno di avvicinarsi, poi sparì dentro la casa, lasciando la porta socchiusa.

Frankie uscì da sotto i pini e raggiunse la porta. Tutte le finestre erano buie. Il silenzio era assoluto.

La ragazza si fermò sulla porta. Anche nell'anticamera la luce era spenta.

Bobby? bisbigliò.

Fu l'olfatto a metterla in guardia. Dove aveva già sentito quel l'odore forte e dolciastro?

Mentre il cervello le dava la risposta "cloroformio" due braccia l'afferrarono da dietro. Frankie aprì la bocca per gridare, e qualcuno le mise davanti un tampone umido. L'odore caratteristico del cloroformio le riempì le narici.

Lottò con tutte le sue forze; divincolandosi, contorcendosi, scalciando, ma non servì a niente. Benché tentasse disperatamente di difendersi, sentì che stava per soccombere. Aveva un ronzio nelle orecchie, le sembrava di soffocare. Poi, non si accorse più di niente.

28. All'undicesima ora.

Quando Frankie tornò in sé, le sue prime reazioni agli effetti del cloroformio furono deprimenti. Era sdraiata su un pavimento di legno, con le mani e i piedi legati. Riuscì a rotolare su se stessa, e sbatté la testa contro un secchio che conteneva del carbone.

Qualche minuto dopo, era in grado, se non di sedersi, almeno di guardarsi attorno.

A pochi passi da lei, si levò un debole lamento. Frankie esplorò il locale con lo sguardo. Si trovava in una specie di solaio. La luce entrava da un lucernario, e in quel momento ne arrivava ben poca. Fra non molto sarebbe stato completamente buio. Contro la parete c'erano dei quadri mezzi rotti, un vecchio letto di ferro, alcune sedie sgangherate e il secchio del carbone.

Il lamento sembrava provenire da un angolo.

Le corde che legavano Frankie non erano molto strette. Le permettevano almeno di strisciare, cosa che fece. Raggiunse così l'angolo del locale.

Bobby! esclamò.

Ed era effettivamente Bobby, anche lui con le mani e i piedi legati.

In più, aveva un bavaglio, ma era quasi riuscito a toglierselo.

Frankie cercò di aiutarlo. Benché avesse le mani legate, riusciva a fare qualche movimento. Un ultimo strappo con i denti, e Bobby fu liberato dal bavaglio.

Frankie! esclamò.

E' bello essere di nuovo insieme tentò di scherzare la ragazza. -

Certo la situazione non è rosea.

Ci siamo lasciati fregare disse Bobby, cupo.

Come hanno fatto a prenderti? E' stato dopo che mi avevi scritto quella lettera?

Quale lettera? Io non te l'ho scritta.

Ah, ora capisco! esclamò Frankie, spalancando gli occhi. Che scema sono stata! Ecco perché mi raccomandava di non dir niente a nessuno.

Adesso ti racconto quello che è successo a me, e poi mi dirai di te.

Le riferì la sua avventura al Grange e la conseguenza che aveva avuto.

Quando ho riaperto gli occhi, ero in questo buco concludo. Su un vassoio c'era qualcosa da bere e da mangiare. Avevo una fame da lupo, e così ho mandato giù qualcosa. Il cibo doveva essere drogato, perché mi sono riaddormentato quasi subito. Che giorno è?

Venerdì.

E io sono arrivato qui mercoledì sera. Caspita, ho dormito per tutto questo tempo! E adesso raccontami com'è andata a te.

Frankie raccontò, a partire dal suo colloquio con l'avvocato Spragge, fino al momento in cui le era sembrato di riconoscere Bobby nella figura apparsa sulla porta della villetta.

E poi mi hanno cloroformizzato terminò. Quando mi sono svegliata, ho vomitato in un secchio pieno di carbone.

Meglio lì che altrove commentò Bobby. E adesso, che cosa si può fare? Abbiamo fatto il bello e il cattivo tempo fino a pochi giorni fa, e ora le sorti sono rovesciate.

Se almeno avessi parlato a Roger della tua lettera! esclamò Frankie. Ci avevo pensato, ma poi ho deciso di fare come mi raccomandavi tu... quello che credevo fossi tu, e non ho detto niente a nessuno.

Così, nessuno sa dove siamo. Frankie, ho paura di averti cacciata in un brutto pasticcio.

Eravamo un po' troppo sicuri di noi disse Frankie, amara.

L'unica cosa che non mi spiego è come mai non ci hanno dato subito una bella botta in testa a tutti e due. Nicholson non avrebbe esitato a farci secchi senza pensarci due volte.

Deve avere un suo piano ipotizzò Frankie, e rabbrividì.

Sarà meglio studiarne uno anche noi. Dobbiamo assolutamente uscire di qui, Frankie. Cosa possiamo fare?

Metterci a urlare.

Già. Così, almeno, se passa qualcuno ci sente. Ma dal momento che Nicholson non ha imbavagliato anche te, ho l'impressione che abbiamo poche speranze. Le corde che ti legano le mani sono meno strette delle mie. Vediamo se riesco a tagliarle con i denti.

I cinque minuti successivi furono impiegati in un modo che avrebbe dato un'ottima fama al dentista di Bobby.

Nei romanzi, cose del genere sembrano facilissime disse il giovane, ansimando. In realtà, temo di non aver fatto il men che minimo progresso.

Non è vero. La corda si è allentata. Attento! Sta arrivando qualcuno.

Frankie rotolò via più in fretta che poté. Sulle scale si udiva un passo pesante. Sotto la porta apparve una striscia di luce, poi si sentì una chiave girare nella serratura. La porta si spalancò.

Come stanno i piccioncini? domandò il dottor Nicholson.

Aveva una candela in mano. Sebbene portasse un cappello ben calcato sulla testa e una giacca col bavero alzato che non permettevano di vederlo in faccia, la voce l'avrebbe tradito dovunque. Dietro le lenti, i suoi occhi luccicavano.

E' stato indegno di voi cadere con tanta facilità nella trappola -
disse, scuotendo la testa.

Né Bobby né Frankie risposero. Si erano lasciati mettere nel sacco, non c'era niente da dire.

Nicholson posò la candela su una sedia.

Controllò le corde che legavano Bobby; fece un cenno d'approvazione, poi passò a esaminare le corde di Frankie.

Come mi dicevano quando ero bambino disse prima delle forchette si usavano le dita, e prima delle dita i denti. Quelli del suo amico, a quanto vedo, non sono rimasti inattivi.

In un angolo c'era una sedia massiccia, con lo schienale rotto.

Nicholson prese Frankie, la depositò sulla sedia e ve la legò saldamente.

Non è molto comoda, temo. Abbia pazienza, non dovrà restarci a lungo.

Frankie ritrovò l'uso della parola.

Che cosa intende farci? domandò.

Nicholson si avviò alla porta, riprese la candela.

Ho notato, lady Frances, che le piacciono molto gli incidenti. Anche a me. Presto ne accadrà un altro.

Cosa vuole dire? domandò Bobby.

Posso spiegarvelo? Sì, credo di sì. Lady Frances Derwent, al volante della sua auto, con l'autista al fianco, sbaglia strada e imbocca una pista abbandonata, che porta a una cava. L'auto vi precipita dentro.

Lady Frances e l'autista muoiono sul colpo.

Seguì qualche istante di silenzio, poi Bobby disse: Può darsi che ci salviamo. Non tutti i piani vanno secondo le previsioni. Quello che ha messo in atto nel Galles, per esempio, le è andato male.

La tolleranza del suo organismo per la morfina è davvero eccezionale e, dal nostro punto di vista, estremamente inopportuna disse Nicholson. Ma stavolta non è il caso che vi preoccupiate per me: sarete già morti, quando vi ritroveranno.

Bobby rabbrivì. Il tono di Nicholson aveva un che di speciale: sembrava quello di un artista in contemplazione di un capolavoro.

"Si diverte" pensò. "Ci trova gusto."

Be', avrebbe cercato di togliergli almeno quella soddisfazione.

Lei sta commettendo un errore disse. Non ha preso in considerazione lady Frances.

Già confermò Frankie. Nella lettera che mi ha mandato, mi raccomandava di non dire niente a nessuno, ma deve sapere che io ho fatto un'eccezione: ho raccontato tutto a Roger Bassington-ffrench. Se ci succede qualcosa, la arresteranno. Le conviene lasciarci andare e fuggire all'estero.

Nicholson rimase un attimo in silenzio. Un ottimo bluff dichiarò, poi. Ma io "vedo".

Aprì la porta.

Che ne ha fatto di sua moglie? chiese Bobby. Ha assassinato anche lei?

Moira è ancora viva rispose Nicholson. Fino a quando, questo non ve lo so dire. Dipende dalle circostanze.

Li salutò ironicamente con un inchino.

Au revoir. Mi ci vorranno ancora un paio d'ore per sistemare le cose. Penso che vi farà piacere poter discutere della situazione, quindi non vi imbavaglio. Lo farò solo se sarà necessario. Avete capito? Provate a invocare aiuto, e io torno e vi cucio la bocca.

Uscì e chiuse la porta a chiave.

Non è vero... mormorò Bobby. Non può essere vero. Cose simili non accadono.

Ma non poteva fare a meno di pensare che a lui e a Frankie sarebbe accaduto.

Nei romanzi c'è sempre qualcuno che arriva e salva i protagonisti all'undicesima ora disse Frankie, sforzandosi di apparire ottimista, mentre non aveva speranze.

E' tutto così incredibile, irreal... sospirò Bobby.

Vorrei tanto che qualcuno ci salvasse all'ultimo momento, ma non so proprio chi possa farlo.

Se mi fossi confidata con Roger! esclamò Frankie.

Forse, Nicholson ci ha creduto.

No lo contraddisse Frankie. Ha mangiato la foglia. E' troppo intelligente, quell'uomo.

Certo, è stato molto più intelligente di noi ammise Bobby, a malincuore. Frankie, sai qual è la cosa che mi secca di più?

No, quale?

Che stiamo per andare all'altro mondo, e ancora non sappiamo chi è Evans.

Chiediamoglielo propose Frankie. Sai, come ultimo desiderio, non potrà negarcelo. Nemmeno io me la sento di morire, se prima non ho scoperto chi è Evans.

Ci fu qualche minuto di silenzio, poi Bobby disse: Senti, pensi che sia il caso di invocare aiuto? Non abbiamo altra speranza di salvezza.

Penso che sia inutile rispose Frankie. Prima di tutto, nessuno può sentirci. Altrimenti, Nicholson ci avrebbe imbavagliati: non è tipo da correre rischi inutili. In secondo luogo, se gridiamo, quello torna e ci tappa la bocca, e non ho voglia di passare in silenzio le ultime ore della mia vita. Aspettiamo a gridare fino all'ultimo momento. E' un conforto poter parlare con te. Le tremava la voce.

Ti ho cacciata in un bel guaio, Frankie.

Non importa. L'avventura mi eccitava, e non saresti mai riuscito a escludermi. Pensi che lo farà

davvero, Bobby? Che ci ucciderà?

Temo di sì. E' un tipo tremendamente deciso.

Bobby, credi ancora che sia stato lui a uccidere Henry Bassington-ffrench?

Se fosse possibile...

E' possibile, Bobby. A una condizione: che Sylvia Bassington-ffrench fosse d'accordo con lui. Frankie!

Sì, lo so; è sembrata un'idea mostruosa anche a me, ma partendo da questo presupposto, tutto quadra. Perché Sylvia ci ha messo tanto a capire che suo marito si drogava? E perché insisteva per mandarlo al Grange?

Lei era in casa, quando si è sentito lo sparo.

Non può darsi che sia stata lei a ucciderlo?

Oh no, questo no.

Eppure, è possibile insisté Bobby. E poi può aver dato la chiave dello studio a Nicholson, perché la infilasse nella tasca della giacca di suo marito.

Roba da matti! esclamò Frankie. E' come vedere le cose attraverso uno specchio deformante: tutte quelle che sembrano persone per bene sono in realtà pericolosi criminali. Bisognerebbe che esistesse un sistema per distinguere i buoni dai cattivi. Non so, magari le sopracciglia diverse, o le orecchie, o qualcosa del genere.

Dio mio! esclamò Bobby.

Che c'è?

Frankie, non era Nicholson, l'uomo che è entrato poco fa.

Sei impazzito? Chi era, allora?

Non lo so, ma non era lui. L'ho capito fin dall'inizio, che qualcosa non andava, ma non capivo cosa. Poi, quando hai detto "orecchie", mi è venuto in mente. L'altra sera, mentre stavo osservando Nicholson attraverso la finestra, mi hanno colpito le sue orecchie, molto attaccate alla testa. L'uomo che è entrato poco fa le ha completamente diverse.

Cosa può significare questa storia?

E' uno che finge di essere Nicholson, e ne imita molto bene la voce, ma non è lui.

Chi può essere?

Bassington-ffrench! esclamò Bobby. Roger Bassington-ffrench!

L'avevamo capito fin dall'inizio, che l'assassino era lui, e poi ci siamo lasciati fuorviare.

Bassington-ffrench... mormorò Frankie. Hai ragione, Bobby, dev'essere lui. Era l'unica persona presente, quando ho alluso alla frequenza degli incidenti, parlando con Nicholson.

Allora, è davvero finita disse Bobby. Avevo una mezza speranza che Roger Bassington-ffrench sospettasse qualcosa e, come per miracolo, si mettesse sulle nostre tracce, ma adesso non abbiamo scampo. Moira è prigioniera, noi due siamo legati mani e piedi, e nessuno ha la minima idea di dove possiamo essere. La partita è chiusa, Frankie.

Mentre Bobby pronunziava le ultime parole, si udì un rumore sul tetto.

Un attimo dopo, con un tonfo terribile, un corpo cadde giù dal lucernario.

Era troppo buio per poter distinguere la faccia del nuovo arrivato.

Cosa diavolo... cominciò Bobby.

Dai pezzi di vetro caduti sul pavimento si levò una voce.

B-B-Bobby! disse.

Ehi, ma questo è Badger! esclamò Bobby, allibito.

29. Badger racconta.

Non c'era un minuto da perdere. Si sentivano già dei rumori al piano di sotto.

Svelto, Badger, sbrigati! sussurrò Bobby. Toglimi uno stivale!

Buttalo da qualche parte. Non parlare e non discutere. Nasconditi sotto il letto. Avanti, presto!

Si udivano dei passi sulle scale. La chiave girò nella serratura.

Nicholson, il finto Nicholson, si fermò sulla porta, con la candela in mano.

Vide Bobby e Frankie come li aveva lasciati, ma in mezzo al locale c'erano dei vetri in frantumi e, sul mucchio, lo stivale di Bobby.

Nicholson guardò, sbigottito, prima lo stivale e poi Bobby. Lei è proprio in gamba, amico commentò, asciutto. Un vero acrobata.

Gli si avvicinò, esaminò le corde che lo legavano e fece un paio di nodi in più.

Mi piacerebbe proprio sapere come ha fatto a lanciare quello stivale contro il lucernario disse. Sembra una cosa impossibile. Ha un po' dell'Houdini, ragazzo mio.

Guardò di nuovo Bobby, poi Frankie e infine il lucernario, si strinse nelle spalle e se ne andò.

Svelto, Badger!

Badger sgusciò da sotto il letto. Aveva un coltello tascabile. Se ne servì per slegare gli altri due. Così va meglio disse Bobby, stiracchiandosi. Caspita, sono tutto indolenzito. E allora, Frankie, che te ne pare del nostro amico Nicholson?

Hai ragione ammise Frankie. E' Roger Bassington-ffrench. Recita molto bene la parte.

E tutta questione di voce e di occhiali disse Bobby.

Quando ero a Oxford, c'era con me un Bassington-ffrench interloquì Badger. Come attore era meraviglioso. Tipo losco, però. Mi ricordo che aveva imitato la firma di suo padre su un assegno, e il vecchio ha messo la cosa a tacere.

Bobby e Frankie pensarono contemporaneamente la stessa cosa: Badger, che avevano preferito tenere all'oscuro di tutto, avrebbe potuto dargli fin dall'inizio informazioni preziose.

Nella lettera che ho trovato a Merroway Court, Bobby disse Frankie la tua calligrafia era imitata perfettamente. Chissà da dove l'ha copiata?

Se è d'accordo con i Cayman, probabilmente avrà avuto la lettera che gli ho scritto a proposito del misterioso Evans.

E ora cosa si fa? chiese Badger, perplesso.

Adesso ci troviamo un posticino comodo dietro questa porta gli rispose Bobby. E quando tornerà il nostro amico... non tanto presto, immagino... tu e io gli saltiamo addosso. Gli faremo una ella sorpresa. Che ne dici, Badger? Ci stai?

Oh, certo.

Quanto a te, Frankie, quando sentirai il suo passo, sarà meglio che torni su quella sedia. Appena aprirà la porta, ti vedrà e non sospetterà di niente.

Va bene disse Frankie. E quando tu e Badger gli avrete dato il benvenuto, vi aiuterò anch'io, mordendogli le caviglie o cose del genere.

Questa sì che è una buona idea disse Bobby con aria d'approvazione. E adesso, sediamoci qui sul pavimento e vediamo di chiarirci un po' le idee. Sono proprio curioso di sapere per quale miracolo Badger è volato giù da quel lucernario.

Be', vedi iniziò Badger dopo che tu te ne sei andato, mi è capitato un guaio.

Fece una pausa. Piano piano, venne fuori tutta la storia: conti da pagare, creditori, agenti del

fisco. Un tipico pasticcio alla Badger.

Bobby se n'era andato senza lasciargli l'indirizzo, dicendogli semplicemente che avrebbe portato la Bentley a Staverley. E così, Badger era andato a Staverley.

Ho pensato che forse potevi prestarmi cinque sterline.

Bobby si sentì in colpa. Era andato a Londra per aiutare Badger nel suo lavoro, ma l'aveva piantato subito in asso per mettersi a fare il detective con Frankie, eppure il buon Badger non si sognava neanche di rinfacciarglielo.

Badger non voleva compromettere l'esito della misteriosa impresa di Bobby, ma d'altra parte si era detto che non doveva essere difficile trovare la Bentley verde in un posto piccolo come Staverley, e che quindi avrebbe potuto avvicinare il suo amico senza dare nell'occhio.

Infatti, aveva trovato l'auto prima ancora di entrare in Staverley.

Era di fronte a un bar, vuota.

Così, ho pensato di farti una sorpresa continuò Badger. Sul sedile posteriore c'erano dei plaid e altra roba, e in giro non si vedeva nessuno. Sono salito in macchina e mi sono coperto con i plaid. Chissà che faccia farà Bobby quando mi vedrà, ho pensato.

Le cose erano andate diversamente: dal bar era uscito un autista in divisa verde e Badger, sporgendosi dal suo nascondiglio per dargli una sbirciatina, si era accorto che non si trattava di Bobby. Gli era sembrato di aver già visto da qualche parte quella faccia, ma non era riuscito a ricordare dove. Lo sconosciuto era salito in macchina ed era partito.

Badger non sapeva che fare. Non era facile trovare spiegazioni e scuse, e la situazione era complicata dal fatto che la macchina viaggiava a una velocità sostenuta. Perciò, aveva deciso di restare nascosto e di sgattaiolare fuori alla prima occasione.

La Bentley era finalmente arrivata a destinazione, cioè al Tudor Cottage. L'autista l'aveva portata in garage e lasciata lì, ma aveva chiuso la serranda, e Badger era rimasto prigioniero. Nel garage c'era una finestrella, e da lì, una mezz'ora dopo, Badger aveva visto arrivare Frankie che, dopo aver imitato l'urlo della civetta, era stata introdotta in casa.

Tutta la faccenda gli sembrava molto strana e, sospettando che ci fosse sotto qualcosa di poco pulito, aveva deciso di andare in ricognizione per scoprire quello che bolliva in pentola.

Con l'aiuto di alcuni attrezzi trovati nel garage, aveva forzato la serratura della serranda e, una volta libero, aveva fatto un giro d'ispezione. Le persiane del pianterreno erano chiuse, e perciò gli era venuta l'idea di salire sul tetto, in modo da poter curiosare dentro la casa attraverso le finestre del piano superiore. Questo non aveva presentato difficoltà: arrampicarsi sul tetto del garage e passare da lì a quello della villetta era stato un gioco da ragazzi.

Poi, Badger aveva visto il lucernario. Il peso del suo corpo aveva fatto il resto.

Bobby aveva ascoltato il resoconto con la massima attenzione.

Per me resta un miracolo il fatto che tu sia arrivato qui disse. -

Se non fosse stato per te, fra un'oretta, di noi due non sarebbero rimasti che i cadaveri.

Gli parlò brevemente dell'avventura e del rischio corso, e non aveva ancora finito, quando si udirono dei passi sulle scale. S'interruppe di colpo.

Sta arrivando qualcuno. Vai al tuo posto, Frankie. E adesso sarà l'amico Bassington-french a restare di stucco.

Frankie tornò a sedersi dove Roger si aspettava di trovarla, Badger e Bobby si appostarono dietro la porta.

Sul pavimento apparve la solita striscia di luce. La chiave girò nella serratura, la porta si aprì. Alla luce della candela, Roger vide Frankie abbandonata sulla sedia, con l'aria di chi ha perso ogni

speranza. Entrò.

A questo punto, come d'accordo, Bobby e Badger gli saltarono addosso.

Bastarono pochi istanti per sistemare la faccenda. Preso alla sprovvista, Roger cadde a terra. La candela gli sfuggì di mano e venne raccolta da Frankie. Qualche secondo più tardi i tre amici guardavano compiaciuti l'uomo legato saldamente con le stesse corde che poco prima erano servite per due di loro.

Buona sera, signor Bassington-french disse Bobby, con tono esultante. E' una serata perfetta per il funerale.

30. La fuga.

Il prigioniero alzò la testa e li guardò. Gli erano volati via gli occhiali e il cappello. Fingere di essere un altro non serviva più a niente, ormai. Intorno alle sopracciglia erano visibili leggere tracce di trucco, ma la faccia era indubbiamente quella di Roger Bassington-french.

Interessante disse, con la sua piacevole voce tenorile. Lo sapevo, che un uomo legato non poteva scagliare lo stivale contro il lucernario, ma vedendo lo stivale a terra mi sono detto che per una volta doveva essere successo l'impossibile. Un esempio interessante delle limitazioni del cervello umano. Siccome nessuno parlava, Roger riprese: E così, avete vinto voi. Peccato! Ero convinto di avervi messo nel sacco.

Stava quasi per farcela disse Frankie. La lettera di Bobby l'ha scritta lei, vero?

Me la cavo discretamente nell'imitare le calligrafie rispose Roger, modesto.

E Bobby, come ha fatto a prenderlo?

Sapevo che prima o poi sarebbe andato al Grange. Non mi restava che aspettarlo, nascosto fra i cespugli. Ero dietro di lui, quando è caduto giù dall'albero come una pera matura. Ho aspettato che tornasse tutto tranquillo, poi mi sono avvicinato e l'ho colpito alla nuca con un sacchetto pieno di sabbia. A questo punto, l'ho caricato nel bagagliaio della mia macchina, che avevo lasciato poco distante, e l'ho portato qui. Prima di mattina, ero di nuovo a casa.

E Moira? gli domandò Bobby. Dove l'ha portata?

L'arte di imitare la grafia altrui può tornare molto utile, mio caro Jones rispose Roger con un sorrisetto divertito.

Mascalzone! inveì Bobby.

Frankie ritenne opportuno intervenire. Voleva togliersi ancora qualche curiosità, e il prigioniero sembrava in vena di parlare.

Perché ha finto d'essere il dottor Nicholson? domandò.

Già, perché mormorò Roger, quasi la domanda fosse rivolta a se stesso. In parte, forse, perché volevo vedere se riuscivo a ingannarvi tutt'e due. Eravate talmente sicuri che il colpevole fosse quel povero Nicholson. E questo solo perché vi ha fatto un paio di domande sul vostro incidente, col suo stile ampolloso e irritante.

Certo che è proprio noioso, con quella mania di entrare nei particolari.

E lui è innocente? chiese ancora Frankie.

Come un bambino appena nato rispose Roger. Però, senza volerlo, mi ha fatto un favore, richiamando la mia attenzione sul suo incidente che, insieme a un altro particolare, mi ha permesso di capire il vero scopo della sua presenza. Un mattino, poi, mentre ero vicino a lei, ho sentito il suo autista chiamarla "Frankie" mentre vi parlava al telefono. Ho un ottimo udito. Le ho chiesto di darmi un passaggio in città, e lei mi ha risposto di sì, ma è apparsa molto sollevata, quando le ho detto di

aver cambiato idea. In seguito, è stato divertente vedere come si accaniva contro quel povero Nicholson. E' un tipo innocuo, ma somiglia molto ai criminali che si vedono nei film.

Tanto valeva approfittarne, soprattutto in considerazione del fatto che a volte anche i piani migliori vanno all'aria come è successo al mio.

Mi tolga una curiosità disse Frankie, che moriva dalla voglia di sapere. "Chi è Evans?"

Ah, non l'ha ancora scoperto? chiese Roger, ridendo. Questa sì che è comica. Dove si dimostra quanto si può essere sciocchi.

Allude a noi? domandò Frankie.

No, a me stesso rispose Roger. Dal momento che non siete riusciti a scoprire chi è Evans, non credo proprio che ve lo dirò.

Resterà un mio segreto La situazione era stranissima. Benché le sorti fossero capovolte Roger non permetteva loro di godere del trionfo. Sdraiato a terra, legato, era ancora lui che dominava la situazione.

E quale programma avete, adesso, se posso chiedervelo? domandò.

Nessuno aveva fatto programmi. Bobby disse qualcosa a proposito della polizia.

E' la cosa migliore da fare approvò allegramente Roger. -

Telefonate e dite di venirmi a prendere subito. Al massimo mi contesteranno il reato di sequestro di persona. Non lo posso negare.

Guardò Frankie. Dirò che la amo e che lei mi aveva respinto.

Frankie arrossì. Non crede che possano accusarlo di omicidio, invece?

Mia cara non avete prove, neanche una. Pensateci bene, e vedrete che ho ragione.

Badger disse Bobby è meglio che tu resti qui a tenerlo d'occhio.

Io vado a telefonare alla polizia.

Sii prudente gli raccomandò Frankie. Potrebbe esserci qualcun altro in casa.

No, sono solo disse Roger. E' stata tutta opera mia.

Preferisco non crederle sulla parola replicò Bobby, chinandosi a controllare la robustezza delle corde. Tutto a posto annunciò. -

Sicuro come una cassaforte. Sarà meglio scendere tutti insieme, e chiudere a chiave questa porta.

Proprio non si fida di me, vero? Ho una pistola in tasca. La prenda pure, se vuole. Lei si sente più tranquillo, e a me non serve più.

Bobby, ignorando il tono sarcastico, si chinò e prese la pistola.

Molto gentile da parte sua disse. Effettivamente, adesso mi sento molto più tranquillo.

Bene. Guardi che è carica.

Bobby prese la candela, e tutti e tre uscirono dal solaio, lasciando Roger sdraiato sul pavimento. Bobby chiuse la porta e si mise la chiave in tasca. Tenne la pistola in mano.

Vado avanti io disse. Non possiamo permetterci il lusso di sbagliare, adesso.

E' uno strano tipo, vero? commentò Badger, annuendo con la testa alla porta del solaio.

E' uno che sa perdere replicò Frankie, che sentiva ancora, nonostante tutto, il fascino di Roger Bassington-french.

Una scala abbastanza malridotta portava al piano di sotto. Regnava un silenzio assoluto. Bobby guardò giù. Il telefono era nell'anticamera.

Sarà meglio dare prima un'occhiata in queste stanze disse. Per evitare che possano sorprenderci alle spalle.

Badger aprì a una a una le porte. Tre delle camere erano vuote. Nella quarta, videro una figura distesa sul letto.

E' Moira! gridò Frankie.

Badger e Bobby entrarono. Moira era esanime, ma i seni si alzavano e si abbassavano lentamente, seguendo il ritmo del respiro.

Dorme? domandò Bobby.

Dev'essere stata drogata rispose Frankie.

Si guardò intorno. Su un tavolo vicino alla finestra, su un vassoio di ferro smaltato, c'era una siringa per iniezioni. C'erano anche una lampada a spirito e un ago per morfina.

Andrà tutto bene disse Frankie. Ma sarà meglio chiamare un medico.

Scendiamo a telefonare propose Bobby.

Frankie aveva paura che i fili del telefono fossero stati tagliati ma la sua preoccupazione si rivelò infondata. Riuscirono quasi subito a mettersi in contatto con la polizia, ma ebbero qualche problema a spiegarsi: l'agente che aveva risposto era incline a pensare che si trattasse di uno scherzo.

Finalmente si lasciò convincere, e Bobby riagganciò, con un sospiro di sollievo. Aveva chiesto un medico, e l'agente aveva assicurato che ne avrebbero portato uno.

Dieci minuti dopo, arrivò un'auto. C'erano un ispettore, un agente e un uomo anziano che aveva la sua professione scritta in fronte. Bobby e Frankie li ricevettero sulla porta d'ingresso e, dopo qualche altra frettolosa spiegazione, li portarono in solaio. Bobby aprì la porta, e rimase a bocca aperta per lo stupore. In mezzo alla stanza, c'erano le corde servite per legare Roger.

Il letto era stato portato sotto il lucernario, e sul letto c'era una sedia.

Di Roger Bassington-french, nessuna traccia.

I tre amici rimasero senza parole.

E parlava di Houdini! esclamò Bobby. Lui sì che è stato in gamba! Come diavolo ha fatto a tagliarsi quelle corde?

Doveva avere un coltello in tasca disse Frankie.

Ma anche in questo caso, come ha fatto a prenderlo? Aveva le mani legate dietro la schiena.

L'ispettore diede un colpo di tosse. Tornarono ad assalirlo i dubbi di poco prima: doveva essere uno scherzo.

Frankie e Bobby non poterono far altro che raccontare una lunga storia, che appariva sempre più incredibile.

Il medico fu la loro salvezza.

Portato nella stanza dove si trovava Moira, dichiarò che le era stata somministrata della morfina o qualche oppiaceo. Le condizioni della giovane donna non destavano preoccupazioni. Si sarebbe svegliata da sola entro quattro o cinque ore. Consigliò di ricoverarla in una clinica poco distante.

Bobby e Frankie decisero di seguire il consiglio, non trovando una soluzione migliore. Dopo aver dato il loro indirizzo al poliziotto, scettico per quanto riguardava le generalità di Frankie, ottennero il permesso di lasciare Tudor Cottage, e presero alloggio all'albergo delle Sette Stelle, dove l'ispettore li lasciò al loro destino.

Sentendosi guardati come criminali, non trovarono di meglio da fare che rifugiarsi nelle loro stanze, una matrimoniale per Bobby e Badger, una piccolissima singola per Frankie.

Qualche minuto dopo, qualcuno bussò alla porta di Bobby.

Era Frankie.

Mi è venuta in mente una cosa disse. Se quello stupido d'ispettore si ostinasse a credere che abbiamo inventato tutto, io ho la prova di essere stata cloroformizzata.

Davvero? Dove?

Nel secchio di carbone rispose Frankie, decisa.

31. Frankie fa una domanda.

Il mattino successivo, stanca com'era dopo l'ultima avventura, Frankie dormì fino a tardi. Erano le dieci e mezzo, quando scese nella saletta della prima colazione, dove trovò Bobby ad aspettarla.

Ciao, Frankie. Finalmente ti sei alzata.

Non essere così spaventosamente energico, Bobby lo redarguì la ragazza, lasciandosi cadere su una sedia.

Che cosa prendi? Merluzzo, uova e pancetta, prosciutto?

Preferisco del pane tostato e un tè leggero rispose Frankie, osservandolo attentamente. Si può sapere che cosa ti ha preso?

Dev'essere la botta di quel sacchetto pieno di sabbia replicò Bobby. Deve avermi rotto qualcosa nel cervello. Mi sento pieno di lena e di idee luminose.

Be', allora perché non ti muovi?

Mi sono già mosso. Mezz'ora fa ho parlato con l'ispettore Hammond.

Bisognerà che lo facciamo passare per uno scherzo, Frankie, almeno per ora.

Oh, Bobby, ma...

Almeno per ora, ho detto. Dobbiamo andare a fondo di questa faccenda, Frankie. Siamo nel posto giusto. Non ci resta che scavare.

Non vogliamo che si accusi Bassington-ffrench di sequestro di persona, ma di omicidio.

E ci riusciremo assicurò Frankie, tornando improvvisamente ottimista.

Così va bene disse Bobby con aria d'approvazione.

Bevi ancora un po' di tè.

Come sta Moira?

Non tanto bene. Si è svegliata con i nervi a pezzi. Dev'essere stata la paura. E' partita per Londra, diretta in una clinica dalle parti di Queen's. Dice che là si sentirà al sicuro. Era terrorizzata.

Non è mai stata coraggiosa gli fece notare Frankie.

Vorrei vedere chi non avrebbe paura, con un assassino come Roger Bassington-ffrench in circolazione.

Non vuole ucciderla. Ce l'ha con noi due.

In questo momento, probabilmente, sarà tanto occupato a badare a se stesso, che non penserà certo a noi. Dunque, Frankie, bisogna mettersi al lavoro. Tutta la storia deve aver avuto inizio con la morte di John Savage, e più precisamente con la stesura del testamento. Il bandolo della matassa e proprio qui: o il testamento era falso, o Savage è stato assassinato.

Se c'era di mezzo Bassington-ffrench, è più probabile che il testamento fosse falso disse Frankie. Pare che le falsificazioni siano il suo forte.

Può darsi che siano valide entrambe le ipotesi: il testamento falso e l'omicidio.

Frankie annuì.

Ho qui gli appunti che ho preso quando ho esaminato il testamento. I testimoni erano Rose Chudieigh, la cuoca, e Albert Mere, il giardiniere. Non dovrebbe essere difficile trovarli. Poi, ci sono gli avvocati che l'hanno redatto, Elford e Leigh. Pare che sia uno studio legale molto quotato: così mi ha detto l'avvocato Spragge.

Bene, penso che si debba iniziare da loro. Tu riuscirai a farli parlare più facilmente di me. Io andrò alla ricerca di Rose Chudieigh e di Albert Mere.

E Badger?

Badger non si alza mai prima dell'ora di pranzo. Non è il caso di preoccuparsi per lui.

Bisogna che lo aiutiamo a sistemare i suoi affari disse Frankie. -

Dopotutto, mi ha salvato la vita.

Riuscirà comunque a inguaiarsi di nuovo sospirò Bobby. A proposito, che ne dici di questa?

Le porse un cartoncino sporco. Era una fotografia.

Il signor Cayman! esclamò subito Frankie. Dove l'hai trovata?

Quando?

Ieri sera. Era scivolata dietro il telefono.

Allora, adesso sappiamo con certezza chi erano il signore e la signora Templeton. Aspetta un momento.

Era arrivata una cameriera, con il pane tostato. Frankie le mostrò la foto.

Riconosce questa persona? le domandò. La cameriera guardò la fotografia, con la testa leggermente inclinata da un lato.

Mi sembra di averlo visto, ma non ricordo chi sia... Ah, sì, era quel signore che abitava al Tudor Cottage, il signor Templeton. Lui e sua moglie sono partiti, ormai. Si sono trasferiti all'estero, se non sbaglio.

Che tipi erano? chiese Bobby.

Veramente non saprei dirvelo. Non venivano qui spesso, solo il sabato e la domenica, ogni tanto. Lui si faceva vedere poco in giro.

La signora Templeton era una donna gentile. Abitavano al Tudor Cottage da poco, forse sei mesi, quando è morto un signore molto ricco, che le ha lasciato in eredità tutti i suoi soldi. Dopo, si sono trasferiti all'estero, ma non credo che abbiano venduto Tudor Cottage. Mi pare che lo prestino ad altra gente, forse amici loro. Con tutti i soldi che hanno adesso, non penso che torneranno ad abitare qui.

Avevano una cuoca che si chiamava Rose Chudieigh, vero? domandò Frankie.

Ma la ragazza non dimostrava alcun interesse per le cuoche. Ciò che più colpiva la sua immaginazione era il fatto che la signora Templeton avesse ereditato una fortuna. Alla domanda di Frankie, rispose che non conosceva il nome della cuoca e se ne andò con il vassoio vuoto.

E' tutto molto semplice commentò Frankie. I Cayman non si sono fatti più vivi, da queste parti, ma hanno tenuto la villetta a disposizione dei complici.

Si divisero il lavoro come aveva suggerito Bobby.

Frankie partì con la Bentley, dopo essersi comperata sul posto qualcosa per cambiarsi d'abito, mentre lui si metteva alla ricerca di Albert Mere, il giardiniere.

Si ritrovarono all'ora di pranzo.

Com'è andata? s'informò Bobby.

Frankie scosse la testa.

Il testamento era autentico disse. Ho fatto una lunga chiacchierata con l'avvocato Elford, un vecchietto molto simpatico.

Aveva sentito dire qualcosa sul nostro conto, ieri sera, e moriva dalla voglia di conoscere i particolari della storia. Ho l'impressione che da queste parti la vita sia noiosa da morire. A ogni modo, me lo sono fatto amico in un attimo, e ho cominciato a parlare del caso di Savage, con la scusa di aver conosciuto dei suoi parenti, che dubitano dell'autenticità del testamento. L'avvocato l'ha confermata nella maniera più assoluta. Era presente, quando il signor Savage ha fatto testamento. Lui voleva fare le cose per bene. Sai come si usa...

cumuli e cumuli di carte...

Non ne so niente disse Bobby. Non ho mai fatto testamento.

Io sì, due volte. La seconda è stata stamattina. Dovevo pur trovare un pretesto, per rivolgermi a un avvocato.

E a chi hai lasciato i tuoi soldi?

A te.

Brava, che bell'idea! Così, se Roger Bassington-ffrench dovesse riuscire a farti la pelle, non ci penserebbero due volte a impiccarmi.

Non ci avevo pensato mormorò Frankie. Be', come ti stavo dicendo, il signor Savage ha insistito tanto, che l'avvocato Elford si è finalmente lasciato convincere a redigere il testamento lì per lì, con la cuoca e il giardiniere come testimoni, e poi se l'è portato via per custodirlo nella sua cassaforte.

Dunque, dobbiamo sicuramente escludere che il testamento fosse falso.

Esatto, dal momento che il signor Savage ha firmato di suo pugno, alla presenza dell'avvocato. Quanto all'altro sospetto, che Savage sia morto assassinato, ormai è un po' troppo difficile dimostrarlo. Il medico che ne ha constatato il decesso è morto a sua volta da parecchio tempo. Quello che abbiamo visto ieri sera è un nuovo medico, arrivato da appena due mesi.

Certo che è morta parecchia gente immischiata in questo caso!

Perché, chi altri è morto?

Albert Mere.

Pensi che siano stati tutti ammazzati?

Nel caso di Albert Mere, non è detto: aveva settantadue anni.

Be', allora sarà morto per cause naturali. Hai scoperto qualcosa sul conto di Rose Chudieigh?

Sì. Dopo aver lasciato i Templeton, si è trasferita nel nord dell'Inghilterra, ma poi è tornata qui e ha sposato un tale con cui se la intendeva da qualcosa come diciassette anni. Purtroppo non è un tipo molto brillante. Dice di non ricordare niente di questa storia.

Forse, tu potresti riuscire a farti dire qualcosa di più.

Ci proverò disse Frankie. Ci so fare, io, con gli smemorati. A proposito, dov'è Badger?

Dio mio, mi ero completamente dimenticato di lui!

Bobby si alzò, uscì e tornò qualche minuto più tardi.

Dormiva ancora disse a Frankie. Si sta alzando adesso. Sembra che la cameriera l'abbia chiamato quattro volte, ma senza risultati apprezzabili.

Sarà meglio che andiamo a far due chiacchiere con la smemorata. Poi, dovrò comprarmi uno spazzolino da denti, una camicia da notte, una spugna e altre cose. Ieri sera ero così stanca, che non ho nemmeno sentito la loro mancanza. Mi sono buttata sul letto e mi sono addormentata subito.

Anch'io disse Bobby.

Forza, andiamo a parlare con questa Rose Chudieigh.

Rose Chudieigh, ora signora Pratt, abitava in una villetta che pareva straripare di mobili e cani di porcellana. La proprietaria era a sua volta una donna straripante, con occhi da pesce lesso e voce nasale.

Visto? Sono tornato! la salutò allegramente Bobby.

La signora Pratt li fissò entrambi con i suoi occhi da pesce, senz'ombra di curiosità.

E' così interessante il fatto che lei abbia conosciuto la signora Templeton aggiunse Frankie.

Capisco, signora disse la signora Pratt.

Adesso vive all'estero, a quanto ho saputo riprese Frankie, con l'aria di conoscere molto bene la Templeton L'ho sentito dire anch'io confermò la signora Pratt.

E' rimasta con lei parecchio tempo, vero? incalzò Frankie.

Sono rimasta dove, signora?

Con la signora Templeton. Ci è rimasta parecchio ripeté Frankie, parlando lentamente.

Non direi, signora. Due mesi soltanto Ah, credevo un po' di più.

Quella era Gladys, signora. La cameriera. Lei è rimasta sei mesi.

Eravate in due?

Sì. Lei era la cameriera, io la cuoca.

Lei c'era quando è morto il signor Savage, vero?

Come ha detto, signora?

Lei c'era, quando è morto il signor Savage?

Il signor Templeton non è morto, a quanto ne so io. Si è trasferito all'estero.

Non il signor Templeton. Il signor Savage chiamò Bobby.

La signora Pratt lo fissò con l'aria di non aver capito niente.

Quel signore che ha lasciato tutti i suoi soldi alla signora Templeton precisò Frankie.

Una luce che pareva d'intelligenza si accese per un attimo nello sguardo della signora Pratt.

Ah, sì! Quel signore per cui è stata aperta un'inchiesta.

Sì, esatto confermò Frankie, felice di essere riuscita a farsi capire. Veniva spesso al cottage, vero?

Non saprei dirvelo: io ero appena arrivata. Gladys, sì, lei vi saprebbe rispondere.

Ma lei era presente alla stesura del testamento, vero?

La signora Pratt appariva perplessa.

Era lì con lui, quando ha firmato una carta, e poi hanno chiesto anche a lei di firmare?

Di nuovo il lampo d'intelligenza.

Sì, signora. C'eravamo io e Albert. Non avevo mai fatto una cosa simile, prima, ed ero preoccupata. L'ho detto anche a Gladys, che non mi andava di firmare, e lei mi ha risposto che doveva essere tutto in regola, perché era presente il signor Elford che, oltre a essere un avvocato, era anche una brava persona.

Che cos'è successo esattamente? domandò Bobby.

Come ha detto, signore?

Chi è stato a chiamarla per farla firmare? chiese Frankie.

La signora Templeton. E' venuta in cucina e mi ha chiesto di uscire a chiamare Albert. Poi, tutti e due dovevamo andare nella camera da letto grande, la migliore, quella che la sera prima aveva ceduto a quel signore. Quando siamo entrati, lui era a letto. Era tornato da Londra e si era messo subito a letto, e aveva l'aria molto malata. Era la prima volta che lo vedevo.

"Aveva proprio un aspetto terribile, e c'era anche l'avvocato Elford.

E' stato molto gentile, e mi ha detto di non aver paura. Dovevo solo mettere la mia firma sotto quella del signore malato. Ho firmato, vicino ho scritto la parola 'cuoca' e il mio indirizzo, e Albert ha fatto altrettanto. Ma quando sono tornata giù da Gladys, tremavo tutta, e le ho detto che non avevo mai visto una faccia così cadaverica. Lei mi ha risposto che, la sera prima, il signore aveva l'aria di star bene, e che forse gli era capitato qualcosa a Londra che l'aveva sconvolto. Era partito per Londra il mattino presto, prima che noi ci alzassimo. Ho ripetuto a Gladys che non mi andava giù l'idea di aver firmato, e lei mi ha rassicurato, dicendo che potevo fidarmi dell'avvocato Elford."

E il signor Savage, quando è morto?

Il mattino dopo. Quella sera, si è chiuso nella sua stanza, e non ha lasciato entrare più nessuno, e quando Gladys l'ha chiamato, il mattino successivo, l'ha trovato stecchito. C'era una lettera, sul

comodino. "Per il magistrato inquirente", c'era scritto. Che paura che si è presa Gladys! E poi c'è stata l'inchiesta e tutto il resto. Circa due mesi dopo, la signora Templeton mi ha detto che si trasferiva all'estero. Però mi ha trovato un ottimo posto, nel nord, con una buona paga, e mi ha anche fatto un bel regalo, prima di andarsene. Una brava persona, quella signora Templeton.

La signora Pratt non solo era diventata improvvisamente molto loquace, ma ci stava anche prendendo gusto. Frankie si alzò.

Bene disse è molto interessante quello che ci ha raccontato. -

Prese una banconota dalla borsetta. Mi permetta di farle un piccolo regalo, dal momento che le ho rubato tanto tempo.

La ringrazio, signora. Mi fa piacere d'essere stata utile a lei e a suo marito.

Frankie arrossì e si affrettò verso la porta. Bobby la raggiunse dopo qualche istante. Sembrava preoccupato.

A quanto pare, ci ha detto tutto quello che sapeva.

Già, e non fa una grinza. Savage ha effettivamente fatto testamento, e aveva davvero il terrore di essere ammalato di cancro. Non è possibile che abbiano indotto a mentire un medico di Harley Street.

Probabilmente hanno approfittato che aveva fatto testamento, per ucciderlo prima che cambiasse idea, ma proprio non vedo come si possa dimostrarlo.

E' vero. Forse la signora Templeton gli ha somministrato qualcosa "per farlo dormire", ma non abbiamo prove. Quanto alla lettera scritta da Savage per l'inquirente, potrebbe essere stata opera di Bassington-ffrench, ma anche questo non possiamo dimostrarlo. Dopo esser stata esibita come prova all'inchiesta, la lettera sarà stata distrutta.

E così, si torna al vecchio interrogativo: che cos'hanno paura che scopriamo, Bassington-ffrench e complici?

Non c'è niente che ti suoni strano, in tutta la faccenda?

No, non mi pare. Anzi, sì, forse una cosa c'è. Perché la signora Templeton ha chiamato a firmare il giardiniere, che era fuori, invece di rivolgersi alla cameriera, che era in casa? Perché non hanno chiesto alla cameriera?

E' strano che tu dica questo, Frankie.

Il tono di Bobby era talmente alterato che Frankie lo guardò incuriosita.

Perché?

Perché, prima di raggiungermi, ho chiesto alla signora Pratt il nome e l'indirizzo di Gladys.

E allora?

Il cognome della cameriera è "Evans".

32. Evans.

Frankie rimase a bocca aperta per lo stupore.

Vedi, hai fatto la stessa domanda di Carstairs disse Bobby eccitato. Perché non l'hanno chiesto alla cameriera? "Perché non l'hanno chiesto a Evans?"

Oh, Bobby, finalmente ci siamo arrivati!

E' lo stesso particolare che ha colpito Carstairs. Stava indagando sulla faccenda, proprio come noi, alla ricerca di qualcosa di sospetto, e questo particolare gli è sembrato poco chiaro. Ho l'impressione che sia venuto nel Galles proprio per questo. Gladys Evans è un nome comune dalle nostre parti. Questa Evans doveva essere del posto. Carstairs si trovava a Marchbolt per seguire le sue tracce.

Qualcuno deve aver seguito lui, e l'ha fatto fuori.

"Perché non l'hanno chiesto a Evans?" ripeté Frankie, pensosa. -

Dev'esserci una ragione. E' un particolare apparentemente insignificante, ma in realtà ha importanza. Con due donne di servizio in casa, perché sono andati a chiamare il giardiniere?

Forse perché la Chudieigh e Albert Mere erano due sprovveduti, mentre la Evans era una ragazza sveglia.

Non può essere solo questo il motivo. C'era presente anche l'avvocato Elford, e lui non è uno stupido. Oh, Bobby, la soluzione del mistero è qui, ne sono certa. Se riuscissimo a scoprirla... Perché la Chudieigh e Mere, e non la Evans?

A un tratto si coprì la faccia con le mani.

Oh, sto per arrivarci. Mi è venuto come un lampo. Sì, forse ci sto arrivando.

Rimase immobile per un paio di minuti, poi si tolse le mani dalla faccia e guardò il suo amico con una strana luce negli occhi.

Bobby disse se tu fossi ospite in una casa dove ci sono due persone di servizio, con quale delle due saresti prodigo di mance?

Con la cameriera, naturalmente rispose Bobby, meravigliato per la domanda. Alle cuoche non si dà la mancia, anche perché non sono mai in giro.

Appunto: tu non vedi loro, e loro non vedono te. Al massimo ti può capitare d'intravederle per un attimo. Invece le cameriere servono a tavola, si parla con loro quando è necessario.

Dove vuoi arrivare, Frankie?

Che non potevano chiamare la Evans ad autenticare la firma sul testamento, perché lei avrebbe capito che non si trattava del signor Savage.

Dio mio, Frankie, che cosa vuoi dire? Chi c'era in quel letto, allora?

Bassington-ffrench, naturalmente. Lui ha impersonato Savage, capisci? Scommetto che è stato Roger ad andare dal medico e a mettergli la pulce nell'orecchio per la faccenda del cancro. Poi, chiamano un avvocato, uno che non conosce il signor Savage, ma che sarà pronto a giurare di averlo visto fare testamento alla presenza di due testimoni. Di questi, uno non aveva mai conosciuto il signor Savage in vita sua, e l'altro era tanto vecchio che probabilmente ci vedeva poco. Così non c'erano problemi. Adesso capisci?

Ma il vero Savage dov'era, intanto?

Per essere arrivato al cottage, ci è arrivato di sicuro. L'avranno drogato e nascosto in solaio, dove sarà rimasto un bel po', mentre Bassington-ffrench sistemava la faccenda del testamento. poi l'avranno rimesso a letto, gli avranno propinato qualcosa, e il giorno dopo la Evans l'ha trovato morto.

Dio, credo proprio che tu l'abbia imbroggiata, Frankie. Ma possiamo provarlo?

Sì... No... Non lo so. Non si potrebbe mostrare a Rose Chudieigh, cioè alla signora Pratt, una foto di Savage? Forse capirebbe che non si tratta della stessa persona che ha fatto testamento in sua presenza.

Ne dubito. E' troppo tonta.

Forse, l'hanno scelta per questo. Ma c'è un'altra possibilità: un esperto, esaminando il testamento, capirebbe che la grana è stata falsificata.

Finora non se n'è accorto nessuno.

Perché a nessuno è venuto questo sospetto, ma adesso la situazione è diversa.

Una cosa dobbiamo fare dichiarò Bobby. Trovare la Evans. Forse, lei ci saprà dire molto. E' stata a servizio dalla signora Templeton per sei mesi.

Frankie gemette. Non sarà tanto facile trovarla.

Potremmo tentare all'ufficio postale propose Bobby.

Stavano appunto passandoci davanti. Sembrava più un emporio che non un ufficio postale.

Frankie entrò e si mise subito all'opera. Dentro, c'era un'unica impiegata. Era giovane, con il naso lungo e adunco.

Frankie comperò dei francobolli, fece qualche commento sul tempo e poi disse: Il tempo è migliore qui che non dalle mie parti. Io sono del Galles, vengo da Marchbolt. Da noi piove spessissimo.

L'impiegata disse che anche lì non scherzava e che la settimana prima c'era stato un tempo da cani.

A Marchbolt c'è una persona che viene proprio da qui disse Frankie. Forse la conosce. Si chiama Evans, Gladys Evans.

Sì, certo rispose l'impiegata. Lavorava al Tudor Cottage. Ma non era della zona. Era originaria del Galles, e vi è tornata per sposarsi. Adesso si chiama Roberts.

Già, ha ragione disse Frankie. Non potrebbe darmi il suo indirizzo? Una volta mi ha prestato un impermeabile, e non so come fare a restituirglielo. Se avessi il suo indirizzo, glielo spedirei.

Sì, mi pare di averlo rispose l'impiegata. Ogni tanto mi manda una cartolina. Lei e suo marito lavorano insieme, nella stessa famiglia. Aspettate un momento. Andò a frugare in un cassetto, e tornò con un foglietto in mano.

Eccolo qua disse porgendolo a Frankie.

Lo lessero insieme, lei e Bobby. Era l'ultima cosa al mondo che sarebbero aspettati.

Sul foglietto c'era scritto: "Signora Roberts, il Vicariato, Marchbolt, Galles".

33. Attentato all'Orient Café.

Come fecero Bobby e Frankie a uscire dall'ufficio postale senza sembrare due pazzi, nessuno di loro avrebbe saputo spiegarlo.

Una volta fuori, si guardarono in faccia e scoppiarono a ridere.

Al Vicariato, fin dal principio! esclamò Bobby.

E pensare che io mi sono letta nome e indirizzi di quattrocentottanta Evans! esclamò Frankie.

Adesso capisco perché Bassington-french ha riso tanto, quando ha scoperto che non sapevamo chi fosse Evans.

E naturalmente era un grosso rischio, dal loro punto di vista. Tu e la Evans eravate proprio sotto lo stesso tetto.

Muoviamoci! disse Bobby. Si torna a Marchbolt.

Dove termina l'arcobaleno. Si torna a casa.

A proposito, bisogna fare qualcosa per Badger. Hai dei soldi, Frankie?

Lei aprì la borsetta e prese un mazzo di banconote.

Daglieli, e digli di sistemare le cose con i creditori. Digli anche che mio padre comprerà il suo garage e vi metterà lui come direttore.

Va bene disse Bobby. L'importante è partire subito.

Perché tanta fretta?

Non lo so, ma ho l'impressione che stia per succedere qualcosa.

Be', allora sbrighiamoci.

Vado a sistemare le cose con Badger. Tu aspettami in macchina.

Non riuscirò mai a comperare quello spazzolino da denti si lamentò Frankie.

Cinque minuti più tardi, percorrevano a tutta velocità la strada che usciva da Chipping Somerton, con Frankie al volante.

A un tratto, la ragazza disse: Senti, Bobby, stiamo perdendo troppo tempo.

Bobby diede un'occhiata al tachimetro. L'ago segnava il massimo.

Non vedo che altro si può fare.

Potremmo prendere un tassì aereo suggerì Frankie. Siamo solo a dieci chilometri dall'aeroporto di Medeshot.

Sei un genio! esclamò Bobby.

Con l'aereo, arriviamo in un paio d'ore.

Benissimo approvò Bobby. Prendiamo il tassì aereo.

L'avventura somigliava sempre più a un sogno. Perché tutta quella fretta di arrivare a Marchbolt? Bobby non lo sapeva, e nemmeno Frankie. Era soltanto una sensazione.

A Medeshot, Frankie chiese di un certo Donald King, e dopo un po'

arrivò un giovanotto sciatto che apparve subito piacevolmente sorpreso dalla visita della ragazza.

Salve, Frankie la salutò. Non ci si vedeva da secoli. Di che cos'hai bisogno?

Di un aerotassì rispose lei. Voi ne avete, vero?

Sì, certo. Dove vuoi andare?

Devo tornare subito a casa gli spiegò Frankie.

Tutto qui?

Non proprio, ma questo è l'importante rispose Frankie.

Bene, ti accontentiamo subito.

Ti pago con un assegno disse Frankie.

Cinque minuti dopo, l'aereo partì.

Frankie, perché corriamo tanto? domandò Bobby.

Non ne ho la minima idea rispose lei. Ma sento che è necessario.

Tu no?

Sì anch'io, ma non so spiegarmene la ragione. La signora Roberts non volerà certo via a cavallo di una scopa.

Non è da escludere. Tieni presente che non conosciamo le intenzioni di Bassington-ffrench.

Questo è vero... mormorò Bobby, pensieroso.

Si stava facendo buio, quando arrivarono a destinazione. Il piccolo aereo li depositò nel parco, e pochi minuti dopo Bobby e Frankie si dirigevano verso Marchbolt a bordo della Chrysler di lord Marchington.

Si fermarono davanti al cancello del Vicariato: il vialetto d'accesso era troppo stretto per la Chrysler.

Scesero dalla macchina e si misero a correre.

"Fra poco, forse mi sveglierò", pensava Bobby. "Chissà cosa ci è saltato in testa!"

Sulla porta era ferma una giovane donna. Frankie e Bobby la riconobbero nello stesso istante.

Moira! esclamò Frankie.

Moira si voltò, barcollando leggermente.

Oh, meno male che siete arrivati! Non sapevo che cosa fare.

Come mai è venuta qui?

Per lo stesso vostro motivo, immagino.

Ha scoperto chi è Evans? le domandò Bobby.

Moira annuì

Sì. E' una storia lunga.

Entri la invitò Bobby.

No, no si affrettò a rispondere Moira, scuotendo la testa. C'è una cosa che devo dirvi, prima che entriate in casa. Non c'è un bar o un altro posto dove si possa andare a parlare?

Va bene disse Bobby, allontanandosi a malincuore dalla porta. Ma perché...

Moira batté i piedi per terra.

Capirete quando vi avrò spiegato. Su venite! Non c'è un minuto da perdere.

Bobby e Frankie non protestarono oltre. A metà della strada principale del paese, c'era l'Orient Café, il cui nome importante non era giustificato dall'ambiente. Entrarono. Era un'ora di calma: le sei e mezzo.

Si sedettero a un tavolino d'angolo, e Bobby ordinò tre caffè.

E allora? domandò.

Aspettiamo che ci portino il caffè rispose Moira.

La cameriera tornò poco dopo, portando tre tazze di caffè tiepido.

Avanti, la ascoltiamo disse Bobby.

Non so da che parte incominciare mormorò Moira. E' successo sul treno per Londra. Che strana coincidenza! Ero nel corridoio, quando...

A un tratto s'interruppe. La sua sedia era girata verso la porta. La giovane donna si sporse in avanti e guardò fuori.

Deve avermi seguito disse.

Chi? domandarono insieme Bobby e Frankie.

Bassington-ffrench bisbigliò Moira.

L'ha visto?

E' qui fuori. C'è con lui una donna dai capelli rossi.

La signora Cayman disse Frankie.

Lei e Bobby si alzarono di scatto e si precipitarono alla porta. Moira disse qualcosa per richiamarli, ma loro non le diedero retta.

Guardarono a destra e a sinistra, ma Bassington-ffrench era sparito.

Moira li raggiunse sulla porta.

Se n'è andato? domandò, con un tremito nella voce. Oh, state attenti! E' un uomo pericoloso, terribilmente pericoloso.

Non può farci niente, finché siamo insieme la tranquillizzò Bobby.

Coraggio, Moira la incitò Frankie. Non è il caso di avere tanta paura.

Be', per il momento non possiamo far niente disse Bobby. Finisca di raccontarci come sono andate le cose, Moira.

Tornarono a sedersi. Bobby prese la sua tazza. Frankie perse l'equilibrio, gli cadde addosso, e il caffè si rovesciò sul tavolo.

Scusami mormorò lei.

Si protese verso il tavolo vicino già apparecchiato per eventuali clienti. C'erano le ampole dell'olio e dell'aceto. Frankie prese quella dell'aceto, versò il contenuto in un piatto e travasò nell'ampolla il caffè della propria tazza.

Bobby la osservava, sbigottito. Sei impazzita, Frankie? Si può sapere che cosa diavolo stai facendo?

Prendo un po' di questo caffè per farlo analizzare da George Arbuthnot gli rispose la ragazza.

Si rivolse a Moira.

La commedia è finita, Moira. Ho capito tutto un istante fa, mentre eravamo fermi sulla porta.

Quando ho urtato Bobby, facendogli rovesciare il caffè, non mi è sfuggita la sua espressione. Ci ha spedito fuori per avere il tempo di metterci qualcosa nelle tazze.

Già, il suo scherzetto non ha funzionato, signora Nicholson, o signora Templeton, come preferisce chiamarsi.

Templeton? domandò Bobby.

Guardala in faccia replicò Frankie. E se dovesse negare, chiedile di venire al Vicariato, dove c'è la signora Roberts che è in grado di riconoscerla.

Bobby guardò Moira, e vide il suo bel viso trasformato da una collera demoniaca. La bocca della giovane donna si aprì, per riversare un torrente d'imprecazioni e di insulti.

Moira frugò nella borsetta.

Bobby era ancora sconcertato per la recente scoperta, ma ebbe la presenza di spirito di reagire senza perdere un istante.

Diede un colpo secco alla mano che impugnava la pistola.

Un proiettile passò sopra la testa di Frankie e si conficcò in una parete dell'Orient Café.

Per la prima volta da quando esisteva quel locale, si vide correre una della cameriere.

La ragazza si precipitò in strada, urlando: Aiuto! Un assassino!

Polizia!

34. Una lettera dal Sudamerica.

Erano trascorse alcune settimane.

Frankie ricevette una lettera dal Sudamerica. Dopo averla letta, la passò a Bobby. La lettera diceva: "Cara Frankie, le mie congratulazioni! Lei e il suo amico siete riusciti a mandare in aria un piano che era un capolavoro.

Vi va di sentire tutta la storia? La mia amica, ormai, mi ha smascherato. Per vendetta, forse. Le donne sono sempre vendicative. A questo punto, una confessione non mi può più nuocere. E poi, mi sto ricostruendo una vita. Roger Bassington-french non esiste più.

Credo di essere sempre stato quello che la gente definisce "un tipo poco raccomandabile". Persino quando ero a Oxford ho avuto una disavventura. E' stato stupido da parte mia perché era inevitabile che mi scoprissero. Comunque, non mi è andata poi tanto male: sono semplicemente stato obbligato a trasferirmi all'estero per un certo tempo. Sono partito per il Canada.

E' stato lì che ho conosciuto Moira e la sua combriccola. Era una cannonata. A diciannove anni, era già una criminale perfetta. Quando l'ho incontrata, cominciava a scottarle la terra sotto i piedi: la polizia americana era sulle sue tracce.

Ci siamo piaciuti a vicenda, e avevamo l'intenzione di metterci insieme, ma prima c'era qualche buon piano da realizzare.

Tanto per cominciare, lei ha sposato Nicholson. Così, cambiando paese, avrebbe fatto perdere le proprie tracce alla polizia. Nicholson stava per trasferirsi in Inghilterra, dove intendeva aprire una clinica per malati di mente. Cercava una casa da acquistare a poco prezzo. Moira gli ha trovato il Grange.

Lei era ancora coinvolta insieme con i suoi amici nel traffico della droga, e anche in questo

Nicholson, senza volerlo, le è stato molto utile.

Ho sempre avuto due grosse ambizioni nella vita: diventare il padrone di Merroway Court e arricchirmi. Uno dei Bassington-french ha avuto una parte di rilievo sotto il regno di Carlo Secondo, e da allora la famiglia è scivolata nella mediocrità. Mi sentivo capace di riportarla a un livello molto superiore, ma avevo bisogno di soldi.

Moira tornava spesso nel Canada, essendo rimasta in contatto con la sua gang. Nicholson l'adorava, e credeva ciecamente a tutto quello che lei gli diceva. Molti uomini sono fatti così. Moira viaggiava spesso sotto falso nome. Aveva assunto quello di signora Templeton, quando ha conosciuto Savage. Sapeva che era incredibilmente ricco, e perciò si è messa a civettare con lui. Savage ci è cascato. Era molto attratto da lei ma non tanto da perdere la testa.

Comunque, abbiamo studiato un piano, del quale ormai sapete tutto.

L'uomo che conoscete come Cayman ha interpretato la parte del marito che se ne infischia di sua moglie. Savage ha ricevuto più di una volta l'invito a trattenersi per qualche giorno al Tudor Cottage. Alla sua terza visita, il piano era già stato perfezionato. Il resto lo sapete. E' andato tutto liscio come l'olio. Moira ha arraffato i quattrini e ha annunciato che si trasferiva all'estero. In realtà, è tornata a Staverley, al Grange.

Nel frattempo, anch'io stavo lavorando al mio piano. Henry e il piccolo Tommy dovevano essere tolti di mezzo. Con Tommy non ho avuto fortuna: due finti incidenti si sono risolti per lui senza gravi conseguenze. Nel caso di Henry, invece, non intendevo perdere tempo, organizzando incidenti che potevano anche finire in niente. Mio fratello soffriva di dolori reumatici che non gli davano tregua, e io l'ho convinto ad alleviarli con la morfina. Henry l'ha presa in perfetta buona fede: era di un'ingenuità incredibile. Ben presto è diventato schiavo della droga. Secondo le nostre intenzioni, bisognava far sì che venisse ricoverato al Grange, dove avrebbe posto fine ai suoi giorni, o suicidandosi o iniettandosi una dose eccessiva di morfina.

A questo punto, si è messo in moto quello stupido di Carstairs. Sembra che Savage gli avesse mandato una lettera, in cui gli parlava della signora Templeton, e pare anche che avesse accluso una fotografia.

Poco tempo dopo, Carstairs è partito per una battuta di caccia e, al suo ritorno, venuto a sapere della morte di Savage, si è insospettito.

Quella storia gli puzzava. Non gli risultava che il suo amico avesse preoccupazioni di salute, e men che meno che fosse malato di cancro.

Anche il testamento non gli parve farina del suo sacco. Savage era un eccellente uomo d'affari e, benché dispostissimo ad avere una relazione con una bella donna, non era tipo da lasciarle la maggior parte dei suoi beni per dare il resto in beneficenza. Questa della beneficenza era stata un'idea mia. Mi sembrava un tocco raffinato, che avrebbe dato credibilità alla cosa.

Carstairs si è precipitato sul posto, ben deciso a scoprire la verità.

Ha cominciato a curiosare in giro. A questo punto, abbiamo avuto sfortuna. Certi amici comuni l'hanno portato a casa nostra, e lì ha visto una foto di Moira e l'ha riconosciuta grazie alla fotografia che gli aveva mandato Savage. Così, è andato a Chipping Somerton, dove ha continuato a indagare.

Moira e io abbiamo cominciato a stare sulle spine, forse più di quanto non fosse necessario. Ma quel Carstairs era uno che sapeva il fatto suo.

L'ho seguito a Chipping Somerton, e ho appreso che non era riuscito a rintracciare la cuoca, Rose Chudieigh, che in quel periodo era assente da casa. In compenso, aveva scoperto il nuovo cognome della Evans, che nel frattempo si era sposata, ed era partita alla volta di Marchbolt.

La situazione cominciava a farsi grave. Se la Evans gli avesse confermato che la signora

Templeton e la signora Nicholson erano la stessa persona, sarebbero stati guai. Per giunta, la Evans, essendo rimasta per parecchio tempo al Tudor Cottage, poteva aver intuito qualcosa e non era da escludere che finisse col comprometterci.

Non restava che eliminare Carstairs, che ormai era diventato pericoloso. Quella volta, la fortuna mi ha assistito. Me lo sono trovato davanti proprio mentre si alzava la nebbia. Una spinta, e il gioco era fatto.

Sorgeva però un nuovo problema: non sapevo se avesse con sé qualche prova che potesse incriminarci. Qui mi è venuto in aiuto il suo amico.

Sono rimasto solo col cadavere quel tanto che bastava per sistemare la faccenda. Carstairs aveva in tasca una foto di Moira e altro materiale compromettente. Ho preso tutto, e gli ho messo in tasca la foto di una nostra amica.

Non ci sono state complicazioni. La finta sorella e il finto cognato hanno provveduto all'identificazione del cadavere.

Sembrava che le cose fossero andate per il meglio, ma poi Bobby ha buttato tutto all'aria. Carstairs, prima di morire, in un attimo di lucidità, aveva fatto il nome della Evans. Proprio la Evans, proprio lei che lavorava al Vicariato.

Ammetto che abbiamo cominciato a preoccuparci seriamente, e abbiamo perso la testa. Moira insisteva che bisognava togliere Bobby dalla circolazione, ma il nostro piano è fallito. Allora, Moira ha detto che se ne sarebbe occupata lei. E' andata a Marchbolt in macchina, e gli ha versato della morfina nella birra mentre dormiva. Ma quel ragazzo ha la pelle dura, e se l'è cavata.

Come ho già detto, sono state le domande che le ha fatto Nicholson a proposito del suo incidente a mettermi la pulce nell'orecchio. Poi, un altro imprevisto. Immagini come ci è rimasta Moira la sera in cui, uscita dal Grange per incontrarsi con me, si è trovata faccia a faccia col suo amico. Naturalmente, l'ha riconosciuto subito, e non c'è da meravigliarsi se per poco non è svenuta. Poi ha capito che non sospettava di lei, e ha inventato su due piedi la storia di Nicholson che voleva ucciderla.

Quando è andata a trovarlo in albergo, ha rincarato la dose, e lui ha bevuto tutto senza il minimo sospetto. Ha finto che Alan Carstairs fosse un suo vecchio ammiratore e ha fatto di tutto per dissipare i vostri sospetti sul mio conto. Quanto a me ho usato la stessa tattica.

Vi ho convinto che Moira fosse una creatura debole e indifesa. Proprio lei, che non ha mai esitato a togliere di mezzo chiunque le desse fastidio.

La situazione era precaria. Avevamo i quattrini e con Henry le cose procedevano bene. Per quanto riguardava Tommy, non avevo fretta.

Potevo permettermi il lusso di aspettare un po'. Anche di Nicholson saremmo riusciti a sbarazzarci facilmente, quando fosse venuto il momento, ma lei e Bobby costituivano una minaccia. Ormai eravate fissati che al Grange accadessero cose poco pulite.

Può interessarvi sapere che Henry non si è suicidato. Sono stato io a ucciderlo. Quando abbiamo parlato in giardino, noi due, ho capito che non c'era tempo da perdere. Sono entrato in casa e ho fatto quello che dovevo.

E' stata una fortuna che proprio in quel momento stesse passando un aereo. Sono entrato nello studio di Henry, l'ho chiamato e, appena si è voltato, l'ho fatto secco. Il rombo del motore ha coperto lo sparo.

Dopo aver scritto la lettera d'addio, ho tolto le mie impronte dalla pistola, ci ho premuto sopra le dita di Henry e ho messo la pistola per terra. Poi ho infilato la chiave dello studio nella tasca di mio fratello, e ho chiuso la porta con quella della sala da pranzo, che è identica.

Non starò ad annoiarvi con i particolari del congegno montato nel camino, grazie al quale quattro minuti più tardi si sarebbe udito uno sparo.

Tutto è andato per il meglio. Ero con lei in giardino, quando c'è stato lo sparo. Un suicidio perfetto! L'unico di cui si potesse sospettare, ammesso che qualcuno non credesse al suicidio, era quel povero disgraziato di Nicholson, tornato inaspettatamente per riprendersi qualcosa che aveva dimenticato.

L'ansia del suo amico Don Chisciotte di strappare Moira dalle grinfie di Nicholson cominciava a complicare le cose, e così lei ha preferito sparire dalla circolazione e rifugiarsi al Tudor Cottage.

E' stato là che Moira ha dato il meglio di se stessa. Dal rumore che ha sentito di sopra, ha capito che mi avevate messo fuori combattimento. Così, si è iniettata una forte dose di morfina e si è messa a letto. Quando voi siete scesi a telefonare, è salita in solaio e mi ha liberato. Poi la morfina ha cominciato a fare effetto, e quando è arrivato il medico, l'ha trovata in stato d'incoscienza.

Ma cominciavano a cederle i nervi. Aveva paura che avreste finito per trovare la Evans, e in questo caso sarebbe stata la fine. Temeva anche che Carstairs avesse scritto alla Evans, prima di partire per Marchbolt. Così, è venuta al Vicariato, e vi ha aspettato lì. Aveva deciso di farvi fuori entrambi. Il suo piano era piuttosto rozzo, ma avrebbe potuto funzionare: la cameriera dell'Orient Café, probabilmente, non sarebbe stata in grado di ricordare la fisionomia della giovane donna entrata nel bar in vostra compagnia. E una volta tolti di mezzo voi due, non c'erano più pericoli. Moira si sarebbe fatta ricoverare in qualche clinica londinese e ci sarebbe rimasta un bel po', in attesa che si calmassero le acque.

Ma lei l'ha smascherata, e allora Moira ha perso veramente la testa.

Poi, in tribunale, ha avuto la bella trovata di coinvolgere me.

Forse cominciavo a essere stanco di lei... Ma non avevo idea che se ne fosse accorta. I soldi li aveva lei. I miei soldi. Dopo che l'avessi sposata, la sinfonia poteva cambiare. Non sono il tipo capace d'essere fedele a una donna per tutta la vita.

E adesso, comincio una nuova esistenza. Tutto per colpa sua e di quel rompiscatole di Bobby Jones. Ma sono sicuro che riuscirò ancora a combinare qualcosa di buono. O dovrei dire di cattivo? Già, non mi sono ancora pentito delle mie malefatte. Quando non si riesce una volta, non resta che riprovare.

Addio, mia cara. O meglio, arrivederci. Non si può mai sapere, nella vita. Non è vero?

Il suo affezionatissimo nemico Roger Bassington-french".

35. Buone notizie dal Vicariato.

Bobby restituì la lettera a Frankie, che la prese con un sospiro.

E' davvero un tipo eccezionale! esclamò.

Ti è sempre piaciuto osservò Bobby, freddo.

Aveva un certo fascino ammise Frankie. Ma anche Moira.

Bobby arrossì.

E' strano che la soluzione del mistero fosse proprio qui al Vicariato, sotto i nostri occhi disse. Te l'ho detto, Frankie, che Carstairs aveva effettivamente scritto una lettera alla Evans, cioè alla signora Roberts?

Frankie annuì.

Nella lettera, le diceva che voleva informazioni su una certa signora Templeton, che aveva

motivo di ritenere fosse una pericolosa criminale, ricercata dalla polizia. E poi, quando l'hanno ammazzato, proprio qui a due passi dal Vicariato, lei non è riuscita a ricollegare i due fatti sospirò Bobby, desolato.

Questo perché ufficialmente l'uomo precipitato sulla scogliera si chiamava Pritchard disse Frankie. Il particolare della signora Cayman venuta a identificare il cadavere è stata una trovata brillante. "Se la vittima si chiama Pritchard, che c'entra con Carstairs?", viene spontaneo chiedersi.

Lo strano è che la Evans aveva riconosciuto Cayman riprese Bobby.

L'ha intravisto quando suo marito lo ha fatto entrare in casa.

Quando ha saputo che si chiamava Cayman, ha esclamato: "Assomiglia come una goccia d'acqua a un tale da cui ero a servizio tempo fa!".

Eppure non è servito a niente commentò Frankie. Anche Roger si è tradito, un paio di volte, ma io non ci ho fatto caso.

Perché, che cos'è successo?

Quando Sylvia ha detto che l'uomo della foto sul giornale somigliava a Carstairs, lui ha replicato che non notava la somiglianza. Questo dimostrava che aveva visto in faccia la vittima dell'incidente di Marchbolt, mentre più tardi mi ha dato a intendere di non averlo visto.

Come hai fatto a capire la verità sul conto di Moira, Frankie?

Dev'essere stata la descrizione della signora Templeton. Tutti dicevano che era una brava persona ma, secondo me, nessuna donna di servizio avrebbe mai detto una cosa simile della Cayman. Poi, quando ho visto Moira al Vicariato, mi è venuto un sospetto per la prima volta. "E se la signora Templeton fosse lei?", mi sono chiesta.

Sei stata in gamba.

Mi dispiace per Sylvia sospirò Frankie. Adesso che Moira ha smascherato Roger, la famiglia ha perso ancora prestigio agli occhi della gente. Mi sembra che il dottor Nicholson le stia molto vicino, e non mi stupirei se quei due finissero per sposarsi.

A quanto pare, tutto è finito nel migliore dei modi disse Bobby. -

Badger va avanti bene col garage, grazie a tuo padre. Sempre grazie a lui, mi hanno offerto questo posto meraviglioso.

Di che si tratta?

Dovrei dirigere una grande piantagione di caffè nel Kenia. Proprio il tipo di lavoro che ho sempre sognato. Fece una pausa. C'è parecchio turismo nel Kenia aggiunse con intenzione.

E ci sono anche molti europei che ci vivono disse Frankie, con un tono allusivo.

Oh, Frankie, davvero? Bobby arrossì, balbettò, si riebbe dall'emozione. Tu... verresti?

Ci verrei rispose Frankie. Anzi, ci vengo.

Mi sei sempre piaciuta disse Bobby, imbarazzato. Ma non avevo speranze, sapendo che tu...

Per questo sei stato tanto villano, quel giorno sul campo da golf?

Sì, ero molto demoralizzato.

Mmmm! mormorò Frankie. E Moira?

Bobby apparve ancora più imbarazzato.

Sì, aveva un viso che mi piaceva molto ammise.

Effettivamente è più bella di me disse Frankie, in vena di generosità.

No, non è questo il punto. Il fatto è che me la vedevo sempre davanti, forse perché credevo che fosse in pericolo. Ma poi, quando eravamo nel solaio di Tudor Cottage, e ho visto con quale coraggio affrontavi una situazione che sembrava disperata, be', a quel punto non ho più pensato a Moira. Pensavo solo a te. Sei stata meravigliosa, davvero.

Avevo una paura terribile gli confessò Frankie ma volevo fare bella figura, volevo che tu mi ammirassi.

E ti ho ammirata, Frankie. Ti ho sempre ammirata, e ti ammirerò sempre. Sei sicura che non ti annoierai, nel Kenia?

Mi piacerà. Sono stufa dell'Inghilterra.

Frankie.

Bobby.

Se volete accomodarvi disse il vicario, aprendo la porta e scostandosi per lasciar passare alcuni membri della Dorcas Society.

Chiuse precipitosamente la porta e si profuse in mille scuse.

Mio... ehm... Uno dei miei figli. E'... ehm... è fidanzato.

Uno degli ospiti replicò gelidamente che l'aveva sospettato.

Un bravo ragazzo commentò il vicario. Tendeva un po' a non prendere la vita sul serio, ma ultimamente è molto migliorato. Adesso sta per partire per il Kenia, dove dirigerà una piantagione di caffè.

Ha visto? domandò uno dei membri della Dorcas Society a un altro.

"Era lady Frances Derwent, la ragazza che stava baciando."

Un'ora dopo, la notizia faceva il giro di Marchbolt.

FINE.